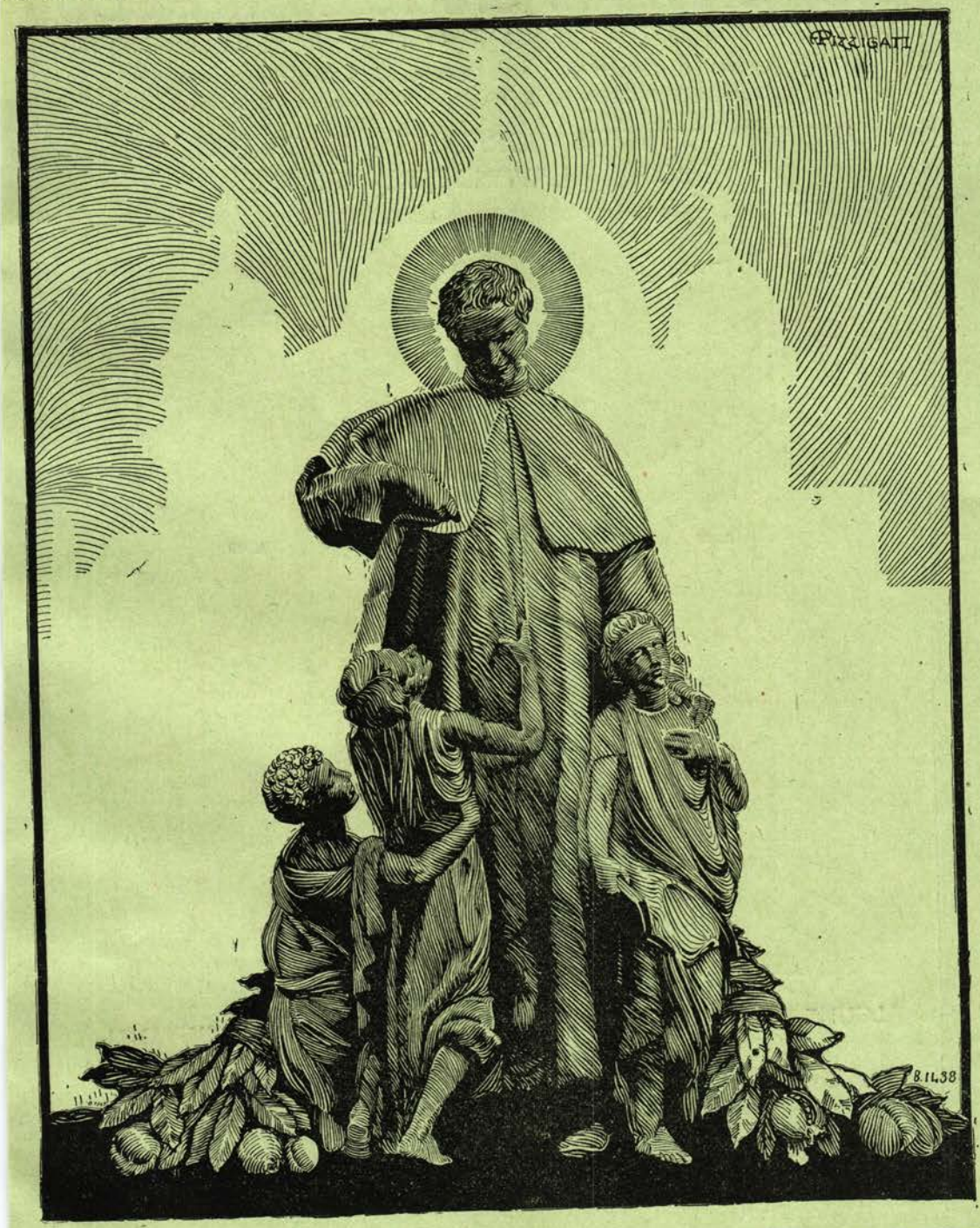
Anno XI - N. 7-8-9 Luglio - Agosto - Settembre 1930 - VIII C|C colla Posta



VOCI FRATERNE

PUBBLICAZIONE MENSILE

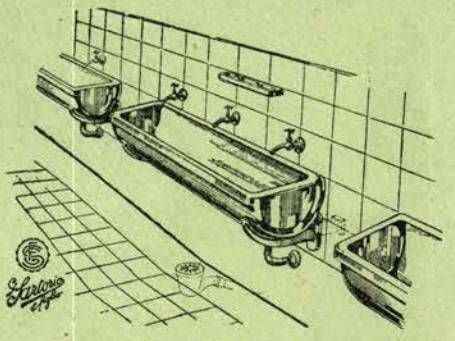
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 .::: Telefono 31-149

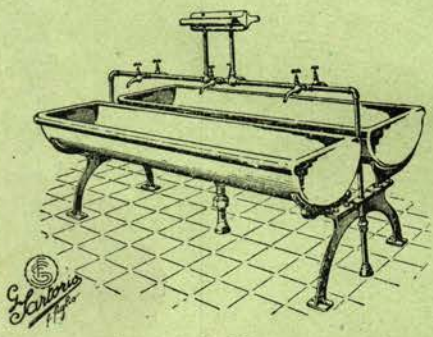
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

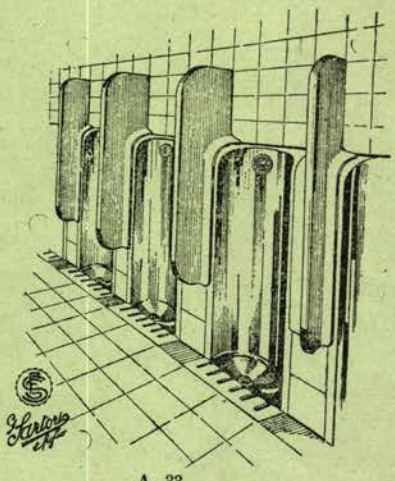
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



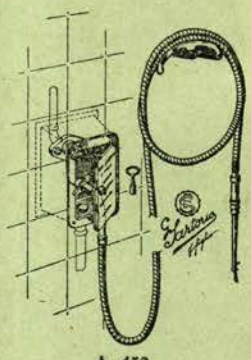
A. 34



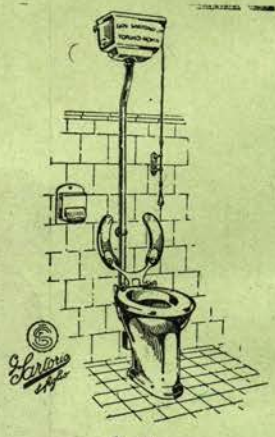
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno XI - N. 7-8-9 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 1930 (VIII) C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO: Semplificare per migliorare — Nella luce di un Santo — Esempi — Attorno a Don Bosco — Ex Allievi che si fanno onore — Il maggio di un'anima — Cronaca: Palermo - Milano - Faenza - Parma - Spezia - Sampierdarena - Borgo S. Martino - Este - Ferrara - Collesalvetti - Alassio - Sondrio - Mogliano Veneto - Treviso - Venezia - Roma - Castelnuovo Don Bosco - Trevi (Perugia) - Legnago - Gorizia - Verona - Torino (S. Giovanni Evangelista) - Figline Valdarno - Alessandria - Varazze - Lanusei - Belluno - Novara - Biella - Livorno - Borgomanero - Savona - Il Convegno annuale degli ex Allievi interni dell'Oratorio di Valdocco — In margine ai convegni — In Fascio: Savona - Palermo - Miagliano Biellese - Sansevero di Foggia - Intra - Carignano - Firenze - Gorizia - Mogliano Veneto - Genova - Biella - Treviglio - Bergamo.

Semplificare per migliorare

Alle Segreterie delle Unioni:
per conoscenza a tutti gli ex Allievi.

Linea recta brevissima:

Era un assioma dell'antica saggezza.

L'esperienza insegna molte cose.

Questa ad esempio: che il registro dei soci, in parecchie Unioni, visitate in passato, e quest'anno anche, in occasione dei Convegni

o non esiste;

o non è quello studiato ed edito dal Segretariato Nazionale;

o non è ben tenuto.

Male in tutti e tre i casi.

Pretesto facile, se non plausibile, dei chiamati in causa, il solito: il registro - si dice - non è pratico nel maneggio, richiede troppo tempo per tenerlo a giorno e in perfetto ordine.

Non per favorire la pigrizia, no, ma per semplificare e venire in aiuto ai poveri segretari delle Unioni, ecco una proposta pratica: *abolizione del registro.*

E a sostituirlo, istituzione del casellario a cartine.

E' ben vero che il casellario a cartine dovrebbe già essere in uso presso le Unioni, ma tale, finora, da riuscire di semplice sussidio o completamento del registro, nulla più. D'ora in poi verrebbe invece ad assumere il primo, anzi l'unico posto, a riguardo d'una buona amministrazione.

Di tali cartine offriamo qui l'esemplare.

E perchè sia uniforme per tutte le Unioni, il Segretariato Nazionale, come

l'ha elaborata, così ora la istituisce, la pubblica e ne consiglia (dovrebbe dire ne impone) l'adozione a tutte le Unioni.

Superfluo dire poi che il casellario va tenuto in stretto ordine alfabetico di cognome. E non solo:

Esso va diviso in due reparti: il primo costituito dalle cartine di nominativi dei *vivi* (di coloro, cioè, che sono in regola colla Segreteria della propria Unione); il secondo di coloro che per qualunque motivo sono *sospesi*, (morosi, irreperibili, defunti).

Una semplice cassetta, larga quanto la cartina, alta altrettanto all'incirca, lunga più o meno, secondo la quantità delle cartine che dovrà contenere è sufficiente per costituire il cosidetto casellario.

Di tali cartine invieremo l'esemplare a tutte le presidenze delle Unioni: esse ce ne faranno richiesta nel quantitativo loro occorrente e noi ci faremo un dovere di spedirle con la maggior sollecitudine possibile.

Il Segretariato Nazionale.

Cartina in bianco.

(1) .....

(2) .....

(3) .....

(4) .....

(5) .....

(6) .....

(7) .....

(1) Cognome, nome, paternità.
(2) Indirizzo: Città (Provincia) Via, numero, quartiere postale.
(3) Luogo di nascita e data (giorno, mese, anno).
(4) Professione.
(5) Data (giorno, mese, anno) di inscrizione nell'Unione.
(6) Numero di tessera.
(7) Osservazioni e note personali (p. es. cariche ricoperte nel Consiglio Direttivo dell'Unione).

QUOTE

1930-31 L.	.....	1936-37 L.	.....
1931-32 »	.....	1937-38 »	.....
1932-33 »	.....	1938-39 »	.....
1933-34 »	.....	1939-40 »	.....
1934-35 »	.....	1940-41 »	.....
1935-36 »	.....	1941-42 »	.....

Cartina riempita.

(1) *Santi Giuseppe di Mario.*

(2) *Napoli - Via G. Verdi 15 (124)*

(3) *Portici (Napoli) 10 - XII - 1905.*

(4) *Commesso viaggiatore.*

(5) *30 Ottobre 1927.*

(6) *10.704.*

(7) *Segretario dell'Unione.*

(1) Cognome, nome, paternità.
(2) Indirizzo: Città (Provincia) Via, numero, quartiere postale.
(3) Luogo di nascita e data (giorno, mese, anno).
(4) Professione.
(5) Data (giorno, mese, anno) di inscrizione nell'Unione.
(6) Numero di tessera.
(7) Osservazioni e note personali (p. es. cariche ricoperte nel Consiglio Direttivo dell'Unione.

QUOTE

1930-31 L.	**10,00**	1936-37 L.	.....
1931-32 »	.....	1937-38 »	.....
1932-33 »	.....	1938-39 »	.....
1933-34 »	.....	1939-40 »	.....
1934-35 »	.....	1940-41 »	.....
1935-39 »	.....	1941-42 »	.....

Nella luce di un "Santo,,

" E tutto il nostro fervore sia di vera umiltate ,,.

Il Beato Don Bosco e le Vocazioni.

Riconoscenza verso il sacerdote: dono di Dio.

Avere, e manifestare, grande stima, venerazione profonda, affetto santo per il *sacerdote*, ecco un altro coefficiente — non solo parenetico — che i genitori hanno a disposizione per favorire nei loro figliuoli il sorgere e lo svilupparsi della santa vocazione sacerdotale.

« Non è, forse, stato giustamente detto da un'anima bella che, forse, avrà l'onore della beatificazione, che il sacerdote è la creazione dell'Amore infinito traboccante dal Cuore di Gesù? Il dono maggiore che il nostro Maestro divino può fare ad un giovane è quello di chiamarlo al sacerdozio. Nulla v'è, a questo mondo, che possa paragonarsi a un sacerdote. Le grandezze e le dignità della terra sono un niente, in confronto d'un'anima sacerdotale. Solo il Cuore di Gesù poteva ideare e creare i suoi ministri confidando loro una sublime missione ed un potere sovrumano, elevandoli senza loro merito ad un'altezza che fa meravigliare gli Angeli.

Purtroppo molti giovani (*vorremmo dire molte anime cristiane!*) non sempre comprendono (e perciò *vilipendono!*) cos'è un sacerdote. Abituati ad avvicinare la veste nera, ben lontani dal cretinismo mondano che fa gli scongiuri ogni volta che vede un prete, spesso i soci delle nostre istituzioni giovanili cadono in alcuni errori che è utile segnalare, deplorare e correggere.

Il primo errore dei nostri giovani (solo... dei nostri giovani?) consiste in una confusione tra l'astuccio e il gioiello...

Se io vi presentassi un magnifico gioiello, quanto mai prezioso, nessuno di voi si fermerebbe ad esaminare l'astuccio che lo contiene. Come il ricercatore di diamanti del Transwal, quando trova per terra certi ciottoli, non si ferma alla loro rude superficie, ma li raccoglie, fa cadere su di essi un colpo di martello, e cerca il diamante nascosto entro l'incrostazione esteriore, così voi non vi limitereste mai ad osservare la scatola più o meno bella, ma subito, ed unicamente, passereste l'occhio sul gioiello.

Anche il sacerdote è un diamante, un gioiello formato dal Cuore di Cristo; ma a noi si presenta nascosto in un astuccio. I giovani (e non solo essi!) vivendo accanto a lui, acquistano l'abitudine di dimenticare il tesoro, le meraviglie del ministro di Dio, e si soffermano alla superficie, guardando solo la persona umana di don Luigi, di don Carlo, di don Pietro, senza ricordare che è stoltezza confondere il Cristo rappresentato dal sacerdote con l'involucro esterno che lo ricopre.

Un altro errore... è la dimenticanza di ciò che tutti debbono al sacerdote.

Noi sappiamo che il Cuore di Gesù ha affidato al suo sacerdote quattro grandi funzioni, corrispondenti ai quattro grandi bisogni della umana creatura.

Anche dopo il Battesimo, le ombre della colpa originale continuano ad oscurare la nostra intelligenza; ed i nostri peccati personali immergono sempre di più nell'ignoranza e nell'incertezza il nostro spirito. Ed ecco che il sacerdote *ci istruisce*, ci dona la verità, ci indica i luminosi orizzonti della fede e della verità. Noi siamo peccatori e la nostra fragilità di quando in quando ci fa cadere. Ed ecco

il sacerdote che *ci assolve*, ci purifica, ci lava nel sangue divino, ci ottiene il perdono e la grazia.

Noi siamo addolorati ed infelici. La sofferenza ci colpisce come graniuola: l'occhio si bagna di lagrime. Ed ecco che promette una felicità imperitura e perfetta, bella come un sole che mai tramonta...

Ma abbiamo bisogno di Dio; da soli nulla possiamo. Ed ecco il sacerdote, mediatore tra Dio e l'uomo, che *consacra* il pane ed il vino, che offre l'Uomo-Dio al Padre e poi lo porge a noi nella santa Comunione. Quante sono le anime che si ricordano di tutte queste auguste funzioni, compiute dal sacerdote a favore nostro e dell'umanità?

V'è un terzo errore: *l'ingratitudine* verso il sacerdote. Ogni volta ch'io vedo un sacerdote provo un sentimento di ammirazione. Ognuno di essi rappresenta una somma di sacrifici e di abnegazioni, che solo un poeta potrebbe cantare. L'educazione delle anime (direzione e confessione!) implica un cumulo di *difficoltà, di amarezze, di disillusioni*. E' sbagliato il metodo di ricercare i martiri solo nei primi secoli della Chiesa o nei momenti di persecuzione. Vi sono molti sacerdoti che... in questi santi loro uffici, hanno sofferto e soffrono più di molti martiri. Lasciatemelo dire. Sovente, più sovente di quanto lo si possa pensare, molte anime sono *crudeli* coi loro sacerdoti. Nessun senso di gratitudine fiorisce in esse... Dopo parecchi anni, magari, di benevolenze ricevute e di formazione avuta, basta un nonnulla: un incidente, una piccola questione, un pettegolezzo, la voce di una passione... perchè un'anima dia, brutalmente, uno schiaffo al suo sacerdote. Lo so: non si tratta della materialità d'uno schiaffo villano. Ma si tratta, purtroppo, di schiaffi morali, ben peggiori degli altri. Quale sacerdote, dopo dieci, quindici anni di lavoro, non ha una storia di questo genere e non è stato così schiaffeggiato?... Chiunque che, giunto ad una certa età, abbandona il suo sacerdote; chiunque che delude le speranze ed è sordo ai consigli del suo sacerdote (ogni anima che s'impermalisce perchè ritiene che non le si sia usato un certo riguardo, una preferenza cui credeva avere diritto...), ogni anima che tradisce Dio con la colpa, non calpesta forse, insieme con Cristo, anche il suo sacerdote? ».

Concludiamo: i buoni ex Allievi padri di famiglia, dopo la lettura di queste righe che abbiamo tolto da *L'Azione Giovanile* (ottimo settimanale) di Milano (1° giugno 1930), si sforzino veramente di dare ai loro figliuoli un giusto, e perciò grande, altissimo concetto del sacerdote. Così facendo favoriranno certo la loro vocazione sacerdotale.

Una mamma modello.

Si tratta di Mamma Margherita, la buona mamma del nostro Beato. Essa che ha sempre parlato con spirito veramente cristiano ai suoi figliuoli, e con particolare cura ha sempre vegliato sull'educazione del suo Giovannino, lasciò a tutti i genitori esempi veramente edificanti pel modo di *condurre a Dio*, di *dare a Dio*, di *consacrare a Dio*, i figliuoli stessi.

Il Beato Don Bosco ci dice che la sua buona mamma era solita servirsi degli spettacoli che la natura viva, vegeta, ricca, verdeggiante o... brulla, stanca, arida, sterile, le offriva per ravvivare nell'anima de' figli *la memoria del Creatore*.

Ecco, p. es., quanto Mamma Margherita faceva:

« In una bella notte stellata, uscendo all'aperto, mostrava loro il cielo e diceva: *E' Dio che ha creato il mondo e ha messo lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del Paradiso?* ».

« Al sopravvenire della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, ad un prato tempestato di fiori, al sorgere di un'aurora serena o allo spettacolo di un roseo tramonto, esclamava: *Quante belle cose ha fatto il Signore per noi!* ».

« Se si addensava un temporale e al rimbombo del tuono i fanciulli si aggruppavano intorno a lei: *Quanto è potente*

il Signore, ripeteva, *e chi potrà resistere a Lui? Adunque, non facciamo peccati!* ».

« Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, recandosi coi figli a osservare il guasto: *Il Signore ce li aveva dati*, osservava, *il Signore ce li ha tolti. Egli ne è il padrone. Tutto pel meglio, ma sappiate che pei cattivi sono castighi e con Dio non si burla!* ».

« Quando i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: *Ringraziamo il Signore*, ripeteva; *quanto è stato buono con noi, dandoci il nostro pane quotidiano!* ».

« Nell'inverno, quando erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco, e fuori era ghiaccio, vento e neve, non mancava di far riflettere alla famiglia: *Quanta gratitudine non dobbiamo al Signore, che ci provvede di tutto il necessario; Dio è veramente padre; Padre nostro, che sei nei cieli!* ».

Questo modo speciale di *sentire* la natura e di *vedervi*, in essa, Dio, non può essere disgiunto, è appena necessario il dirlo, dalla pratica della vita cristiana. Mamma Margherita così parlava perchè aveva il vero senso cristiano della vita. Questo stesso modo di sentire debbono avere i genitori nell'educazione santa dei loro figli. I frutti non potranno tardare. Non c'è colore di mare o di cielo, non profumo di fiore o di terra, non saporosità di frutto che possa sfuggire all'occhio e al cuore del fanciullo. Alla sua fantasia il giglio dei campi raggia come un calice, la spiga appare, nello steccato delle sue àriste, come una fortezza, e l'uva esulta nella molteplice corona delle sue foglie tripartite come una regina splendente di oro e di porpora. E l'acqua, a volta a volta, si tramuta; giallo oro tra le arene, spumeggiante tra gli scogli, verdastra tra i boschi, scolorita tra i fiori, luminosa tra i gigli, rutilante tra le rose, scorrevole tra le erbe, torbida nella palude, nitida nella fonte, oscura nel mare. Ma orecchio e spirito ancora più intenso il fanciullo ha per il canto: canto di usignuolo nella notte, canto di gallo ai primi albori, canto di eremita in isola deserta a gara con le onde, canto di popolo in chiesa... Oh! aveva ragione S. Ambrogio di esclamare: *Omnis mundi creatura quasi liber et pictura.*

Libro e pittura... di Dio!

Libri e pitture che non possono lasciare indifferenti nessun'anima, e, tanto meno, quella più candida del fanciullo chè, sotto l'espressione sensibile, vede e sente sempre il *vero morale*. E il vero morale conduce sempre le anime allo sguardo vivo e luminoso di Dio.

Sia dunque un dovere, per un buon padre, la moralizzazione del mondo esteriore e il culto di Dio nel simbolo della natura; tanto più sapranno farlo, tanto più vicino a Dio eleveranno i loro figliuoli.

G. B. CALVI.

ESEMPI

Come si possono integrare le file della nostra organizzazione.

L'esempio di Udine.

Riportiamo qui una Circolare che gli amici ex Allievi di Udine hanno diramato a tutti coloro che ritengono essere stati allievi dei Salesiani:

Egregio Signore,

A questa Unione ex Allievi di Udine è pervenuto il Suo riverito nome. Nome che ha conosciuto e vissuto tra i figli di Don Bosco. Ora questa Unione si permette offrirLe la tessera ex Allievi pregandoLa a far parte di detta Unione che ha lo scopo di unire tutti gli ex Allievi della Provincia in una forte Unione, come tutte le altre d'Italia, non solo, ma del mondo intero.

Udine poi, che non possiede ancora un

Collegio salesiano, ha maggior scopo di ingrossare di più le file degli ex Allievi del Beato e prepararsi così degnamente per ricevere in gran massa i figli del Beato Giovanni Bosco che fra non molto saranno anche a Udine, a portare la parola del grande Apostolo, del grande Educatore italiano.

W Don Bosco - W i Figli di Don Bosco.

La quota al momento dell'iscrizione è di L. 12, che comprende: tessera, bollino, statuto, distintivo ed abbonamento a *Voci Fraterne*, che riceverà ogni mese direttamente da Torino. La tessera è valida per dieci anni.

Ogni anno poi con il 10 luglio bisognerà inviare la quota di L. 10 e noi stessi penseremo per l'invio del bollino da applicarsi nel casellario sopra la tessera e per rinnovare l'abbonamento a *Voci Fraterne*.

Con la speranza di avere nella nostra Unione anche il Suo riverito nome, attendiamo un cenno.

Nel nome di Don Bosco fraternamente salutiamo.

L'Assistente Ecclesiastico
Sac. ANTONIO ROSSETTI.

Il Presidente
OTTAVIO BATTAGLIA.

Esempi che fanno del bene.

In occasione delle feste in onore del Beato che si sono svolte con tanto felice esito a Sansevero di Foggia un ex allievo scriveva al presidente signor Raffaele Diana:

Carissimo Presidente,

molteplici ragioni famigliari mi hanno impedito di rispondere immediatamente all'appello da te lanciato per i festeggiamenti al nostro Beato D. Bosco.

Solo oggi mi è dato poterlo fare e sono sicuro che tu non avrai pensato male di me, tenendo presente che, sebbene con ritardo partecipo alle onoranze con la stessa immacolata fede, con il medesimo fervore di sentimenti di cui ero dotato nei bei giorni di mia permanenza nell'Istituto.

In seno alla presente ti allego un'offerta e ti prego di farmi mettere al corrente di ogni mio dare: tesseramento, *Voci Fraterne*, *Pagina Salesiana* ecc.

Ci tengo che io sia in regola, ma sento più di tutto la necessità di vivere più vicino a voi, alle cose nostre, attraverso la stampa, attraverso la voce degli altri fratelli che sono più buoni di me e vivono di più nella grazia del Signore. Se le occupazioni, il tenore di vita, mille altre ragioni me lo vietano, io voglio, nei miei quotidiani riposi, interessarmi dell'Unione, delle Missioni, delle Istituzioni tutte del nostro grande Padre Don Bosco.

Mi affido alle tue preghiere ed a quelle dei buoni amici che ricordo sempre con piacere. Ti abbraccio tuo aff.mo *N. N.*

(Larino lì 26-4-1930 - VIII).

Non occorre commento a sentimenti tanto nobili; una cosa sola occorre: che tali esempi trovino in tutti gli ex Allievi altrettanti imitatori.

Se taluno ti domandasse, o cristiano, che cosa sia rispetto umano, forse gli risponderai di neppur saperlo. Ed io ti dico quasi lo stesso. Ebbene, lo crederesti? Per una cosa che neppur sappiamo che cosa sia, tanti se ne vanno all'eterna perdizione.

Sac. GIOVANNI BOSCO.



Attorno a Don Bosco

Don Bosco e il vetturino.

Don Bosco un giorno se ne veniva da Ivrea a Torino in *omnibus*, non essendo ancora stata costruita la ferrovia, e sentì che il cocchiere, ogni volta che sferzava i cavalli, pronunciava una o due bestemmie. Don Bosco allora lo pregò di lasciarlo salire con lui a cassetta. Quegli accondiscese di buon grado e Don Bosco gli si sedette a fianco. Quindi gli disse: « Vorrei da voi un piacere ».

— Vuole arrivar presto a Torino? — l'interruppe il cocchiere. — Benissimo! — E si mise a sferzare a tutta lena i cavalli, e alle sferzate frammischiava bestemmie.

— Non è questo che voglio — riprese Don Bosco. — Poco m'importa di arrivare a Torino un quarto d'ora prima o un quarto d'ora dopo. Quello ch'io voglio è questo: che non bestemmiate più. Me lo promette?

— Oh se non vuol altro stia pur sicuro che non bestemmierò più... E sono un uomo di parola, io!...

— Ebbene, se ciò farete, che cosa volete per premio?

— Niente! Sono obbligato a non bestemmiare.

Don Bosco insisteva; egli allora domandò la mancia di quattro soldi.

Don Bosco glie ne promise venti.

E qui una sferzata ai cavalli e una bestemmia.

Don Bosco lo avvisò, ed egli: — Oh il bestione che sono! Ho perduta la testa!

— Non vi rattristate per questo — soggiunse il Beato. — Guardate, io vi darò ugualmete venti soldi; ma ogni volta che direte ancora una bestemmia, i venti soldi diminuiranno di quattro.

— Va bene — rispose. Stia certo che li guadagnerò tutti.

Ed ecco che dopo un bel tratto di strada, i cavalli rallentano la corsa. Il cocchiere sferza, e qui una bestemmia.

— Sedici soldi, amico mio! disse Don Bosco.

Il pover'uomo si vergognava e diceva: — Davvero che le abitudini cattive non possono più togliersi. — E continuava a rammaricarsi, borbottando.

Dopo un altro pezzo di strada, una sferzata e due altre bestemmie.

— Otto, amico mio. Siamo a otto soldi.

— Possibile — gridava stizzito colui; possibile che siano così tenaci e dannose

le cattive abitudini? Io sono avvilito. Possibile che io non sia più padrone di me stesso? E poi questo maledetto vizio mi ha fatto perdere dodici soldi.

— Ma amico, non dovete rattristarvi per così poco; ma piuttosto per il male che vi fate all'anima.

— Oh si! — rispose — è vero; un sabato voglio andarmi a confessare. E' qui di Torino, Lei?

— Sì, sono all'Oratorio di San Francesco di Sales.

— Bene! voglio venirmi a confessare da lei. Di grazia, il suo nome?

— Don Bosco.

— Va bene: ci rivedremo dunque ancora.

E, viaggiando fino a Torino, pronunciò ancora una bestemmia. Perciò Don Bosco gli doveva solo quattro soldi, ma glie ne fece accettare venti, allegando che lo sforzo per non bestemmiare l'aveva fatto.

Licenziatosi, Don Bosco tornò a casa, e aspettandolo di sabato in sabato, eccolo finalmente venire nel quarto dopo quell'incontro.

Don Bosco la vide fammischiarsi fra i giovani, ma subito non lo riconobbe. Venuto il suo turno si fermò un istante, ritto innanzi al confessore, e... « non mi riconosce? Sono quel tal cocchiere... ha già inteso. — E sappia che io, nei giorni scorsi, in un momento di inavvertenza, pronunciai il santo nome di Dio, ma poi non ho bestemmiato più. Mi sono prefisso di stare a pane e acqua ogni volta che avessi detto una bestemmia. Ci sono stato una volta sola, e non ci voglio stare più.

Don Bosco commenta:

Opponetevi, fin da principio, al sorgere in voi delle cattive abitudini; esse, a poco a poco, vi renderebbero loro schiavi. Ricordatevi che le abitudini formate in gioventù, per lo più durano tutta la vita; procurate, quindi, di acquistarne delle buone, specie negli anni belli della vostra formazione morale. Qualora poi, disgraziatamente, ne aveste già contratto delle cattive, adoperatevi energicamente a distruggerle, e ciò per amore delle anime vostre e dello stesso vostro avvenire. Se non riuscirete subito, non scoraggiatevi. Con la tenacia del volere, sorretto dall'aiuto efficace della grazia, che Dio non nega mai a chi glie la domanda con fede, vincerete. E ne sarete felici...

Ex Allievi che si fanno onore

Il nuovo Direttore della Cappella Musicale di Loreto.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori di *Voci Fraterne*, specialmente a quelli dell'Emilia e della Romagna, presentando il nuovo Maestro Direttore della Cappella Musicale di Loreto, il carissimo ex allievo Maestro Turibio Baruzzi.

Fu assunto all'alta carica in seguito a regolare concorso; succede ad una lunga serie di maestri insigni, che dal cinquecento ad oggi hanno tenuto alto il prestigio e il nome della Cappella Lauretana. Il Baruzzi, di Fontanelice (Imola) è nel pieno vigore della sua età.

Dal 1901 al 1910 fu allievo dell'Istituto Salesiano di Faenza, ove apprese i primi elementi dell'arte musicale sia pel canto che pel pianoforte. Studiò legge a Bologna; ma poi, dotato di un tempe-

ramento squisitamente musicale, frequentò il Liceo di Pesaro, sotto il grande Maestro Antonio Cicognani, conseguendo nel 1923, con amplissime lodi, il Diploma di Maestro compositore.



Il M.o Turibio Baruzzi.

D'allora in poi l'attività del Baruzzi si è prodigata non solo nel campo della musica profana, ma in modo tutto speciale in quello della composizione sacra, di cui, per sentimento e per vocazione, è uno dei miglior interpreti ed esecutori. A Bologna, conosciutissimo ed apprezzatissimo, fondò nel 1924, per incarico della Curia Arcivescovile, la scuola di canto « Santa Cecilia », la quale, sotto la sua ammirabile cura e direzione, si è prodotta in moltissime esecuzioni sacre, riscuotendo elogi ed approvazioni da tutti gli intenditori.

Memorabili sono state le esecuzioni per le feste della Madonna di S. Luca e di S. Petronio, e per il Congresso Eucaristico Nazionale di Bologna del 1927. In quest'ultima occasione diresse anche la Messa degli Angeli al Littoriale, cantata da diecimila bambini delle scuole.

Tra le opere profane va ricordato il *Sogno di Don Bosco* (scene liriche in un atto) eseguito con ottimo successo a Faenza ed a Buenos Ayres.

L'anno passato a Roma le canzoni popolari romagnole trovarono nel coro egregiamente diretto dal M.o Baruzzi, concertatore ed animatore della Camerata dei Canterini romagnoli di Imola, l'interpretazione più delicata, squisita, commovente, sì da conseguire il primo premio su tutte le società concorrenti.

A Loreto poi egli ha già dato saggio della sua valentia e della sua abilissima direzione in due accademie musicali, nelle quali le varie composizioni sacre, fra cui tre dello stesso Baruzzi, hanno avuto un'esecuzione impeccabile e una interpretazione raffinata.

In occasione del Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà a Loreto nel prossimo settembre, il Maestro dirigerà numerose ed importanti esecuzioni musicali, durante lo svolgimento delle religiose cerimonie e siamo sicuri, come auguriamo di cuore, che riporterà nuovi trionfi in quell'arte, di cui è geniale cultore ed intelligente interprete.

Un mezzo molto efficace, ma assai trascurato dagli uomini, per guadagnarsi il paradiso è la limosina. Per limosina io intendo qualunque opera di misericordia esercitata verso il prossimo per amor di Dio.

Sac. GIOVANNI BOSCO.

Il maggio di un'anima

(Dal vero)

Anch'egli è morto! Povero Piero! Non vedrò più quel suo volto di giovane intelligente, dagli occhi nerissimi e vivacissimi, dalla folta e nera capigliatura, che si staccava come un'ala sul bianco roseo della fronte.

Mi arriva proprio ora la laconica notizia: « Piero è morto da santo, falciato da un fulmineo attacco di tifo ». Mi raccolgo nella mestizia accorata che sempre porta l'annunzio di morte, specialmente quando la morte viene a troncare una fiorente giovinezza. Prego per lui, per la mamma sua, e con la preghiera viene a me, vivissimo e quasi visibile, il ricordo d'un altro mese di maggio: di cinque anni or sono.

Mi rivedo qui in questa quieta Valsalice, in una sera di maggio verso le nove, mentre s'abbatte sui colli, tuonando e scrosciando, un furioso temporale. Raffiche impetuose di vento curvano le punte dei vicini pioppi; grossi e fitti goccioloni battono sulla tettoia che copre la veranda prospiciente la strada. Vengo chiamato alla porta, perchè un forestiero vuol parlarmi, e mi vedo avanti un giovane, vestito a nero, tutto grondante pioggia, che mi corre incontro con le braccia aperte e con una parola che per lui dice tutto: « Sono venuto! ».

Rapidamente frugo nella mia memoria, fisso gli occhi sul volto, squadro quella gocciolante persona e non riesco a chiamare una qualche reminiscenza che mi dia modo di rispondere a quel significativo saluto. Nulla! Il buio della sera s'accompagnava al buio dei ricordi, e, mio malgrado (so quanto colpisca i giovani e li addolori il non vedersi riconosciuti) devo avanzare la banale domanda:

— Con chi...?

— Non mi conosce più? Non si ricorda di Piero S., che a Mogliano Veneto, negli Esercizi spirituali...

Non lascio finire, e, con un affetto che vuole compensare l'involontaria dimenticanza, l'abbraccio, gocciolante e bagnato com'è. Segue un dialogo che mi fa subito sospettare qualche cosa di strano; l'interrompo con la netta sensazione che a quell'anima bisognerà accostarsi con estrema delicatezza e con calma.

Lo conduco a cena, perchè (anche senza la sua confessione glielo si leggeva in volto) aveva fame.

— E' da stamane che non mangio, mi dice mentre gli tolgo di dosso la giubba inzuppata, gli metto sopra un abito improvvisato e lo invito ad asciugarsi la bella testa gocciolante. Mangia rigoglioso come tutti i giovani, mentre, di proposito, parlo di cose indifferenti: del vento e della pioggia (era un tema davvero attuale, mentre il temporale continuava rombando sui colli).

Quando fu calmo e riposato, passeggiammo a lungo sotto il porticato, prospiciente la tomba di Don Bosco.

Quel cuore allora si aperse, e mi rivelò una tempesta, molto più aspra e rovinosa di quella che continuava ad abbattersi sul soprastante terrazzo.

— E la mamma? fu la mia prima domanda.

— Sono fuggito, mi rispose abbassando gli occhi, mentre si stringeva a me, quasi implorando protezione.

Il mio sospetto diveniva realtà. L'accarezzai sui neri capelli ancora umidi; aspettai che i singhiozzi, con cui aveva accompagnato quell'espressione, si calmassero.

Passarono alcuni minuti, benefici, liberatori. Il pianto è un provvido scaricatore, un divino purificatore. Non interrompetelo quando sgorga spontaneo, non sciupatelo con frasi che forse vi paiono sapienti; non vogliatelo consolare con le miserabili vibrazioni, fredde e vuote, che si chiamano parole. Tacete, piangete anche voi, patite col piangente e attendete che la crisi purificatrice vi abbia preparato un animo aperto e una volontà già domata.

Stropicciando o quasi lacerando il fazzoletto, nel buio di quel corridoio, egli mi raccontò la triste storia, così frequente fra i giovani.

Faceva la quinta ginnasiale nella città nativa, perchè « in collegio non mi vollero più », mi disse stringendosi a me e alzando il volto, con un lampo degli occhi che intravvidi come un bagliore.

— Mi mandarono a casa per le vacanze pasquali, poi mi scrissero di restare.

— Te lo sarai meritato!

— Oh sì, me lo sono meritato per la mia indisciplinatezza e per la mia incostanza di carattere. Hanno fatto bene a liberarsi..., ma per me fu la rovina. In città andai a rotta di collo... E gemendo mi raccontò un seguito di miserie, di quelle miserie che cominciano con un atto di debolezza, con un rincrescimento non superato e che finiscono col disonore.

— Quindici giorni or sono rientrai in casa, mentre mia madre era assente. Sventura volle che trovassi la porta della sua camera aperta. Non so ciò che avvenne in me: il volto mi s'infiammò, i polsi cominciarono a battere come martelli, la vista mi si velò ed io mi trovai con le mani nel cassetto della scrivania. La chiave sventuratamente era stata dimenticata. Le mie mani stringevano alcuni biglietti da mille, li riposi con violenza dentro una busta, l'intascai e fuggii di casa. Da quel giorno fino a ieri sera passai di città in città spendendo pazzatamente e scelleratamente. I biglietti diminuivano, le tasche si vuotavano, ma una cosa mi restava, come estrema salvezza...

— Che cosa? gli chiesi, interrompendo quel triste racconto, e notando nella sua voce un tremito che sapeva di tragedia.

— La bottiglietta!

— Che bottiglietta?

— Del laudano.

Compresi. Me lo strinsi con più affetto al cuore e tacemmo a lungo. Mi raccontò poi che sua madre usava il laudano per medicina, ch'egli lo sapeva, e che, nell'uscire dalla stanza della madre dopo il furto, aveva veduto quella bottiglia e, con un sinistro e diabolico intuito, se l'era messa in tasca.

— Era l'unica mia risorsa, continuò con voce cupa. Quando mi accorsi che i danari stavano per finire, l'andava palpando nella saccoccia con una strana voluttà! Ieri mattina girondolavo laggiù verso Valdocco, e, non so come, passai vicino a una grande chiesa, sul cui frontone lessi: *Auxilium Christianorum, ora pro nobis*. Fu un lampo. Nel mio sbalordimento, arrivato a Torino, non avevo pensato neppure una volta che questa città è la capitale dei maestri, che avevo avuto in tre collegi salesiani. Riconobbi la chiesa di Maria Ausiliatrice e volli entrarvi. Vidi una larga scala aerea, sulla quale salivano e discendevano gli addobbatori; seppi che ciò facevano in preparazione alla novena per la grande festa.

Non feci il segno di croce, non pregai affatto e uscii. Passai la giornata di ieri sciupando gli ultimi soldi. Stamane rosicchiai un pezzo di pane, mentre il truce proposito di farla finita mi ossessionava e quasi m'inebriava. La mano correva involontariamente alla boccettina, la palpava, l'accarezzava. « Vado sul ponte del Po, ruminavo, bevo tutta la boccetta e poi mi getto giù ». Questa sera verso le cinque mi ritrovai, non so come, laggiù a Valdocco, di nuovo vicino a quella chiesa; e v'entrai. Tutto era lucente e bello. In fondo, tra un barbaglio di luci, l'immagine della Madonna pareva guardasse me. I miei occhi non si potevano staccare dalla corona scintillante che brillava in capo a Lei e in capo al Bambino. Poi si levò dai banchi come uno sciame di bianche voci: « Ai tuoi piè, Maria diletta, vengon tutti i figli tuoi... ». Non potei più resistere e m'inginocchiai. Quante volte avevo anch'io cantato così! Il cuore gonfio non potè resistere, e piansi, nascondendo il volto fra le mani, quando il poderoso coro di mille voci sul tonante ricamo dell'organo passò alla seconda strofa: « Se non sono i nostri cuori - Così bianchi come gigli - Pur ti siamo amanti figli - E ci sei tu madre ancor ». — Sì, sì, sì, sempre figlio di Lei, benchè con cuore abbrutito e guasto dalla colpa; sì, sì, sì, madre mia ,sempre, specialmente ora che d'amore materno ho tanto bisogno. — Non so che cosa successe poi; non so neppure se mi fermai in chiesa sino al termine della benedizione.... Ricordo che domandai a un sacerdote se conosceva lei (il suo nome mi balzò vivo solo allora nella memoria); mi fu risposto che lei era qui a Valsalice; mi feci indicare la strada, e a piedi (non ho in tasca un soldo) sono arrivato, come ha veduto, sotto la pioggia...

Tacemmo a lungo, mentre il suo petto sussultava sotto i colpi del singhiozzo, e mentre con una mano frugava in una tasca. Ne trasse una boccettina, e me la consegnò, senza parlare. Parlammo poi di tante cose, concertammo una lettera a un sacerdote che dovesse avvisare la mamma, e poi egli, fatto calmo e sereno come un bambino, volle inginocchiarsi davanti alla tomba di Don Bosco. Pregò come un angelo. Lo condussi a letto, mentre piangeva ancora di consolazione e ripeteva a ogni istante: « O mamma mia, o mamma mia, perdonami! ». Al mattino si cercò un confessore, ricevette Gesù Eucaristico, e non voleva più staccarsi dalla chiesa. Durante il giorno, mi stette ai fianchi come un agnellino o come un mendico che non vuol staccarsi dalla porta...

***

Erano le ventitrè e mezzo e noi due ritornavamo — la notte del 24 maggio — su per la strada di Valsalice. Avevamo assistito insieme alle feste, delle quali non si può parlare, se non si vedono. In quel giorno pare che il polso di Torino sia tutto là, in Valdocco, *Valle degli uccisi*, dove il vagante padre dei bimbi sperduti fissò le tende mobili e innalzò, egli miserabile e mendico, le sue scuole professionali e una reggia alla sua Madonna, la bianca Signora dei suoi sogni giovanili, profondendo milioni.

Piero aveva voluto ricevere di nuovo Gesù Eucaristico; entrava a ogni istante nella chiesa, colpito sempre da quella perenne onda di popolo, che non viene per curiosare, ma per pregare, per chiedere, per ringraziare la dolce Ausiliatrice dei cristiani. Durante il discorso in lode di Maria, mi stava ai fianchi, e, quando il predicatore, additando i quadri, le stampelle e gli altri oggetti votivi, richiamava

innumerevoli grazie concesse da Maria, soggiungeva: « ma più numerose e più grandi sono le grazie delle conversioni », Piero mi si strinse al fianco e chinando il capo mi sussurrò con un tremito: « Senta, senta; parla per me e di me!? »

E insieme gioimmo del trionfo della grande processione, e poi girammo, come farfalle incantate, intorno a quella montagna di luci che è il Santuario, fiammeggiante di lampadine. Col cuore luminoso ancora e tutto profumato per il divino incanto, salivamo adunque, verso mezzanotte, a Valsalice, e Piero, tenendosi al mio braccio, mi ripeteva per la centesima volta una sua frase che lo aveva perseguitato durante il giorno.

— Se questa sera arrivasse la lettera della mamma, con il suo perdono!

— Speriamo, rispondevo io, confida in Maria e prega.

Entrando in collegio il portinaio ci dà un espresso, arrivato allora allora. Ricordo con che tremito l'aperse e con quale ansia lo leggemmo insieme. La madre con parole d'una divina dolcezza raccontava che dal giorno della fuga, riuscite vane le ricerche, si era affidata, nel suo sconsolato immenso dolore, alla Madonna di Don Bosco, e aveva incominciato una novena nella sua parrocchia. Due giorni prima, più desolata del solito, stava piangendo in chiesa, quando il parroco la chiamò in sagrestia e le diede la consolante notizia.

« Vedi, caro Pierino, continuava quella povera martire, come Dio vuol bene a te, perchè fosti nei collegi di Don Bosco! Ti ha proprio fatto arrivare presso la tomba di questo grande amico dei giovani. Tuo padre è morto, ma Don Bosco ti fa da secondo padre, e la Vergine Ausiliatrice ti ha salvato; amiamola sempre, figliuolo mio, viscere mie! ».

Che lungo silenzio seguì! Piero si premeva quel foglio contro la faccia, lo baciava e lo bagnava letteralmente di lagrime. Poi volle mettere quella lettera in una busta e me la consegnò, perchè la custodissi e gliela ricordassi in seguito...

***

E visse bene, dopo, il povero Piero! E prometteva di diventare un campione della causa santa; anzi vagheggiava l'idea di farsi religioso, per potere, diceva, parlare tanto e tanto di Maria Ausiliatrice, per insegnare che Maria deve essere per il giovane ciò che la castellana del Medio Evo era per i Cavalieri cristiani. Io lo incoraggiavo, soggiungendo che, come nei secoli ferrei del Medio Evo, l'immagine di Maria, collocata sulle facciate dei castelli, raddolciva e ingentiliva gli animi, così oggi dev'essere proposta al popolo, fatto furente, perchè ritorni alla mitezza e alla carità.

— Oh sì, se un giorno sarò prete, vorrò parlare molto, ai giovani, di Maria, e ci metterò molta convinzione, sa, quando dirò che nessuno invano confida in Lei. Intanto lei, quando predica, racconti questa triste storia. Non soltanto le do il permesso, ma la prego; se potessi glielo comanderei...

Allora, con un nodo alla gola, io non risposi nè di sì, nè di no; ma ora che Piero è morto, mi valgo del suo permesso; mi sembra d'udirne il comando d'oltre tomba.

Ed è per questo che ho scritto: *non una novella, ma storia vera.*

ANTONIO COJAZZI.



FORNITRICE PONTIFICIA

L'ALIMENTO VEGETALE

BOVIS

raccomandato dalle **AUTORITA' ECCLESIASTICHE e MEDICHE,** sostituisce vantaggiosamente tutti gli estratti di carne, viene preferito ed adottato da:

Seminari - Conventi - Collegi

Ospedali - Istituti

Come estratto **ESCLUSIVAMENTE VEGETALE,** si può adoperare nei giorni di **MAGRO** e nei periodi dell'astinenza.

Si preparano ottime minestre in brodo ed asciutte; serve da solo come condimento a qualsiasi vivanda.

A richieste si spedisce in omaggio un vasetto campione e letteratura

SOC. AN. AZIENDE LUCIANI - PEDAVENA DI FELTRE

FORNITRICE PONTIFICIA **BREVETTO DELLA REAL CASA**



CRONACA

PALERMO (Santa Chiara).
Convegno ex Allievi Don Bosco.

In occasione delle splendide feste, che Palermo celebrò in onore del Beato Don Bosco, gli ex Allievi dell'Unione locale tennero il loro annuo convegno.

Una fitta schiera di studenti, artigiani e professionisti il 19 marzo assieparono, fin dalle ore del mattino, il cortile esterno e i corridoi dell'Istituto Don Bosco che, quella mattina, adorni com'erano con bandiere e festoni, presentavano l'aspetto delle grandi occasioni.



Dopo la santa Messa ebbe luogo l'adunanza, presieduta dal simpaticissimo commendator Felice Masera, Presidente nazionale.

Al seggio della presidenza si notavano anche il Rev.mo D. Bartolomeo Fascie, Direttore generale delle Scuole e della Stampa salesiana; il Rev.mo D. Antonino Orto, Ispettore delle Case Salesiane della Sicilia; D. S. Canuto, D. G. Angeleri, D. P. Scelsi, antichi Direttori dell'Istituto Don Bosco; D. Zingali, che ne regge le sorti al presente e il Direttore dell'Istituto Salesiano Orfani di Guerra, D. Mauro Spitale. L'incaricato D. G. Maugeri aprì l'adunanza, dando il saluto agli intervenuti che, malgrado i loro affari, avevano voluto, ad un semplice richiamo, accorrere colà per condividere con i loro maestri e superiori la gioia della Beatificazione del Padre, rivivendo, con nostalgico pensiero, i giorni lontani soffusi di tanti dolci ricordi.

Il Vice Presidente, cav. Vincenzo Stiscia, rivolse l'omaggio al Rev.mo D. B. Fascie colla preghiera che tornando a Torino volesse manifestare al Rev.mo D. Filippo Rinaldi, Superiore Generale dei Salesiani, l'attaccamento indefettibile e devoto degli ex Allievi di Palermo.

Fece quindi seguito la relazione morale esposta dal Segretario dell'Unione avv. L. Paternostro, che con rapida sintesi delu-

cidò il molto lavoro fatto nel decorso anno e tracciò un programma per l'anno venturo.

L'avv. Caleca svolse con maestria il suo tema: « Organizzazione ex Allievi ».

Ed ecco sorgere la sempre simpatica ed affascinante figura del Comm. Masera, che è fatta segno ad una generale e viva acclamazione. Egli svolgendo il suo tema, con calore, anzi con fuoco, tracciò il programma dell'ex allievo e disse come l'ex allievo salesiano porta in sè un carattere contraddistintivo speciale che lo rende tale nella vita privata e nella pubblica, negli affari e nell'intimità della famiglia; e la sua parola scese ammonitrice e incitatrice nei cuori.

Il signor Ispettore D. Orto, dopo aver lette le adesioni, tra cui quella di S. M. il Re d'Italia, e la benedizione del S. Padre, che suscitarono tra i presenti delirante entusiasmo, disse la sua parola saggia e affettuosamente paterna.

Coronò l'opera dei discorsi il rappresentante del signor D. Rinaldi, il carissimo D. Fascie, che arguto e faceto, com'egli sa esserlo, lasciò negli animi un incancellabile ricordo.

Seguì l'elezione del nuovo consiglio, che risultò così costituito: Presidente, cav. Vincenzo Stiscia; Vice Presidente, Barone Antonio Petix; Segretario, dott. cav. Leopoldo Paternostro; Cassiere, Sig. Marino Donato; Consiglieri: avv. Caleca Antonino, dott. Di Chiara Giuseppe, dott. prof. Falletta Matteo, dott. prof. Muccini Mario, dott. Panella Vincenzo, dott. Scelsi Giuseppe, ing. Torre Attilio, dott. Traina Salvatore, sig. Zito Antonino.

Poi l'adunanza si sciolse al grido di « Viva il Beato D. Bosco » e quelli che poterono fare uno strappo completo alle loro occupazioni, e furono i più, si trovarono presenti al gruppo fotografico e all'agape.

In questa, si comprende, non mancò la fraternità, il buon umore, i rituali brindisi e neanche i versi del noto genialissimo poeta dialettale, l'ex allievo prof. Gangi Battaglia. Nel pomeriggio, alla presenza delle autorità cittadine, si inaugurò un artistico monumento al Beato nel cortile esterno dell'Istituto.

MILANO
Convegno ex Allievi
Oratorio Festivo S. Agostino.

La Unione ex Allievi dell'Oratorio Festivo Salesiano di S. Agostino tenne l'annuale convegno il 27 aprile.

L'intervento dei soci ed amici dell'Unione fu assai numeroso.

Nella cappella dell'Oratorio convennero anche gli amici dell'Unione di S. Ambrogio ad ascoltare la S. Messa celebrata dall'ex Direttore Don Antonio Dones.

Poco tempo dopo la cerimonia, i soci dell'Unione di S. Agostino si riunirono in un salone.

In presenza dell' assistente ecclesiastico Don Carlo Lecchi, Direttore dell'Oratorio, fa seguito la lettura della relazione morale letta dal Presidente dell'Unione, signor Eugenio Basini.

Sintetizzato il lavoro dell'Unione con rapidi cenni, la relazione ricorda il XV Centenario della morte di S. Agostino, il grande Vescovo di Ippona e Dottore di santa Chiesa.

La celebrazione avverrà il 18 maggio nella monumentale parrocchia salesiana, dedicata al Santo, con una manifestazione cittadina per confermare esteriormente come la conversione di S. Agostino e il suo apostolato siano di edificazione alle anime cristiane.

Ricorda inoltre ai presenti il martirio di Mons. Versiglia e di Don Caravario, raccogliendo un pensiero di venerazione che sia di raccoglimento e di preghiera ai martiri barbaramente trucidati.

Il sig. Antonio Missiroli fa poi la relazione di cassa unanimemente approvata.

L'assistente Don Lecchi accenna e raccomanda gli Esercizi spirituali in preparazione alla futura passeggiata progettata tempo fa. Specifica infatti che la passeggiata sarà soltanto per coloro che avranno partecipato agli Esercizi spirituali.

La seduta in seguito viene tolta affinchè i presenti possano partecipare al Convegno dell'Unione di S. Ambrogio, e udirvi l'alta parola del Presidente Nazionale avvocato comm. Felice Masera.

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI
CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI
Ex Allievo Salesiano
BRESCIA

Istrumenti per banda ed orchestra
Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

FAENZA.

Il Convegno annuale degli ex Allievi

Domenica 4 maggio ha avuto luogo il Convegno annuale degli ex Allievi.

L'adunata riusciva come sempre imponente, sia per il numero degli intervenuti, sia per l'importanza degli argomenti trattati, sia, infine, per lo spirito di cordialità che è la prerogativa di questi convegni.

Alle ore 9 gli intervenuti — fra i quali notiamo il prof. Don Desirello, attuale direttore dell'Istituto di Brescia, e il prof. Don Carlanda dell'Istituto di Modena, che profusero qui per tanto tempo i tesori della loro bontà e del loro sapere — sono ricevuti al suono della Banda dell'Oratorio.

Dopo il *vermouth* d'onore viene celebrata la *Messa* in suffragio degli ex Allievi defunti, alla quale presenziano tutti gli alunni interni e i convenuti.

Alle ore 10,30 si apre l'adunanza nel teatrino. Sono presenti anche gli alunni dell'ultimo anno di studio.

Il nuovo direttore, prof. Don Treggia, porge un caldo saluto agli ex Allievi, ai quali, sebbene gli siano sconosciuti di persona, si sente legato dai vincoli dell'amore fraterno che il Beato Don Bosco predicò e instaurò nella grande Famiglia Salesiana.

Rievoca, con parola calda, avvincente, i giorni fausti in cui si sono svolti qui a Faenza, nel marzo scorso, le onoranze al Beato Don Bosco, onoranze riuscite degne e solenni per opera degli ex Allievi, fatta d'amore e di devozione. A tutti esprime la sua viva parola di grato animo.

Dice che la partecipazione a questo convegno non deve essere solo una pausa lieta alle occupazioni consuete della vita, ma avere lo scopo di ritemprare gli allievi vecchi e nuovi agli ammaestramenti e alle dottrine di Don Bosco. Lo spirito di lui deve essere sempre vivo e presente in ogni casa, in ogni ritrovo, nella società tutta per mezzo degli allievi salesiani che sono tutti suoi figli.

Il Direttore termina il suo dire augurando ogni bene agli allievi e alle loro famiglie.



Il Segretario, maestro Guadagnini, dà comunicazione di tutte le adesioni pervenute da ex Allievi e da Superiori salesiani, molti dei quali sono impegnati nelle feste che si celebrano ora in tutte le città d'Italia in onore del Beato Don Bosco.

Il Cassiere dà il resoconto finanziario sia dell'Unione ex Allievi, sia della Borsa Missionaria da intitolarsi al M. R. Don G. B. Rinaldi, i cui risultati sono così promettenti.

Il Presidente, conte avv. Antonio Zucchini, legge quindi la relazione morale. Invia prima un saluto ai Superiori Maggiori, al Presidente Generale degli ex Allievi; ai presenti ed assenti rivolge il suo caldo saluto. Interprete dei sentimenti di tutti i presenti, manda un memore e devoto omaggio alla memoria dei Direttori defunti: Don Rinaldi, Don Daghero e Don Lepori.

Nel convegno dello scorso anno — egli dice — erano stati fissati due capisaldi: partecipazione alle onoranze a Don Bosco ed attività missionaria.

Lo splendido risultato delle feste a Don Bosco e il raggiungimento della bella cifra

di L. 10.000 per la Borsa Missionaria, da 4000 che erano, sono evidenti prove dell'attività spiegata dagli ex Allievi di questa Unione.

Annuncia che nel venturo anno si compirà il primo cinquantenario della venuta dei Salesiani a Faenza, data che occorre commemorare con due cose: Borsa Missionaria di L. 20.000 al nome di Don Rinaldi; intitolazione di una via della città al Beato Don Bosco: per il che viene votato il seguente ordine del giorno:

Gli ex Allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza, riuniti nel loro annuale convegno, mentre riaffermano al termine dell'anno dedicato all'esaltazione del Beato Don Bosco tutta la loro immutabile fede nelle grandi idealità di cui questi si fece apostolo nel mondo; considerata la imminenza del cinquantesimo anniversario della venuta dei figli di Don Bosco a Faenza; deliberano, onde celebrare il più degnamente possibile tale data, che in occasione del futuro convegno da tenersi in coincidenza dei festeggiamenti che verranno promossi dall'Istituto, la raccolta delle offerte pro Borsa Missionaria Don Rinaldi sia terminata, sicchè possa essere di omaggio al Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana; deliberano pure che il Consiglio direttivo presenti alle competenti autorità cittadine il voto che una strada in prossimità dell'Istituto venga dedicata al Beato Don Bosco, quale perenne pubblica attestazione di riconoscenza e di omaggio.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Il comm. Zoli raccomanda un'intesa con i Collegi vicini per evitare coincidenze di adunate di ex allievi con le feste faentine.

Il socio Melandri Stefano insiste perchè d'ora innanzi vengano invitati ai convegni gli ex Direttori del Collegio faentino.

Il socio Feliziotti raccomanda di dare la massima diffusione a due circolari, una col preavviso delle feste stesse, interessando la presidenza di ottenere un ribasso ferroviario, ricordando che i Dopolavoristi, in gruppo di cinque, godono già di una riduzione.

Il Direttore assicura il massimo interessamento circa l'intervento dei Direttori; per cooperare al raggiungimento della somma pro Borsa Missionaria, devolve a tale scopo tutte le quote che dovrebbero pagarsi pel banchetto sociale.

Un applauso fragoroso accoglie le parole del Direttore.

Tolta la seduta viene fatto il solito gruppo fotografico.

Alle 12,30, in uno dei refettori, elegantemente addobbato, superiori ed ex Allievi, in numero di centosessanta, si riuniscono a banchetto.

Alle frutta un futuro ex allievo legge un gentile ed affettuoso indirizzo agli intervenuti, esaltando l'opera educativa di Don Bosco.

Seguono Don Desirello, il comm. Zoli, Don Fiori, il cav. Medri, Arturo Monti con la briosa *zirudela* in dialetto; il Presidente ed il Vicepresidente, Don Liverani; tutti furono vivamente applauditi.

Il Segretario Guadagnini legge le adesioni, fra cui ha una particolare importanza quella pervenuta dalla Segreteria di S. Santità, da Mons. Domenico Spada, con un'offerta di L. 500. Tale adesione si deve specialmente all'interessamento dell'ex allievo Simone Loreti che, trovandosi a Roma per guidare le squadre al concorso « Dux », si è occupato di rievocare cogli amici di un tempo i ricordi dell'Istituto Salesiano di Faenza. Le adesioni sono innumerevoli.

Tra la più viva allegria ha termine il bel convegno lasciando in tutti il vivo desiderio di ritrovarsi nell'anno venturo in un numero imponente per celebrare con la massima solennità possibile le feste cinquantenarie dell'Opera Salesiana a Faenza, che tanta luce d'amore, tanta fonte di bene apportò non solo nella nostra città, ma nell'intera regione emiliana.

PARMA.

Il tradizionale annuo Convegno degli ex Allievi, in un'atmosfera satura di entusiasmo, preparazione degna alle solennità in onore di Don Bosco, venne tenuto la domenica 4 maggio.

La riunione — dopo la S. Messa ascoltata nella Cappella del Collegio — fu iniziata, nel teatrino, al canto dell'Inno a Don Bosco, del M.o Cav. Contini. Porse quindi il saluto ai fratelli maggiori, che tornavano a rivedere l'antico Collegio e a riviverne, almeno per un giorno, la vita gaia e spensierata d'un tempo, per ritemprare alquanto lo spirito, lo studente Lino Bercini della V Ginnasiale.

All'avv. Michele Valenti, presidente dell'Unione, il compito della relazione morale e finanziaria. Ma poco o nulla — com'era da attendersi — ci disse dell'una e dell'altra; molto invece, quale figlio affezionato, volle e seppe dire di Don Bosco, per concludere con un invito, perchè tutti attivamente partecipassero alle dimostrazioni religiose e civili che anche Parma si accingeva a tributare al nostro Beato Padre. Con intima soddisfazione sua e dell'assemblea tutta, potè far rilevare, nel suo grande valore e nel suo non meno alto significato, il fatto di aver ottenuto, dalle competenti autorità, che tre conferenze fossero per tenersi nel locale Teatro Regio, un giorno certo inaccessibile a manifestazioni del genere. Indice eloquente del glorioso cam-

mino percorso dai figli di Don Bosco nella comune doverosa estimazione.

Il sig. Don Luigi Besnate, Direttore del Collegio, chiude l'adunanza invitando tutti a rendersi interpreti fattivi del desiderio dei Superiori col partecipare con tutto lo slancio alle imminenti feste.

Avendo poi parecchi ex Allievi, manifestato il desiderio che per il Convegno venga fissata una data per quanto è possibile tale da consentire la partecipazione alla vera vita educativa, particolare caratteristica della scuola di Don Bosco, cioè alla frequenza dei SS. Sacramenti, viene scelta la domenica immediatamente dopo Pasqua (Domenica in Albis) per il Convegno del prossimo anno, come quella che più d'ogni altra pare indicata a soddisfare un tale desiderio, di vivere praticamente gli insegnamenti prettamente cristiani appresi alla scuola di Don Bosco e de' suoi figli.

Il rilascio della tessera e dello statuto sociale, il conferimento del distintivo internazionale ai giovani che quest'anno lasciano il Collegio, significano ai presenti che fin d'ora, alla già fiorente Unione ex Allievi di Parma appartengono nuovi preziosi giovani elementi che le infonderanno nuovo vigore.

All'agape fraterna, servita sotto l'ampio porticato e svoltasi fra la più schietta allegria, parlarono applauditissimi il presidente avv. Valenti, l'on. prof. ing. Corini, il comm. avv. De Giorgi e Don Panciatichi, che portò il saluto del Rev.mo Don Rinaldi, di Don Candela e del Presidente nazionale avv. comm. Felice Masera.

Le feste in onore di Don Bosco riuscirono poi quanto mai imponenti, nè poteva essere diversamente: il tono era omai stato dato dall'entusiastico Convegno degli ex Allievi.

SPEZIA.

Deciso, come di consueto, per la domenica 1° giugno, il convegno venne quest'anno anticipato, precisamente per il 4 maggio, volendolo far coincidere con la venuta a Spezia del Rev.mo Sig. Don Rinaldi.



La Banda istrumentale degli ex Allievi di Spezia.

Ma l'uomo propone... e Dio dispone. Alla vigilia del convegno trapelò la notizia che il Rev.mo Don Rinaldi non veniva più. I medici non glie lo avevano consentito.

All'entusiasmo sottentrò il rammarico. Tuttavia un buon numero di ex Allievi si trovò raccolto, alle 10,30, nel Santuario di N. S. della Neve ad ascoltare la Messa in suffragio dei Superiori e compagni defunti, Messa eseguita lodevolmente dalla *Schola Cantorum* di N. S. della Neve diretta dall'esimio M.o D. Concina.

Dopo la Messa ebbe luogo la riunione nel Teatrino. Il Direttore, Prof. Don Paolo Linguéglia, nell'aprire l'adunanza comunicò il motivo per cui D. Rinaldi non aveva potuto essere alla Spezia. Il Presidente, avv. Paolo Boracchia, invia un caldo saluto ed un fervido augurio al Rev.mo Don Rinaldi, considerato presente in ispirito.

Il Direttore rivolge un commosso pensiero verso un grande ex allievo scomparso in questi giorni, Mons. Stefano Borachia, Vicario Generale della Diocesi Lunense e porge al fratello, Presidente, ed agli altri

famigliari, soci dell'Unione, le più vive condoglianze. Il Presidente ringrazia della spontanea e cordiale partecipazione dimostrata dall'Unione ex Allievi a questo suo lutto.

Si svolge quindi una breve discussione circa le pratiche all'ordine del giorno. Interloquirono il ragionier Ricci Francesco, Chiapponi ed altri specialmente per quanto riguarda la compilazione dell'elenco dei soci.

Viene lanciata l'idea di dotare l'Unione della propria bandiera.



Il Direttore raccoglie le varie proposte e osserva che anzitutto bisogna portare a termine la sottoscrizione per l'altare al Beato Don Bosco, in modo che quest'altr'anno esso possa essere compiuto. Raccomanda quindi a tutti gli ex Allievi di ricordarsi di raccogliere ed inviare offerte. Si potrà così pensare in seguito anche alla bandiera dell'Unione.

Il Presidente comunica che, data la fiera che si svolge nel cortile, si è deciso di distribuire le tessere ai nuovi ex Allievi in altra occasione, che potrà anche essere per la premiazione dei giovani alla fine dell'anno scolastico.

Intanto comunica che l'ex allievo M.o Landini Eettore ha avuto una felicissima idea, quella di costituire la banda musicale con degli ex Allievi; la cosa è perfettamente riuscita ed il più lieto successo ha coronato l'iniziativa Si rallegra pertanto col M.o Landini, al quale l'assemblea tributa un vivo applauso.

***

A mezzogiorno è ospite della Casa S. E. Mons. Costantini, nostro amatissimo Vescovo, e gli ex Allievi che lo attendono, lieti di averlo fra loro, lo salutano al suo arrivo coi più vivi applausi e colle allegre marcie della banda degli ex Allievi.

E' festa particolare anche per Mons. Costantini, che in questo giorno celebra le sue *nozze d'argento sacerdotali*, ed il soffermarsi nel cortile dei platani lo ristora un poco dalle fatiche degli onori che la città intera va tributandogli e si trova poi in un'oasi di felicità fra il chiasso vivace dei commensali.

E' tradizione che al banchetto degli ex Allievi scoppino brindisi da tutte le parti; ne apre la serie, anche questi per tradizione ormai, il Dott. Domenico Malaspina, che reca il palpito della storia lunigiana, ed a lui segue il cav. Bechis, Paganini Enrico e via via tutta una serie di concorrenti al premio del più bello spirito, a cui il Direttore mette poi il rituale fermo.

S. E. Mons. Costantini è lietissimo della scena, e lo manifesta con parole così commosse, che tutti i commensali scattano in evviva cordialissimi; fra i Salesiani egli dice essersi trovato nelle circostanze più importanti della sua vita: non poteva non essere fra loro nella ricorrenza delle sue nozze d'argento. All'opera dei Salesiani, i quali, come Don Bosco, non stanno mai fermi, egli volge il suo fervido augurio e si rallegra della efficace cooperazione che d'ogni parte si manifesta a favore dell'Opera stessa.

Mons. Costantini, salutato dagli evviva degli Allievi e dex Allievi e dalle note della banda, lascia l'Istituto profondamente commosso dalle dimostrazioni d'affetto ricevute.

***

Così è terminata la riunione di quest'anno, ma vogliamo citare ad esempio l'adesione inviata dagli ex allievi signori Eugenio Bertolini di Regnano (Casola) e Grappi Pietro e Marianelli Anselmo di Licciana, i quali, essendo stati impediti all'ultimo momento di intervenire, inviano egualmente un'offerta di L. 10 per l'altare a Don Bosco.

Il Direttore dell'Istituto, Rev. Prof. Don F. Gallia, aperse l'adunanza col cordiale saluto agli accorsi, esponendo l'attività dell'Unione nello scorso anno ed accennando a ciò che si deve fare perchè essa progredisca, invitando tutti, presenti ed assenti, ad inviare la quota annuale per poter continuare la spedizione di *Voci Fraterne* a tutti i 457 inscritti che, un tempo, erano tutti in corrente; se non si riceve *Voci Fraterne* manca il mezzo di tenersi



Il magnifico gruppo degli ex Allievi intervenuti a Sampierdarena.

A tutti gli assenti imitarli, e l'altare verrà eretto più presto di quello che sia previsto.

SAMPIERDARENA

Il Convegno di S. Pier d'Arena allietato da 150 giovani del S. Paolo di Torino

L'annuale Convegno dell'Unione di San Pier d'Arena è riuscito anche quest'anno, malgrado le difficoltà dei tempi, soddisfacente; si sarebbe potuto ottenere di più con una intensa preparazione e propaganda; l'invito fu rivolto soltanto mediante l'*Eco di Don Bosco*, il simpatico giornaletto mensile dell'Istituto e perciò molti o non lo conobbero o lo dimenticarono, sicchè mancarono al Convegno molti che negli anni precedenti erano sempre presenti. Lo spirito che animò i convenuti fu di intensa salesianità ed acceso di entusiasmo per il nostro Beato Padre con promessa di rinnovata attività per le opere sue.

in comunicazione e di conoscere la vita della nostra nazionale organizzazione e di entusiasmarci per essa. Bisogna che questo appello lo sentano tutti e vi rispondano. Invitò pure a completare la Borsa Missionaria ed a contribuire per pagare il *Motoscafo Liguria* che già dal 1° marzo era partito per le Missioni del Siam ed è costato fior di biglieti da mille.

Quindi il Presidente dell'Unione, comm. avv. L. Mangini, rincalzò gli inviti del Direttore, perchè i propositi di attività nelle opere di sussidio alle iniziative salesiane non vengano mai meno, anzi si intensifichino ognora.

Il prof. Attilio Fazio, nuovo Presidente del « Circolo D. Bosco » di Genova, diede conto dell'opera che questo svolse, ricordando specialmente le conferenze promosse per la diffusione dell'Opera Salesiana: tra queste, degna di rilievo la magnifica conferenza di Mons. De Maria nel più vasto salone di Genova, all'Istituto Superiore di

Commercio. Auspico alla creazione degli Oratori festivi in Genova che ne è assolutamente priva e che ne ha bisogno più di ogni altra città, con la speranza che sorgano con l'aiuto dei buoni al più presto.

Il Presidente regionale, comm. L. Alpino, fece poi la commemorazione dei due Martiri salesiani, Mons. Luigi Vergiglia e Don Callisto Caravario, dei quali illustrò l'operosità, lo zelo, e mostrò di qual luce risplende il sacrificio della loro vita con la esposizione dei particolari e delle ragioni immediate per cui furono assassinati dai briganti cinesi. Rievocò pure l'amabilissima figura di Don Francesia, il più vivo ricordo di Don Bosco, sacerdote zelante, letterato colto ed attivissimo, scrittore elegante, commentatore sagace, salesiano di santità. E concluse incitando al soccorso dell'operosità missionaria, di cui il duplice martirio dimostra la necessità e il valore.

Il Convegno fu chiuso con la paterna parola dell'antico Direttore della Casa, prof. D. Erminio Borio, accolta dalle più cordiali dimostrazioni di riverenza e d'affetto.

Dopo il gruppo fotografico si andò in chiesa per la Messa, in suffragio degli ex Allievi defunti.

Al banchetto sociale si ebbe la gradita sorpresa di avere per commensali 150 giovani e padri di famiglia dell'Oratorio San Paolo di Torino, venuti a Genova in gita sociale dopo la giornata di ritiro spirituale, accompagnati dai reverendi D. Foti, D. Cavanna e D. Terrone. La massima cordialità si stabilì tosto coi lontani fratelli. Alla tavola d'onore, attorno all'Ispettore ligure-toscano Rev.mo D. Valle, ed ai Superiori locali e di Torino, erano il comm. Mangini, il comm. Alpino, il dott. Fazio, il cav. Pasqualetti, il cav. Gramegna, il rag. Venturini, il cav. dott. Carniglia, il rag. Beltrami, il can. Sorbore, il prof. Perathoner, G. Cervetti, G. Botti, il cav. dott. Ferrari, C. Pronzato, Carattini, Valenza ed altri.

Al *dessert* il Direttore D. Gallia lesse numerose adesioni di ex Direttori e di ex Allievi, portando il saluto affettuoso di tutti. Il comm. Alpino rivolse ai cari fratelli di Borgo S. Paolo i più calorosi saluti, rievocando i tempi in cui, anch'egli a Torino, quale redattore capo del *Momento*, si iniziò l'opera di penetrazione cattolica nel sovversivo Borgo, per l'attività di bravi organizzatori che ricordò singolarmente (Maschio, Marconcini, Zaccone, Demo, Chiesa, ecc. ecc.) opera che per merito dei Salesiani raggiunse il culmine, istituendo nella regione che sembrava più difficile, un complesso d'istituzioni che la redensero religiosamente e civilmente. La commossa rievocazione di quei lontani anni di battaglia suscitò fragorosi applausi.

Seguirono i versi del can. Sorbone che, come al solito, trasse al riso e alla commozione con le consuete strofe di ricordo e di omaggio a Don Bosco ed alle Opere sue.

Il signor Appendini, in rappresentanza della numerosa schiera torinese, e quale ex allievo di S. P. d'Arena, pronunciò calde parole di saluto agli ex Allievi ed ai Superiori ospitanti, esprimendo propositi di sempre maggior riconoscenza ed attaccamento ai Salesiani che in Borgo S. Paolo hanno svolto opera di redenzione e di ricostruzione organizzando attorno all'Oratorio migliaia di uomini e di giovani, ora superbi del nome di cattolici e di ex Allievi. Il giovane e focoso oratore fu applauditissimo.

Vennero poi letti alcuni versi, in dialetto, del cav. Iacopo Franchi, di Chiavari, che non potè intervenire per ragioni di servizio. La riunione fu chiusa con la parola autorevole dell'Ispettore, il Rev.mo Prof. D. Paolo Valle, che pose in rilievo il valore dell'adunata duplice ed incitò ad essere, con lo spirito e con le opere, sempre più degni del Beato Don Bosco.

La Banda dell'Istituto diretta dal bravo M. Charamel, eseguì briose marcie che resero ancor più festosa la riunione.

Nel pomeriggio, la compagnia drammatica del Circolo D. Bosco di S. P. d'Arena, diretta dal valentissimo Pozzi, eseguì il « Sogno di Don Bosco » del prof. D. G. Gaggero con la melodiosa e geniale musica di Don Cimatti concertata dal M. Charamel, che per la sua chiarezza, facilità e genialità piacque ed ottenne le più festose accoglienze.



BORGO S. MARTINO.
Convegno annuale.

Eccezionale, meraviglioso di numero e di ardore, quale forse non fu mai per il passato, che pure fu segnato da giornate indimenticabili!... Degno perciò della Beatificazione del Padre, che si volle commemorare e festeggiare in unione di sforzi e di spirito cogli abitanti di Borgo, che sono tutti e si sentono e se ne gloriano, allievi dei Salesiani, di Don Bosco.

Duplice festa, adunque, gemma in gemma, ardore in ardore, luce in luce! E ne risultò una manifestazione d'una bellezza e di un entusiasmo inatteso.

Gli ex Allievi furono quasi il ricamo della festa, il decoro maggiore, la nota più simpatica e più squillante.

Già il loro arrivo destò una vibrazione di letizia e di ardore, che col procedere della giornata andò sempre più crescendo. Quando giunse l'ultimo e più numeroso drappello, alla stazione li attendevano tutte le autorità di Borgo S. Martino, tutte le associazioni coi loro vessilli, tutto il Collegio con alunni e banda. Trionfalmente, fra la simpatica ammirazione del popolo, che si affacciava alle finestre e alle porte, che si riversava nelle vie, il corteo spontaneo ed improvvisato, attraversato il viale della stazione, e poi il giardino e il cortile del Collegio, direttamente andò alla chiesa parrocchiale per la Messa solenne, assistita pontificalmente da Mons. Emanuel, il nostro carissimo ex Direttore.

La grandiosa funzione religiosa, allietata dalla maestà delle cerimonie, dall'armonia della musica e più che tutto dal paterno sorriso del Beato, che dalla sua effigie, collocata in presbitero tra luci e fiori, guardando soave pareva desse il benvenuto agli antichi e nuovi figli, mise nel cuore di tutti una intima commozione, suscitandovi i lontani e non mai cancellati ricordi della fede e della pietà giovanile. La bella chiesa era gremitissima; il preludio, anzi l'inizio della festa fu degno del successivo sviluppo.

A funzione finita, ancora in improvvisato corteo si ritornò al Collegio per la « Esaltazione del Beato nostro Padre ». Si tenne nel vasto e vago cortile, che fu invaso dalla popolazione del paese; gli ex Allievi — circa duecentocinquanta — erano al posto d'onore. Il discorso ufficiale fu detto dal Presidente Dott. Pietro Falco: conciso ma nobilissimo di pensieri e di sentimenti.

Crediamo di fare un regalo agli amici nostri forzatamente assenti, e a tutti i lettori di *Voci Fraterne* riportandolo integralmente. Eccolo:

Eccellenza Rev.ma, Reverendissimi Superiori, Egregi Signori, amici ex Allievi, giovani amici del Collegio S. Carlo.

Borgo S. Martino tutta oggi, in un palpito che avvince unanime paese e collegio, glorifica Don Bosco. Alle grandi esaltazioni che il mondo ha celebrato al nostro immortale Padre si aggiunge questa nostra, consacrata ad essere una delle più altamente significative perchè presenziata dal nostro Vescovo, dal Vescovo della Beatificazione.

Glorifichiamo Don Bosco! In alto, amici, i cuori e le anime.

Noi sopratutto ex Allievi diamo alla nostra presenza quest'oggi completo il significato della nostra adesione totale, della nostra entusiasta e concreta cooperazione alla glorificazione di Don Bosco. Siamo nel mondo, nella vita, negli affari, nel commercio, nel lavoro e nel travaglio febbrile ed agitato di questa turbolenta e convulsa vita moderna, il prolungamento della vita e del pensiero di D. Bosco.

I nostri Superiori, i Salesiani, sono nel campo specifico dell'educazione l'idea di D. Bosco vivente nell'attuazione del suo spirito di apostolato, di sacrificio, di attività, di amore operoso alla gioventù.

Noi ex Allievi, nel campo della vita, siamo chiamati ad esemplificare l'idea di Don Bosco, ad esserne l'attuazione pratica, i risultati concreti, i frutti positivi.

Amici, glorifichiamo D. Bosco!

Perchè oggi non siamo più soltanto gli allievi di un grande maestro che il mondo applaude, non siamo soltanto i discepoli di un sommo educatore, non siamo soltanto gli amici di un grande amico dei giovani, che ha dato ai giovani tutto il suo grande cuore, tutta la sua grande mente. Noi siamo i figli di un Santo dinanzi a cui s'inchina nella ammirazione e nella celebrazione tutto il mondo dei credenti.

La Chiesa, posando l'aureola della gloria sulla fronte del nostro Padre ne incorona di una divina apoteosi tutta l'opera, rivestendola dello splendore di santità che rifulge sulla figura del Beato Fondatore; nella luce della Beatificazione Don Bosco beatifica anche tutto il mondo salesiano, vasto, multiforme mondo ed investe anche noi, amici, ex allievi di una investitura di gloria che ha le sue legittime soddisfazioni, ma ha pure le sue conseguenti responsabilità.

E noi, amici, ex allievi, siamo qui oggi per questo duplice scopo: godere santamente la gioia di questo nostro orgoglio familiare, ma per riaffermare pure la coscienza di queste responsabilità filiali.

Figli di un Santo, ne siamo il prolungamento nella società e nella famiglia; ne dobbiamo essere la perenne irradiazione nell'ambiente in cui viviamo; ne vogliamo essere il compimento nel campo sperimentale della vita.

Don Bosco non è completo nella efficienza di tutto il suo vasto programma di salvazione delle anime se gli manca l'apporto concreto ed operoso dei suoi ex allievi al rifiorimento e al mantenimento della vita cristiana.

Come S. Paolo, allievo del Divin Maestro, esclamava: « Io adempio in me stesso quanto manca alla passione di Cristo », così noi ex Allievi di Don Bosco dobbiamo dare alla grande passione del nostro maestro, passione di una vita tutta immolazione, passione di dolore e di amarezza, passione di un santo amore per il bene della gioventù, il compimento, il nostro compimento di opere, di esempi e di vita cristiana.

Amici, glorifichiamo D. Bosco!

Diciamola pure la grande parola, senza alcun rispetto umano, senza alcuna piccola viltà, senza alcuna vergogna.

Non possiamo e non dobbiamo dimezzarci: seguire Don Bosco fino a un certo punto e poi andare per nostro conto; fare a metà con Don Bosco ed a metà con lo spirito malvagio del mondo, fare cioè delle riserve.

No, amici, glorifichiamo Don Bosco!

Con Lui ed accanto a Lui completamente senza alcuna riserva per la restaurazione cristiana della famiglia e della società. Con Lui ed accanto a Lui per la diffusione del suo spirito di carità, di benevolenza, di pace e di giustizia; con Lui ed accanto a Lui completamente per riconsacrare la famiglia, rifarne il tempio della vita cristiana. Con Lui ed accanto a Lui completamente ed integralmente per difendere in noi, nelle nostre famiglie e negli altri i sacrosanti diritti della morale cristiana, che è ancora e sempre la più alta garanzia del vero benessere sociale della umanità.

Per fare tutto ciò non abbiamo bisogno di discendere ad accomodamenti e a transazioni, perchè Don Bosco non ebbe paura di nessuno degli alti ideali umani; e tutte le bandiere che commuovono veramente il cuore dell'umanità e ne destano i palpiti più vibranti di entusiasmo, egli agitò largamente e liberamente dinanzi ai suoi giovani frementi di vita.

E noi alla scuola di Don Bosco abbiamo imparato ad amarli tutti questi santi ideali: Religione, Patria, Chiesa, Trono ed Altare, la Tiara di Pietro e la Croce di Savoia, il Trireno e il Tricolore!

Glorifichiamo D. Bosco, amici!

Certamente per alto consiglio della Provvidenza che tutto sapientemente dispone e conduce al fine, la sospirata e memoranda Conciliazione *di questi due santi ideali « Chiesa ed Italia » è stata la premessa necessaria e gloriosa della completa Beatificazione del nostro Padre.*

L'anima nazionale d'Italia si è veramente fusa per la prima volta con l'anima cattolica della Chiesa e la figura di Don Bosco avvolta tra i vessilli della Religione e le bandiere della Patria, fondenti insieme, in memoranda concordia i loro colori è assunta a simbolo dell'anima nuova d'Italia che ha finalmente e interamente ritrovata se stessa.

A noi lavorare nelle rinnovate condizioni spirituali della nostra Patria, affinchè questi santi ideali di rinnovamento nazionale e cristiano divengano realtà.

Don Bosco ci ha attrezzati a questa missione. Nel suo nome adunque riaffermiamo propositi e volontà.

Glorifichiamo così nella vita D. Bosco!

L'impressione di queste elevate parole ebbe un commento e un'aggiunta nelle brevi ma indovinate declamazioni che seguirono. Notiamo sopratutto le parole del Direttore Prof. D. L. Costa, quelle di Monsignor Emanuel e il saluto affettuoso del M. Rev. D. Candela del Capitolo Superiore, rappresentante di Don Rinaldi. La lettura del telegramma del Papa e di Don Rinaldi risuonò come un'augusta compiacenza e una benedizione del cielo.

Cogli animi già vibranti di soavi emozioni e ricordi, ci radunammo nel vasto salone per il banchetto. Vera agape fraterna, quale celebravano gli antichi cristiani quando nel momento in cui il corpo cibava il pane della fratellanza, l'animo si nutriva di profondi sentimenti di fede e di amore! Vero convito spirituale, in cui l'alimento del cuore e dell'anima era apprestato dalle suggestive rievocazioni degli antichi compagni, degli antichi superiori — quanti già nella pace infinita di Dio! — delle puerili ma inobliate vicende di scuola, di studio, di gioco, di amicizia, di monelleria e sventatezza, ma anche d'ingenuità e serenità giovanile!

Era tutto il passato, il lontano ma soave passato giovanile che saliva dai ricordi, dalle rievocazioni vicendevoli, dalle conversazioni sempre più vivaci, sempre più animate; il passato giovanile che coll'onda sua limpida e impetuosa irrompeva, rigurgitava nel cuore adulto, forse già al colmo della maturità, o già declinante verso sera... e vi suscitava e rimpianto e gioia e commozione, e talora velava gli occhi di un soave velo di lacrime!

Ad un certo punto le dolci rievocazioni frazionate in tanti gruppi diversi, si fusero, si armonizzarono, ebbero una voce che tutte le raccolse, tutte le interpretò, tutte le espresse!

Brindisi? No, assolutamente no! Che rapporto ci potrebbe mai essere fra quelle più o meno spiritose cicalate odoranti dell'acre sentore delle bottiglie, colle meravigliose parole e le più meravigliose cose dette dai nostri amici, che parlarono al termine di quel mirabile convito? Non brindisi, ma effusioni d'anime, effusioni ardenti e mistiche di anime cristiane avvivate dallo spirito e dalla carità di Don Bosco! Il ricco tesoro di fede, di carità, di moralità, di devozione al Vicario di Cristo, di sentimento familiare e patrio, di aspirazioni al bene, al lavoro, alla onestà e purezza della vita, che costituiscono gli elementi essenziali dell'educazione salesiana, trovarono

una risonanza vibrante, sincera e profonda nella varia e pur concorde voce degli ex allievi signor Rampini, avv. P. Ravasenga, prof. Gabotto, avv. Lombardi, commendator dott. Vigliani, cap. Solaro, sig. Morbello, sig. Crosio. Le loro parole e più i loro elevati sentimenti meriterebbero di essere qui riprodotti, a gioia di chi li ha uditi, a benefizio di chi non potè udirli, e a gloria di tutti gli ex Allievi, che devono portare in trionfo i loro fratelli in Don Bosco, che hanno chiuso e alimentato in

Lo sguardo suo dolce e penetrante, la figura sua sorridente e ascetica — del vero santo — è rimasta sempre scolpita nella mia mente, anche quando il fango della mondanità riuscì — per un momento — ad imbrattare la mia anima, ponendo il macigno dell'indifferenza sopra tutto il bene, che imparai qui nel Collegio di Borgo San Martino.

Ma il Padre, buono e vigilante, non ha voluto abbandonare uno dei suoi figli, anche se il più indegno fra tutti. Infatti



ESTE: I festeggiamenti in onore del Beato Don Bosco.

sè tanta parte del grande spirito del Padre e Maestro!

Facciamo posto alle brevi ma nobilissime parole di uno dei più anziani e affezionati, padre di un altro nostro ex allievo chiamato all'eternità quando era già studente di liceo e cominciava a realizzare in sè le speranze dei suoi genitori.

Disse adunque l'amico Rampini di Motta de' Conti:

Ho accettato volentieri, o caro Presidente, l'invito all'odierna festa, da voi felicemente detta « dei ricordi e della riconoscenza », perchè, ogni giornata trascorsa in questo bel collegio rappresenta sempre — per noi ex Allievi — un ritorno ideale ai tempi della nostra prima fanciullezza.

E tanto più doverosa si rendeva la mia adesione al convegno di quest'anno, in quanto che è il primo, da noi tenuto, dopo la Beatificazione del nostro amatissimo Padre, che io ebbi la somma fortuna di conoscere personalmente.

quando la « Grazia » si servì della « Morte » per darmi la « Vita », in un momento in cui la carne era debole e lo spirito non era affatto pronto, fu la memoria del nostro Beato Don Bosco — improvvisamente affacciatasi alla mia coscienza — che mi ha, di botto, risospinto sulla via della « Verità », che credo di mai più abbandonare.

E' quindi stato per me un « obbligo di stretta riconoscenza », o caro Presidente, intervenire a questa solenne dimostrazione di omaggio e di affetto al nostro indimenticabile Padre, ora Beato, ma che spero — fra non molto — di poter chiamare Santo, e, come tale, venerare — e vederlo venerato in tutto il mondo — sopra gli altari del vero Dio Cristo Gesù.

E se per affrettare la realizzazione di questo mio ardentissimo desiderio, si rendesse necessario un sacrificio, io mi offro quale vittima volonterosa; perchè la breve rimanenza del mio pellegrinaggio sopra questa terra diventerebbe un nulla, in con-

fronto al gaudio incomparabile di poterlo subito vedere nella gloria immortale del Paradiso, come la fede m'insegna e mi assicura, e come l'anima mia — credendo — già fortemente pregusta.

E dopo questa mia volontaria, ma decisa offerta, che è un giuramento, io vorrei che noi tutti oggi — come compendio e frutto spirituale di questi festeggiamenti — promettessimo al nostro mai dimenticato Padre di diventare migliori; ed Egli, di lassù, non mancherà certo di essere per noi il faro sempre acceso, che guiderà onestamente la nostra coscienza, l'aroma sempre fragrante che conserverà cristianamente la nostra anima, il fuoco sempre ardente che infiammerà del più vivo amore per Cristo Gesù il nostro cuore.

Al banchetto, dopo breve tempo, tenne dietro la solenne processione pomeridiana con la reliquia del Beato! Mai Borgo San Martino vide tanta gente accorsa da tante parti a invadere e a gremire le vie del paese e a stiparne il tempio, divenuto assolutamente insufficiente. Gli ex Allievi, già diminuiti, ma ancora numerosi, furono il gruppo più ammirato e più entusiasta nell'inneggiare a Don Bosco. Nelle loro bocche il canto: *Don Bosco, ritorna tra i giovani ognor* aveva l'eco di un appello ardente dei figli al Padre lontano! E il Padre certamente udì il filiale richiamo e tornò col suo spirito, con suo alito di bontà paterna fra le vie di Borgo, nel vasto cortile del Collegio, che fu per qualche tempo gremito d'una folla mai vista nei suoi quasi 70 anni di vita; tornò nel cuore degli alunni attuali, ma specialmente in quelli dei suoi cari ex allievi, che rientrando quella sera nelle loro terre, nelle loro case, in seno alle proprie famiglie sentivano l'anima piena di un desiderio intenso di amore e di bene per attuare in sè, nei loro cari, nel loro paese gli ideali sublimi rinverditi dalle impressioni di quella indimenticabile giornata!

Quale oasi per l'anima il Convegno annuale degli ex Allievi!



ESTE: la processione con la Reliquia del Beato.

Soccorrete le Missioni con offerte in tele, oggetti di biancheria, in panni od abiti, in arredi di chiesa od in vasi sacri, e più ancora in danaro, affinchè i missionari possano far fronte alle spese di viaggi e trasporti per terra e per mare. E se la vostra povertà nol consente, venite in loro aiuto con le preghiere.

Sac. GIOVANNI BOSCO.

ESTE.

Gli ex Allievi alle Feste del B. D. Bosco

Numerosissimi convennero a Este gli ex Allievi del « Manfredini » domenica 4 maggio, per partecipare alle feste tributate dalla città al Beato Don Bosco. Alla mattina il folto gruppo prese parte alla processione per il trasporto della reliquia dalla Basilica delle Grazie : l'Abbazia di S. Tecla. Mirabile concordia di anime fra antichi e nuovi allievi, fra superiori salesiani e autorità, tutti raccolti nel nome di Don Bosco, fu lo sfondo della gioconda riunione. Al levar delle mense parlarono con accenti di affetto e di filiale devozione al Beato parecchi ex Allievi, fra i quali l'avv. Galletto, l'avv. Lancerotto, il Console della M.V. De Muro venuto espressamente da



Il bel gruppo degli ex Allievi di Este.

Le loro voci poderose si unirono a quelle argentine di mille e mille giovani, che innalzavano dal loro petto al cielo il fatidico inno « Don Bosco ritorna... ». Molti di questi appartenevano ai Circoli cattolici dei paesi vicini. Fra due fitte ali di popolo acclamante passò il corteo disseminato di vessilli e di labari variopinti al suono festante delle musiche e delle campane.

La Messa solenne fu cantata egregiamente dai giovani del « Manfredini » su musica del Rink. Il dott. Don Luigi Janes, nostro carissimo amico, che aveva predicato il triduo di preparazione alla festa, tenne un magnifico panegirico del Beato.

A mezzogiorno gli ex Allievi si diedero convegno per il pranzo sociale nell'antico Collegio, dove il solerte Comitato organizzatore aveva tutto preparato, affinchè gli ospiti graditi potessero trascorrere qualche ora in piena allegria. Ad onorare con la loro presenza la festa c'erano le autorità civili, politiche e religiose della città. Fiume per partecipare alla solennità, il signor Don Ziggiotti, che lesse una bella poesia di circostanza, Don Janes, l'avv. Nazari, ecc. Chiusero la serie dei discorsi il Direttore del « Manfredini » Don Matteo Rigoni e l'Ispettore signor Don Festini, che ringraziò tutti i presenti, e nominatamente le autorità che avevano in così bel modo decorata la festa dopo di avervi portato il loro desiderato contributo alla felicissima riuscita.

Alla sera gli ex Allievi parteciparono al saggio ginnastico dato dagli alunni del « Manfredini », e allo scelto programma musicale, mentre in alto sulla facciata principale del Collegio l'immagine del Beato sorrideva fra il fantastico sfavillare di mille luci.

Così Don Bosco ebbe anche in Este, da parte dei suoi figli, l'omaggio fervido e sincero del loro cuore.

FERRARA.
Il Convegno ex Allievi.

In occasione delle solenni feste al Beato Don Bosco si svolse anche l'annuale Convegno ex Allievi del Collegio salesiano San Carlo.

L'adunata ebbe luogo nell'artistico chiostro di S. Benedetto, ora Collegio salesiano. Numerosissimi gl'intervenuti, tra cui antichissimi ex Allievi, venuti per un giorno a rivivere la vita del collegio e a risalutare superiori e compagni dei bei tempi che furono.



Dopo il *vermouth* d'onore offerto dal Direttore, si procedette al tesseramento dei presenti e quindi il presidente della locale Unione dott. Morsiani fece una minuta relazione di tutte le iniziative che stavano per svolgersi durante la memorandà giornata. Il Consiglio direttivo è stato riconfermato in carica e dopo l'augurio di buona festa del Direttore l'adunanza si è sciolta.

Quello che dobbiamo in particolare rilevare è la partecipazione degli ex Allievi alla festa di Don Bosco che è stata davvero grandiosa.

Alla Messa della Comunione generale e al solenne Pontificale nel nostro bel Duomo assistevano in corpo i membri del Consiglio, molti soci ed una forte rappresentanza della vicina Bologna, col segretario regionale cav. Marcheselli.

A mezzogiorno, nel salone maggiore, si ebbe l'agape fraterna, alla quale parteciparono due Ecc.mi Vescovi, tutte le Autorità cittadine, il comm. Masera, nostro Presidente generale, e circa 100 soci.

Nel pomeriggio, dopo la solenne processione per le vie della città, si avverava un sogno da tanti anni auspicato: l'inaugurazione di un busto in bronzo al Beato Don Bosco, opera riuscitissima dello scultore ex allievo G. Casarotti, offerto dagli ex Allievi al Collegio. Intorno al busto del Maestro si è posta la lapide degli ex Allievi morti per la Patria ed un medaglione raffigurante l'ex allievo Franco Gozzi caduto nell'eccidio del 20 dicembre 1920.

Oratore il comm. Masera.

Presenti tutte le Autorità ed eminenti personaggi, tra cui S. Em. il Card. Nasalli Rocca e tre Ecc.mi Vescovi e l'Ispettore salesiano dott. Antoniol.

Riassumere il poderoso e smagliante discorso dell'oratore, che tenne avvinta l'enorme folla presente, è impossibile. Disse di D. Bosco Maestro e Padre dei giovani. L'oratore fu festeggiatissimo.

Altra iniziativa del Consiglio degli ex Allievi è stata una pesca pro busto D. Bosco e Borsa Missionaria « Franco Gozzi » che diede risultati insperati.

Ci congratuliamo col Diretore del Collegio, col Consiglio direttivo, ma in special modo col Presidente dott. Morsiani, che è stata l'anima di tutte le iniziative così bene riuscite.

COLLESALVETTI

La festa di Don Bosco

Il popolo di Collesalvetti non dimenticherà certo tanto presto la domenica 4 maggio. Anche il tempo parve volervi concorrere e l'amena collina su cui da 37 anni domina, superbo di fede e di carità, l'Istituto Salesiano « S. Quirico » fu innondata di sole.

Il triduo di preparazione, predicato da Mons. Mioni, Mons. Braccini e S. E. Mons. Attuoni, Vescovo Ausiliare di S. Em. il Card. Maffi, Arcivescovo di Pisa, portò frutti consolanti, perchè il popolo largamente partecipò alla Comunione generale, con cui si aprì la giornata delle solenni onoranze.



Celebrò il Rev.mo Don Nai, venuto da Torino a rappresentare il Rettor Maggiore Don Rinaldi. Alla Comunione, con gli alunni del Collegio, parteciparono i soci dei Circoli giovanili, maschili e femminili, ed alcuni ex Allievi. La *Schola Cantorum* femminile, che con un fiorentissimo Circolo ha vita nella casa delle Suore di Maria Ausiliatrice, anche esse figlie del B. Don Bosco, resero più solenne la commovente cerimonia col canto di mottetti eucaristici ed inni. Il celebrante infervorò i cuori all'atto solenne con paterne parole di circostanza, non dimenticando la schiera di bambini e bambine che per la prima volta si accostavano alla santa Comunione.

Il Convegno degli ex Allievi

Con le feste di Don Bosco si volle far coincidere il Convegno, riuscito degno della occasione. Numerosissimi gli intervenuti, di ogni età, da ex alunni di quando il Collegio era ancora a Lucca fino ad ex alunni dell'anno scorso, convenuti da ogni località. Garfagnana, Massa, Lucca, Livorno, Pisa. E quanta festa, quanta giocondità andò a ritrovare i cuori, trasportandoli dai travagli della vita quotidiana alle serene e gioconde memorie dell'infanzia. Quanta festa a Don Teobaldi, ritornato Direttore al nostro Collegio, a Don Fochesato, anch'egli tornato fra quelle mura, fra cui educò ed istruì giovani per oltre trent'anni consecutivi, e nella loro persona e nella persona di tutti gli attuali superiori del Collegio, quanta festa a tutti i superiori, tutti rievocati, tutti acclamati col palpito spontaneo della irrefrenabile riconoscenza e devozione.

Dopo il *vermouth* d'onore, in corteo col Collegio e con in testa la sua musica si sfila davanti alla lapide che nel Collegio stesso ricorda i Collegiali morti sui campi di battaglia per una Italia più forte e più pura, vi si depone una corona ed un'altra si va a deporre sul Monumento ai Caduti del Comune, ove ufficialmente furono ricevuti dal Podestà e dal Segretario politico.

Quindi in chiesa per la Messa solenne, cantata dall'ex allievo salesiano di Collesalvetti, Mons. Prof. Adolfo Braccini, Canonico della Primaziale pisana. Al Vangelo fu data la benedizione al nuovo, fiammante gagliardetto della Sezione Aspiranti o Paggetti del Circolo Giovanile B. Don Bosco; Madrina la N. D Carla Lavelli Baronessa Celesia, Padrino il Dott. Enrico Pistoia, in rappresentanza del Comm. Mathon Clemente.

La *Schola Cantorum* del Collegio eseguì magistralmente la Messa a tre voci del Perosi e siano lodi e congratulazioni ai giovani e ai loro maestri.

Il fraterno Banchetto

Alle ore 13 ebbe luogo l'agape fraterna. Bisognava esser presenti per gustare l'allegria, l'intima fraterna cordialità che re-

gnò sovrana fra i duecento e più commensali. Il re della festa, è inutile dirlo, fu il venerato Don Nai, fatto bersaglio delle più entusiastiche acclamazioni e delle più devote attenzioni fin dal suo primo apparire in quella imponente adunata. Festiggiatissimi l'on. Podestà, il N. U. Don Gino Lavelli, il Dott. Romiti e le altre distinte personalità che presiedevano al banchetto.

Apre la serie dei brindisi Mons. Braccini e dopo di lui parlano, tutti applauditissimi, il Presidente degli ex Allievi, Ottorino Mantelassi, l'avv. Cecconi, il comm. Avv. Amerigo Lecci, il festeggiatissimo Direttore, Don Sebastiano Teobaldi ed infine Don Nai, che addirittura conquide il cuore di tutti i presenti, che in un entusiasmo incontenibile inneggiano ripetutamente alla Patria, al Principe Ereditario, al Papa, al B. Don Bosco, a Don Rinaldi.

Nel pomeriggio si affolla la vasta piazza del paese. Dal terrazzo del palazzo municipale l'avv. Allegra di Torino parla alla folla immensa sul B. Don Bosco: breve è il suo dire, ma si sente con quale intelletto d'amore egli sa parlare del grande Educatore, dell'Italiano insigne.

La Processione.

Terminata la commemorazione civile, tutti si riversano nella chiesa parrocchiale, di dove deve muoversi il corteo. Giunge frattanto acclamatissimo S. E. Mons. Vescovo Ausiliare, che indossa i sacri paramenti pontificali e il corteo si muove.

Corteo veramente imponente, interminabile: la lunga schiera dei partecipanti è tramezzata dalla Banda del Paese e dalla Fanfara del Collegio. Il quadro del Beato, portato a spalle dagli ex Allievi, è seguito da tutte le autorità, dai Superiori salesiani, da una folla immensa di popolo. La processione attraversa il paese, scende fino alla Stazione ferroviaria. Tutte le strade sono parate a festa, ovunque folla che s'inchina riverente alla dolce e serena figura di Don Bosco. Allievi ed ex Allievi, giovani e popolo non si stancano di ripetere l'inno *Don Bosco trionfa tra i giovani ognor.* Ed in realtà era il trionfo di Don Bosco in centinaia e centinaia di cuori dai figli suoi e nel suo nome educati alle più elette virtù cristiane e civili.

Al ritorno, alla folla immensa che gremiva la chiesa, parlò ancora Mons. Braccini e la gente parve distaccarsi con dolore dal Beato, che ormai l'aveva tutta conquistata.

L'entusiasmo si potrasse fino a tarda sera, chè il paese, a incominciare dalle Torri del Palazzo Municipale e dell'Istituto Salesiano, s'era tutto illuminato. In piazza prestava un magnifico servizio la valorosa banda locale mentre si incendiavano razzi e girandole.

Nel chiudere questi brevi cenni di cronaca, una lode va tributata a tutti gli organizzatori delle feste, ma in particolare agli ex Allievi, che col loro entusiasmo verso il loro comune Padre seppero suscitare in tutti i cuori tanto sentimento di bene.

•• Industria Italiana Macchine Parlanti ••



IDEAL - PHONO - LYA

• • •

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 pune.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

ALASSIO.

Il Convegno degli ex Allievi si è voluto quest'anno — con felice pensiero — far coincidere con le feste che Alassio ha celebrato in onore del Beato Don Bosco. Feste che a detta di quanti ebbero la sorte di parteciparvi non si ricordano così grandiose a memoria d'uomo. Naturale però se si pensi che quello di Alassio è il più antico tra gli Istituti salesiani della Liguria, uno dei primi di tutta Italia, fondato nel 1870 dallo stesso Don Bosco.

Le funzioni in chiesa.

Le funzioni religiose si svolsero nella Collegiata, presente, a condecorarle, S. E. Mons. Cambiaso, che amministra la santa Comunione ai bimbi che per la prima volta si accostano alla Mensa Eucaristica, poi la Cresima.

Alle 10,30 Messa solenne presenti Mons. Bagnara, Abbate Benedettino, Mons. Cambiaso, Vescovo diocesano, Mons. Colli, Vescavo di Acireale, che pontifica. La parte musicale è affidata alla *Schola Cantorum* dei Salesiani di Spezia sotto l'abile direzione del maestro salesiano Don Concina.

Al Vangelo Mons. Colli tratteggia la figura di Don Bosco, dimostrando come nelle sue relazioni colla patria nostra egli abbia adempiuto mirabilmente la sua missione sciogliendo con successo i problemi delle crisi intellettuale, economica e politica d'Italia. Imparte quindi la benedizione papale. Il solenne Pontificale ha termine alle 12,30.

Il Convegno.

Prima del Pontificale gli ex Allievi si erano radunati nello Studio dei Liceali del Collegio per l'adunanza annuale. Apre la seduta il prof. D. Oldano che saluta i convenuti dando subito la parola al prof D. Valle, Ispettore della Liguria e Toscana, il quale raccomanda il tesseramento e la diffusione dell'Organo Ufficiale *Voci Fraterne*. Il Presidente della sezione signor Divizia dice parole di incoraggiamento augurando maggiore attività per la prospera espansione della Sezione stessa. Don Brunello porta il saluto del Presidente generale avv. Masera e concreta la maggiore attività nella raccomandazione di vivere tutti dello spirito del Beato Padre.

Il prof. Boselli propone di erigere un ricordo ai due primi direttori del Collegio Don Cerruti e Don Rocca. I fratelli Rossi offrono subito L. 200 e la raccolta fatta seduta stante supera le L. 700.

Il Direttore propone la stampa di un foglio di propaganda per la sezione, e la visita annuale alle tombe dei Superiori defunti in Alassio.

L'avv. Guido crede sia bene farla nel giorno dei Morti.

Contemporaneamente 500 giovani cattolici della Diocesi si adunano al teatro dell'Oratorio Festivo per le loro discussioni.

Alle 12,30 nel cortile interno del collegio vi è l'agape fraterna cui intervengono i giovani allievi, gli ex allievi e le autorità, tra cui oltre gli Ecc.mi Vescovi notiamo S. E. il sen. Celesia, il Commissario Prefettizio, il Vicario Generale, il Segretario del Fascio, ecc. Circa quattrocento persone; inutile dire che regnò la massima cordialità. Anche all'Hotel Centrale si erano radunati i giovani cattolici della Diocesi per il pranzo sociale.

Alle 14,30 commemorazione del Beato Don Bosco nel cortile del Collegio cui parteciparono le autorità e i numerosi ex Allievi, giovani ecc. Riuscitissimo il canto a 4 voci « La sera » eseguito dallo Scuola di Spezia. Parlarono applauditissimi l'avvocato Mazzucco, il fucino Chiozza e Mons. Cambiaso.

La Processione.

Dopo i Vespri si mosse attraverso la città la grande processione: due bande musicali, tutte le associazioni cittadine religiose, politiche, ecc., le autorità al completo facevano scorta ai Vescovi e al Clero che accompagnavano la reliquia del Beato. L'immensa folla faceva ala con una commozione visibile su tutti i volti e si prosternava reverente al passaggio, mentre le schiere dei giovani — fra i quali un gruppo di goliardi fucini, in berretto — lanciavan con impetuosa foga il canto della glorificazione, così bello e suggestivo: *Don Bosco ritorna — fra i giovani ancor...*

Vera apoteosi. La popolazione di Alassio ha mostrato di comprendere e sentire quello che è stata ed è l'Opera di Don Bosco, di cui, in tanti anni, ha potuto seguire da vicino il magnifico e benefico incremento, l'ascesa maravigliosa, in favore della gioventù, e ha tributato così alla sacra memoria del Fondatore dei Salesiani un omaggio che nella sua spontaneità non poteva riuscire più alto e significativo.

Il Concerto.

La sera si è svolto nel Collegio un interessantissimo concerto durante il quale si sono alternati la Banda Municipale di Alassio, diretta dal M.o Nardelli, e il coro della *Schola Cantorum* della Spezia, diretto dal salesiano don Concina. Era intervenuta gran folla, che gremiva il cortile e le balconate sovrastanti; oltre le autorità religiose e politiche e le maggiori personalità presenti alle cerimonie del giorno, v'era uno stuolo d'elette signore, dame patronesse, cooperatrici salesiane, ecc. e poi v'erano le falangi numerose dei giovani che negli intervalli irrompevano con le loro grida di plauso e di saluto, facendo risuonare le volte dell'antico Collegio di quella bella e sana gaiezza che è così tipicamente e simpaticamente salesiana. Don

Concina e i suoi cantori sono stati una rivelazione: e il pubblico ha festeggiato le loro esecuzioni tra cui la *Preghiera alla Vergine* di Dante, musicata da Verdi — con un senso di grata meraviglia e di intenso diletto pari alla valentia davvero rara e ammirevole dei bravi giovani spezzini e del loro infaticabile maestro.

Così si è chiusa la giornata salesiana di Alassio; così Don Bosco ha avuto un nuovo inno di riconoscenza e d'amore.

Convegno Regionale Lombardo.

SONDRIO.

Domenica 11 corr. nell'Istituto Salesiano di Sondrio coll'intervento del comm. avvocato Masera, Presidente Nazionale, del comm. Legnani, Presidente Regionale, e del comm. Ramelli, Vice Presidente Regionale, ebbe luogo il Convegno Regionale lombardo.



L'adunanza fu preceduta dalla S. Messa celebrata nella Cappella dell'Istituto in suffragio degli allievi defunti.

Nel salone ebbe poi seguito l'adunanza. Presiede il comm. Legnani. Dopo il saluto ai presenti comunica le adesioni dell'ex allievo dott. Gunella, Podestà di Sondrio, di Mons. Galimberti, del comm. Zoli e comm. De Angeli, dell'Ispettore dott. don G. B. Antoniol.

Vi sono largamente rappresentate le Unioni di S. Ambrogio, S. Agostino e Commenda di Milano, le Unioni di Treviglio, Iseo col Presidente ing. Archetti.

Fra i presenti notavansi pure Mons. Tirinzoni, Arciprete di Sondrio, cav. avv. Gianelli, prof. Marzali, prof. Dino Provenzal, cav. Sistini, cav. Minatti, prof. Vesco, dott. Buzzi, prof. Peliciari, prof. Baserga, i cavv. Crivelli e Rizzardi, il prof. Silio Manfredi, Preside del Regio Istituto Tecnico.

Il Presidente dell'Unione di Sondrio cav. Tirinzoni, rivolgendo il pensiero a Don Rinaldi, porge nel nome di Don Bosco il benvenuto ai presenti. Ricorda le solenni onoranze che tutta la Valtellina ha reso a Don Bosco in occasione della sua Beatificazione.

Dopo aver reso un reverente omaggio alla memoria dei martiri salesiani Mons. Versiglia e Don Caravario, chiude il suo dire auspicando che dall'odierno Convegno abbiano a sorgere nuovi propositi di opere di fecondo bene che tornino a maggior gloria dell'Opera Salesiana.

Il comm. Legnani dà quindi relazione del lavoro compiuto dalla Federazione Regionale e degli ottimi risultati conseguiti sia dal sempre crescente numero dei soci inscritti che dal moltiplicarsi delle opere. Rivolge un plauso e un incitamento a sempre meglio proseguire.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno il comm. Ramelli raccomanda l'abbonamento di tutti i soci a *Voci Fraterne*. Consiglia pure le singole Unioni a voler

mensilmente inviare comunicazioni da pubblicarsi su detto periodico, onde sia dato a tutti i soci indistintamente di vivere, anche da lontano, la vita della loro Unione.

Propone inoltre che almeno una volta all'anno tutti i Presidenti delle Unioni d'Italia siano convocati per la coordinazione di idee direttive. L'ex allievo Rabbiosi propone che dalla Presidenza delle diverse Unioni si facciano pratiche presso le autorità comunali, perchè una via venga dedicata a Don Bosco, cosa che in qualche grande città è un fatto compiuto.

Il cav. Tirinzoni comunica, a proposito, che per quanto riguarda Sondrio, la pratica fu iniziata sin da un anno fa, e che ora si spera raggiunga finalmente l'esito desiderato.

Zanzucchi di Iseo, rivolgendo un particolare saluto al M. R. Don Saluzzo, fondatore dell'Oratorio Salesiano di Iseo; invita gli ex Allievi a essere sempre affettuosamente disciplinati alle gerarchie salesiane. Il comm. Legnani, sottoponendo ai presenti l'approvazione delle proposte fatte, rassicura che saranno tutte diligentemente studiate e se possibile attuate.

A sede del futuro Convegno viene acclamata Iseo.

Ha quindi la parola il comm. avv. Masera. Inizia il suo dire esaltando la potenzialità e l'attività dell'organizzazione salesiana. Dimostra la differenza d'organizzazione esistente fra gli ex Allievi e tutte le altre associazioni cattoliche.

L'ex allievo di Don Bosco non è emanazione di Istituto o di luogo, ma bensì frutto di una particolare educazione che ebbe per esponente un sacerdote oggi innalzato alla gloria degli altari.

Solo l'ex allievo di Don Bosco può gloriarsi di tale vanto. Ma più che i ricordi e la poesia del passato, è dovere di seguire un particolare indirizzo che deve animare e guidare gli ex Allievi.

Non sarà quindi l'Istituto o l'Oratorio Salesiano che farà distinguere il fanciullo educato cristianamente come tanti altri, bensì il metodo e l'azione educativa avuta, che si compendia in un nome: *Don Bosco*. L'ex allievo salesiano, giunto al limitare dei suoi corsi di studio o professionali, non cessa di essere figlio di Don Bosco.

Cifre eloquenti dimostrano come anche lungi dal Collegio l'ex allievo di Don Bosco vive e partecipa ancora della vita salesiana quale membro delle Unioni di ex Allievi. Tali Unioni, sparse in tutto il mondo, assommano oggi all'imponente numero di più di 300, con 10 Federazioni Nazionali e una Federazione Internazionale a Torino.

Questo è il miglior titolo di gloria per Don Bosco. Nessun altro educatore può vantare una falange sì numerosa di fanciulli educati alla sua scuola. Nessuna società può gloriarsi di una simile organizzazione.

Dopo aver accennato all'amore che Don Bosco nutriva pel povero e a tutta l'opera sua fatta di bontà e generosità, il comm. avv. Masera esorta gli ex Allievi a seguire le orme del Maestro cercando di approfondire prima in se stessi le massime di Don Bosco e diffonderle poi nella famiglia, nella società. Termina augurando che fra gli ex Allievi, oltre che unità di pensiero e di opere, regni l'affinità dello spirito e sia questa base essenziale della loro vita.

Al banchetto, svoltosi fra la più schietta allegria, parteciparono tutte le autorità presenti all'adunanza. Parlarono il comm. Legnani, il comm. Ramelli, il cav. Tirinzoni, Basini di Milano, Zanzucchi di Iseo, il comm. Masera, Mons. Tirinzoni.

In ultimo, Don Lorenzo Saluzzo commosso porge il sentito suo ringraziamento a tutti coloro che accogliendo il suo invito paterno han voluto partecipare al gaudio che la giornata odierna ha procurato al suo cuore di sacerdote salesiano.

Invita a rivolgere il pensiero e una prece per la salute di Don Rinaldi, auspicando su tutti le benedizioni del Beato D. Bosco.

Ed ecco, a felice complemento di queste note di cronaca, la risposta telegrafica di S. S. ai nostri omaggi: *Santo Padre compiaciutosi devoto omaggio Convegno Regionale ex Allievi Lombardi Beato Don Bosco li ringrazia e benedice di cuore.* - Cardinal Pacelli.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

MOGLIANO VENETO.
Il Convegno annuale.

L'11 maggio ha avuto luogo il Convegno anuuale degli ex Allievi. Quest'anno però ebbe la particolare caratteristica di servire quale manifestazione pubblica di attaccamento alle Opere di Don Bosco e fu fatto perciò espressamente coincidere con le solenni onoranze trevigiane in onore del nostro Beato.



A Treviso infatti era indispensabile dimostrare come l'organizzazione degli ex Allievi, la cui Unione si era fatta promotrice della celebrazione, non fosse una cosa effimera; gli ex Allievi dovevano quindi esser presenti non attraverso una semplice rappresentanza.

Quest'anno fu perciò giocoforza togliere al Convegno quasi tutte le sue caratteristiche, ma non troviamo giuste alcune critiche sorte per questo motivo; non dobbiamo essere egoisti e limitare l'efficacia del Convegno soltanto al singolo godimento spirituale delle poche ore passate tra i muri del Collegio; nulla di male, anzi, riteniamo di essere ancor più in carattere, se la nostra adunata tumultuosa, uscendo dal Collegio o dalla ristretta cerchia del paese di Mogliano, ha avuto occasione di manifestare le sue simpatiche caratteristiche atte sopratutto a far conoscere ed apprezzare l'impronta in pratica lasciata dall'educazione dei Figli di Don Bosco, in un ambiente cittadino, in Treviso, dove, ahimè, le Opere di Don Bosco erano tanto poco conosciute!

Abbiamo dunque sacrificato gran parte della sperata nostra soddisfazione morale, per non aver potuto ritornare giovanetti; ma in compenso, o amici, abbiamo dato solenne testimonianza, nel Capoluogo di Provincia, nella sede della Diocesi in cui opera il nostro Collegio, della nostra entusiastica affezione ed ammirazione alla figura del Maestro, alle sue Opere mondiali; fatto nuovissimo questo, di ex collegiali che dopo tanti anni dall' abbandono del Collegio, percorrono chilometri e chilometri, incontrano spese, sopportano disagi per testimoniare il loro attaccamento al Maestro, al Beato Don Bosco... e questa è la più bella celebrazione, il più bell'onore che abbiamo potuto rendere al nostro Beato!

Le due lunghe file di banchi, paralleli a quelli occupati dalle autorità nel tempio monumentale di S. Niccolò, stipati di ex Allievi, il profilo del Beato sorridente nel campo rosso fuoco del magnifico labaro dell'Unione nostra, piantato superbamente su un lato dell'Altar maggiore, contornato da una selva di vessilli e bandiere, non sono stati per se stessi la più solenne, tangibile dimostrazione di ciò che ha potuto e può ottenere il fascino di Don Bosco?

Ecco perchè l'adunata quest'anno ebbe luogo in Treviso stessa presso l'Istituto Maschile « Turazza » tenuto dai RR. PP.

Giuseppini. Essi hanno subito aderito al desiderio da noi espresso di fare del loro Istituto il luogo di adunata per gli ex Allievi e ci hanno poi lasciato a completa disposizione l'ampio parlatorio.

Alle nove già era numeroso il gruppo degli amici che hanno trovato i consiglieri Corazzin ed avv. Mascherni a riceverli con il consueto *vermouth* d'onore.

Alle 9,30, preceduti dal labaro nuovissimo, gli ex Allievi, oltre un centinaio, ordinati, per quattro, sono usciti dall'Istituto Turazza e si sono portati nel tempio di San Niccolò, ad occupare i posti loro assegnati.

Al solenne pontificale di S. E. Mons. Longhin, Arcivescovo, assistevano oltre alle autorità civili, politiche e militari, i Collegi, il Seminario, gli avanguardisti, popolo ed un'immensa accolta di giovani dei Circoli cattolici della Diocesi con oltre duecento bandiere.

Dalla cantoria dell'organo, che si dovette allargare per l'occasione, il maestro Don D'Alessi della Cappella del Duomo, diresse con l'arte sua eccezionale una Messa a quattro voci, solenne e commovente.

Alla fine del Pontificale, lo stesso Mons. Longhin salì sul pergamo trecentesco e proferì la sua entusiastica Omelia in onore del Beato la cui effigie, dall'alto della superba abside gotica, riprodotta in un quadro di sei metri d'altezza, sorrideva di compiacenza a sì veramente superba accolta di gioventù!

Finito il pontificale però, bisognava mantenere qualche caratteristica dei nostri Convegni: « l'agape ». Per quattro, sempre preceduti dal labaro, gli ex Allievi hanno attraversato le vie della città e si sono portati alla stazione del tram per Mogliano. Qui l'agape si svolse con la vivacità sua propria, tra l'allegria chiassosa, gli scherzi di quei « giovani scapestrati » che si identificano negli ex Allievi anche anziani d'età.

Presenti tutti i Superiori del Collegio con l'amato Direttore dott. Don Martino Cristofori; l'ex Direttore prof. Don Rufillo Uguccioni, attualmente a Verona, anche in rappresentanza del Rev.mo Ispettore Don Festini trattenuto, purtroppo, altrove; l'ex Direttore Don Antonio Donnes, ora a Conegliano, tutti desideratissimi ed amati.

Abbiamo notata la presenza di parecchi ex Allievi di altre Unioni; qualcuno si è riunito addirittura per via, a Treviso, attratto dal gruppo che seguiva il fiammeggiante labaro. Tra gli ex Allievi di altre Unioni, ci piace segnalare il dott. cav. uff. Chiavani, notaio di Crespano del Grappa, ex allievo di Este, giovanilmente entusiasta delle Opere di Don Bosco.

Ma il tempo stringeva e quindi non si potè lasciar la solita libertà di « attaccar bottoni »; il Presidente si è alzato a metà dell'agape per portare le adesioni degli assenti; ogni nome di antico Superiore fu accolto da scrosci di applausi e così furono acclamati: il dott. Don Rastello, Don Cojazzi, Don Zortea, Don Liguorini, Don Del Favero Junior, Don Mellerio, Don Bonini e molti altri. Quindi, dopo aver premesso ch'erano soppressi d'autorità tutti i « bottoni », compreso il suo, data la necessità di far presto per ripartire alle 14.20 per Treviso onde partecipare al solenne corteo, fattosi improvvisamente serio ha espresso il bisogno inderogabile dello spirito di ricordare, purtroppo fugacemente per ristrettezze di tempo, la figura indimenticabile del tanto compianto Don Mosè Veronesi, che per la prima volta è mancato definitivamente all'appello. Gli ex Allievi si fecero in un attimo silenziosi, si sono alzati di scatto ed istintivamente tutti gli sguardi si sono affissi sull'ingrandimento dell'amato Estinto, offerto dall'Unione al Collegio e dai Superiori posto di fronte al quadro del B. Don Bosco.

Quindi il Presidente aggiunse poche parole di sprone a ben operare per meritare la stima ed il patrocinio di Don Mosè che indubbiamente dal Cielo, con Don Bosco, assiste e tutela i suoi affezionati figli spirituali. Ha spiegato poi, brevemente, i motivi della coincidenza del Convegno con le celebrazioni trevigiane, riservandosi per un altr'anno una dettagliata relazione di quanto venne fatto.

Alla fine dell'agape, a risparmio di tempo, venne eseguita la fotografia dei commensali. Quindi due tram speciali portarono ex Allievi e tutto il Collegio a Treviso per partecipare al corteo che trasportava la S. Reliquia di Don Bosco dal tempio di S. Niccolò, per un lungo giro, fuori e dentro città, al Duomo.

Il tempo (malgrado le rosee previsioni del nostro amato Presidente della Federazione avv. Masera) ci fu « patrigno ». Una pioggerella insistente proprio alle 15 incominciò ad aduggiare l'imponente adunata di gioventù (soli maschi inferiori ai 20 anni!) che occupava le adiacenze del tempio. Il tempo però non impedì la manifestazione, anzi, se da un lato ostacolò la completa riuscita specialmente per quanto riguarda pubblico schierato lungo il percorso, da un altro la rese più significativa poichè il corteo si snodò ugualmente con i suoi oltre duecento vessilli, con le rappresentanze di Collegi, Scuole, Avanguardisti, Balilla, Patronati, Circoli giovanili, con una commovente e disciplinatissima schiera di giovani, incuranti alla pioggia, che in lunghissima teoria si sono snodati su un percorso interminabile, al canto dell'Inno « Don Bosco ritorna... » accompagnato dalle musiche. Gli ex Allievi, per tre, in silenzio, seguivano la S. Reliquia dopo le autorità.

Il ricordo dello spettacolo di Piazza del Duomo rimarrà incancellabile. Da questa, già stipata di giovani, all'arrivo della santa Reliquia, accompagnata da S. E. l'Ar-

civescovo e portata dal prof. Don Ugucccioni, si levava solenne, nostalgico, poderoso, da migliaia di petti come da una sol voce possente il « Don Bosco ritorna!... ».

Dall'alto della gradinata, dove era stato preparato un altare provvisorio, dopo il canto dell'*Iste confessor* S. E. Mons. Longhin impartì, commosso, la benedizione con la S. Reliquia; quindi l'imponente adunata si sciolse al canto dell'inno fatidico.

Noi ex Allievi, deposto il labaro presso l'abitazione di un amico, ci siamo portati in una tranquilla trattoria per chiudere, in fraterna allegria, l'indimenticabile giornata. Mentre ce ne stavamo brindando, entrarono alcuni RR. Superiori che avevano perduto le nostre traccie; superato un primo momento di imbarazzo per l'ambiente in cui entravano, visto che potevano ben dirsi « in famiglia », con prontezza di spirito salesiana si sono uniti alla nostra giocondità esprimendo tutta la loro soddisfazione per l'insperata riuscita della celebrazione e del Convegno.

TREVISO.

L'imponente dimostrazione della Gioventù Cattolica in onore del B. D. Bosco.

Giornata trionfale del B. Don Bosco si è voluta chiamare quella dell'11 maggio, e tale fu veramente nel più ampio significato della parola. I nostri baldi giovani sono accorsi numerosi dalle campagne, obbedienti alla chiamata della Federazione. Devozione e raccoglimento sono state le note caratteristiche di questa bella manifestazione d'amore verso il Beato; il Santo dei giovani non può che aver benedetto dal suo trono di gloria in Paradiso la Gioventù Trevigiana stretta attorno al suo altare.

Il buon esito della festa si deve alla cura posta nella preparazione dal Consiglio direttivo dell'Associazione ex Allievi salesiani del Collegio di Mogliano Veneto, che della grandiosa manifestazione s'era fatto promotore.

La preparazione.

Dopo due conferenze su « Il sistema educativo di Don Bosco » tenute dal Rev. Dott. D. Martino Cristofori, Direttore del Collegio Salesiano di Mogliano, dopo la proiezione di mercoledì sera al Teatro Garibaldi di interessantissime films sulle Missioni salesiane, nelle sere di giovedì, venerdì e sabato il Rev. Prof. Mons. Giacomo Schiavon tenne in Cattedrale un solenne triduo per illustrare l'Opera Salesiana e le virtù del suo grande Fondatore. Grande il numero dei fedeli che accorsero a sentire l'eloquente oratore.

Sabato infine alle 21, nel Teatro Turazza, alla presenza delle LL. EE. l'Arcivescovo ed il Prefetto, del Segretario Federale, del Questore e del Commissario Prefettizio del Comune e di altre autorità ecclesiastiche, civili e militari, il comm. avv. Felice Masera, Presidente della Fed. Intern. ex Allievi salesiani, parlò con calore ed entusiasmo di Don Bosco di cui tratteggiò la figura e l'opera multiforme inquadrandola nella cornice dei tempi e dei bisogni dell'età. L'avv. Masera dimostrò nel suo bellissimo discorso un affetto di figlio che non si accontenta di guardare al numero delle opere del proprio padre ma ne scruta l'intima sorgente di attività che possa spiegare come ad un uomo, privo di ogni mezzo terreno, sia stato possibile compiere in pochi anni una moltiplicità tale di iniziative a vantaggio della gioventù. Con una competenza tutta soffusa d'amore l'oratore scioglie un inno alla santità di Don Bosco che è la base granitica su cui poggia l'immensa sua opera. L'oratore parlò del Beato con affetto di figlio e di discepolo.

La giornata trionfale.

L'adunata dei giovani avviene vicino al tempio di San Nicolò, che presenta un aspetto festivo. Sulla porta laterale una bella iscrizione dettata da Mons. Schiavon:

« Balde giovinezze — della Chiesa e della Patria — irradiate dalla Fede temprate nella virtù — generose d'ardimento — entrate — frementi di religioso entusiasmo — in questo Tempio di Dio — per onorare e pregare — il Beato Don Bosco — Maestro e Padre — di mille e mille giovanili schiere — sempre rinate e rinascenti — dal suo genio educatore — dalla sua passione inestinguibile — vita fatidica — divinatrice delle anime e dei tempi — astro fulgente — di sapienza organizzatrice di santità feconda — nell'Italia Cattolica e nella sacra universale Romanità ».

Alle sette Mons. Vittorio d'Alessi, ex allievo salesiano, celebra il santo Sacrificio ed amministra la Comunione generale ai numerosi intervenuti.

Alle 9.30, accolto dal canto poderoso delle acclamazioni, nel tempio monumentale di S. Nicolò affollatissimo di giovani incede Mons. Arcivescovo, che ha un subitaneo moto di stupita ammirazione e di commozione intensa. La sua bianca e venerata figura passa tra la folla dei giovani benedicendo.

La *Schola Cantorum* del Seminario e del Duomo, diretta dal M.o D'Alessi, incomincia i sacri canti. Sull'altare maggiore, in alto, è collocato un grande quadro raffigurante le sembianze amate del Beato.

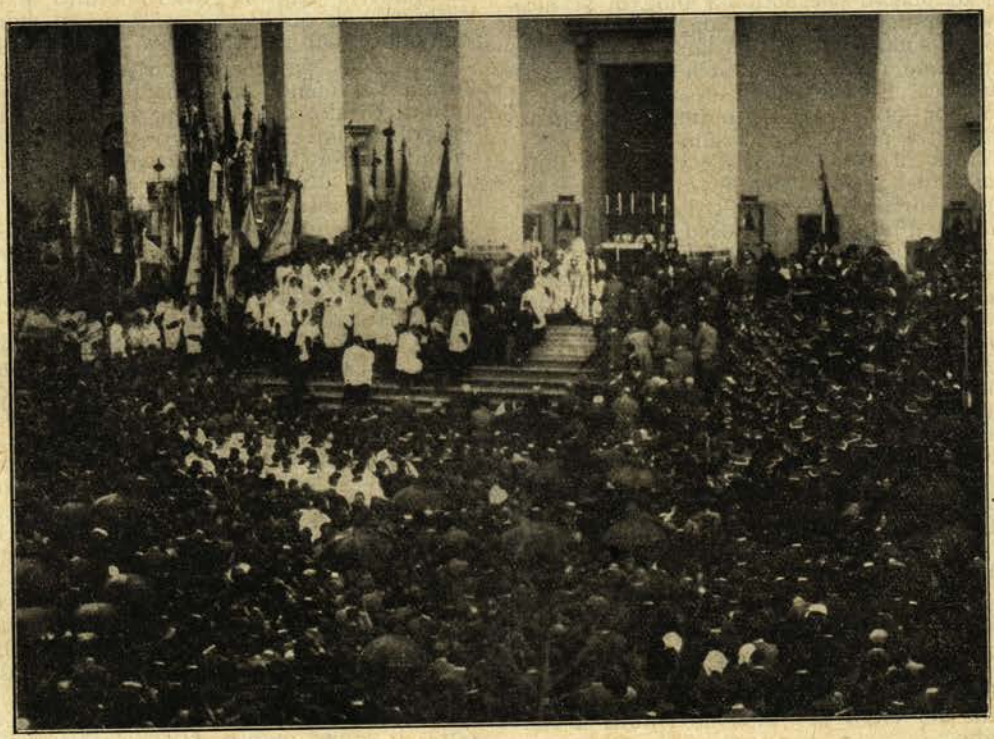
Il discorso dell'Arcivescovo.

Dopo il canto del Vangelo, l'Ecc. Pastore sale il pulpito. Abbracciato con uno sguardo tutta quella marea di teste, l'Arcivescovo legge il discorso commemorativo del Beato.

L'Arcivescovo incomincia il suo dire, ricordando i trionfi che Roma pagana tributava ai conquistatori che reduci dalle gloriose imprese ascendevano il Campidoglio, accolti dalle grida d'evviva del popolo: *Io triumphe! Io triumphe!*

La Roma cristiana ha anch'essa i suoi trionfatori; Don Bosco è uno di questi; e nello scorso anno quando circondato dall'aureola dei Beati la sua immagine rifulse nella gloria del Bernini, noi abbiamo veduta la sua grandezza, che è di conquistatore, perchè in lui si trovano tutti i requisiti del conquistatore: forte, agile, esperto nell'arte della guerra spirituale.

Nel suo magnifico discorso l'Arcivescovo ci ha fatto vedere una figura di Don Bosco veramente completa.



La processione.

Raccogliere in poche fredde righe di cronaca quella che fu la manifestazione del pomeriggio è impossibile. Una sola cosa possiamo dire e cioè che la pietà e la devozione furono al di sopra di ogni elogio. Degna di particolarissimo encomio la disciplina dei giovani che sotto la pioggia, a capo scoperto hanno continuato la via salmodiando e cantando l'inno a Don Bosco senza menomamente turbarsi.

Alle 13,30 è cominciato al Patronato San Nicolò l'inquadramento dei giovani. Alle 15 la processione si muove: la partenza avviene a Porta Calvi. Apre la processione la Croce portata da un chierico circondata da due ceroferari, seguono immediatamente il Patronato di S. Nicolò col Circolo maschile e con la sua ottima banda tutta formata di elementi giovanili che per la prima volta ostentano in pubblico la nuova divisa, il Patronato S. M. Maggiore, il Collegio Orfani S. Girolamo Emiliani, i Collegi: Brustolon, Nardari, Pio X al completo con bandiera, due gruppi di Balilla al comando del sig. Lebreton e del maestro D'Alberton, gli aspiranti della Gioventù Cattolica delle plaghe: B. Enrico da Bolzano, B. Benedetto, B. Giordano, Pio X, S. Antonio, S. Filippo, S. Gabriele, S. Girolamo Emiliani, S. Luigi, S. Parisio, S. Sebastiano, S. Pietro, S. Prosdocimo, S. Teonisto.

Portato da un giovane del Duomo segue il glorioso Labaro Federale a cui fa seguito la lunga teoria degli attivi che sfilano per Sottofederazione nell'ordine accennato sopra; sono preceduti dalla ottima banda di Zerman, dai Fucini e dai due Circoli vincitori della Gara Diocesana: S. Giuseppe (Aspiranti) e Trebaseleghe (Attivi). Seguono il Collegio Salesiano « Astori » di Mogliano Veneto al completo, il Pontificio Istituto Missioni Estere ed il Seminario Diocesano pure al completo, i sacerdoti, Parroci e Canonici della città ed ecco infine la Reliquia del B. Don Bosco portata

dal Rev. Don Rufillo Uguccioni, Direttore del Collegio di Verona. Segue immediatamente nel fasto pontificale S. E. Mons. Arcivescovo in piviale e mitra. Il corteo era chiuso dal folto gruppo degli ex Allievi con stendardo.

Le vie del percorso (Viale Trento Trieste, Stazione, Via Vittorio Emanuele, Piazza Signori, Calmaggiore) sono addobbate a festa; l'addobbo più bello però sono le due ali di popolo che sotto la pioggia si inginocchia devotamente al passaggio di Don Bosco; sono le madri che ancora una volta innalzano i fanciulli affinchè Don Bosco li benedica. Ed ecco la processione arriva al Duomo; sotto l'atrio grandioso è preparato un altare per la benedizione.

Tutta la vasta piazza è occupata dalla massa dei giovani che in attesa della Reliquia innalza al cielo le note simpaticissime dell'inno a Don Bosco del Rastello e le voci robuste dei grandi e quelle avute dei piccoli si fondono nel poetico e nostalgico ritornello: « Don Bosco ritorna tra i giovani ancor... — Ti chiaman frementi di gioia e d'amor ».

Arrivato l'Arcivescovo, i chierici del Seminario intonano l'*Iste Confessor;* Sua Eccellenza dopo l'*Oremus* si avanza sulla gradinata e imparte con la Reliquia del Beato, fra la commozione degli astanti, la benedizione.

Nella sera in Piazza Duomo dinanzi ad un pubblico numerosissimo fu proiettata la film dell'Apoteosi di D. Bosco ed altre films di carattere salesiano.

VENEZIA (Coletti).

Convegno ex Allievi Don Bosco

Domenica 11 maggio gli ex Allievi salesiani del « Coletti » si sono riuniti a convegno.

Per la maggior riuscita della festa vollero che qualche antico Superiore salesiano vi presenziasse. Vi intervenne il Direttore dell'Istituto salesiano di Chiari, don Paolo Bazzicchi, che fu il primo Assistente Ecclesiastico della Unione.

All'adunata, fissata per le 9, gli ex Allievi affluirono in massa, ma un buon numero qualche ora prima aveva invaso il vasto cortile dell'Istituto.

Alle nove e mezza il Direttore di Chiari celebrò la Messa, accompagnata da scelti mottetti della *Schola Cantorum* del « Coletti », in onore del Beato Don Bosco, cui assistettero gli ex Allievi che celebravano per la prima volta la festa del grande Apostolo della gioventù.

Verso le 10,30 *vermouth* d'onore e subito dopo i soci dell'Unione « Don Bosco » si riunirono nel vasto salone del teatro dell'Istituto, che presentava l'aspetto delle grandi occasioni: scudi e bandiere, festoni e striscioni inneggianti al Fondatore dei Salesiani, alle autorità ed agli ex Allievi.

Il Convegno.

Prima di iniziare lo svolgimento dei temi posti all'ordine del giorno, il presidente dell'Unione sig. Giovanni Dal Bo' chiede un minuto di silenzio invitando i presenti a riandare col pensiero alla memoria dei Salesiani defunti, primo fra tutti Mons. Versiglia ed il suo segretario don Caravario, barbaramente trucidati in Cina, ed alla memoria degli ex Allievi defunti, e specialmente di quelli che caddero sul campo dell'onore per la grandezza della Patria.

Con belle parole di circostanza ed in forma veramente appropriata porse il saluto al Direttore ed ai Superiori della Casa ringraziandoli per la cortese ospitalità e riconfermando tutto l'attaccamento e la riconoscenza degli ex Allievi per i loro antichi Superiori.

Ringraziò gli intervenuti, fra i quali il comm. Gio. Batta Tessari della « Sinite Parvulos » con la madrina della bandiera dell'Unione, don Pietro Molinari direttore del Patronato Salesiano Leone XIII di Castello, il cav. rag. Ezzelino Biraghi presidente dell'Unione di Castello, oltre al chiarissimo don Paolo Bazzichi ed il prof. don Giovanni Segala, direttore del « Coletti ».

Quindi legge le numerose adesioni, fra le quali, oltre a quella del Rettore Maggiore dei Salesiani don Filippo Rinaldi e delle autorità ecclesiastiche, quella ambitissima del N. H. conte Ettore Zorzi, Podestà di Venezia, del comm. avv. Felice Masera, Presidente generale degli ex Allievi di Don Bosco, del comm. Egidio Legnani, Presidente regionale della Lombardia e quelle dei precedenti direttori dell'Istituto Coletti, prof. Don Luigi Maffini e cav. Don Giacomo Cattaneo

Con gentile pensiero l'alunno Colferai porse il saluto agli ex Allievi, chiamandoli fratelli maggiori, a nome anche dei compagni, dicendosi ben lieto di essere quanto prima annoverato fra i soci dell'Unione.

A questo punto vengono consegnati i distintivi e le tessere ai nuovi soci fra i quali cinque giovanetti che lascieranno quest'anno l'Istituto.

Indi il Presidente con il suo stile serrato e convincente fa una dettagliata relazione sull'attività morale e finanziaria. Relazione sottolineata da ripetuti applausi da parte dei presenti che vollero approvare il suo operato con un applauso più prolungato.

Il consigliere Carraro illustrò brevemente gli scopi dell'istituenda « Cassa S. Marco », che spera possa essere quanto prima un fatto compiuto.

Il segretario dell'Unione sig. Corrado Della Puppa, espose gli scopi educativi e benefici per i quali è stata costituita, in seno all'Unione stessa, la Compagnia Filodrammatica, invitando tutti i soci a prendervi parte, anche per mantenere i

vincoli che uniscono in una sola famiglia gli ex Allievi.

Si procede quindi alla elezione del nuovo Consiglio direttivo dell'Unione ex Allievi Don Bosco; risultarono eletti: Presidente, sig. Giovanni Dal Bo; Vice Presid., sig. Angelo Davanzo; Segretario, sig. Carraro Giovanni; Cassiere, sig. Carlo Andreani; Consiglieri: Corrado Della Puppa, Gianolla Umberto, Bozzolato Alfredo, Barbirato Sergio.

Dopo un applauso ai nuovi eletti e in particolar modo al Presidente, seduta stante, su proposta del socio Ravagnan venne deliberato di inviare un'offerta ad un ex allievo che da lungo tempo si trova ammalato.

Su proposta del sig. C. Della Puppa è nominato socio onorario dell' Unione il comm. Gio. Batta Tessari, che ringrazia soddisfatto, dicendosi felice di appoggiare per quanto gli sarà possibile gli ex Allievi.

Il Direttore dell'Istituto raccomanda di adoperarsi per il completamento della Borsa Missionaria S. Marco. Il Presidente, aderendo al suo invito, gli consegnò la somma di L. 150 a favore delle Missioni Salesiane di Don Bosco, quale contributo dell'Unione, in modo di non lasciar passare questo convegno senza una prova di attaccamento degli ex Allievi alla causa salesiana.

Quindi vennero votati telegrammi di omaggio al Rettor Maggiore dei Salesiani, al Direttore dell'Istituto di Oporto, al Direttore dell'Istituto di Livorno, precedenti Direttori dell'Istituto Salesiano Coletti ed al comm. avv. Felice Masera, Presidente generale degli ex Allievi di Don Bosco.

Chiuse la seduta D. Paolo Bazzichi che si disse felicissimo di ritrovarsi tra gli ex Allievi di Venezia, compiacendosi dei progressi dell'Unione.

Fece seguito il Direttore dell'Istituto Salesiano Coletti, compiacendosi del forte numero degli intervenuti ed augurando che le prese deliberazioni possano essere seme fecondo di opere di bene a tutto vantaggio della società e della patria; opere, che egli disse: Come furono e sono la santità di Don Bosco siano pure la saggezza dei figli.

Il pranzo sociale.

Alle 12,30 ex Allievi e invitati si riunirono nell'ampio refettorio dell'Istituto, pavesato a festa per la circostanza, per il pranzo sociale.

Allo spumante brindarono, applauditissimi, il presidente dell'Unione sig. Dal Bò, il cav. Biraghi ed i Direttori degli Istituti salesiani di Chiari, e del Patronato Leone XIII. Chiuse il prof. don Segala, compiacendosi dell'ottima riuscita del convegno formulando l'augurio che esso abbia ad essere ogni anno più numeroso.

La chiusura.

Verso sera i bravi filodrammatici dell'Unione, diretti dal sig. Corrado Della Puppa, si distinsero nella nuova commedia: « Signore, voglio essere il vostro cameriere particolare », di Germano Caselli, riscuotendo larga messe di applausi alla fine di ogni atto da quanti, numerosissimi, assistevano alla rappresentazione.

***

Lunedì sera la Presidenza si riuniva per tributare, prima della partenza di Don Paolo Bazzichi, una nuova manifestazione d'affetto al degno figlio di Don Bosco.

Durante la riunione, improntata a viva cordialità, il Presidente sig. Dal Bò lesse il seguente telegramma pervenuto dal Santo Padre:

« Sua Santità ha gradito omaggio del Convegno degli ex Allievi Don Bosco Coletti e parternamente benedice. - *Cardinal Pacelli* ».

La riunione ebbe termine con un discorso del Vice Presidente sig. Davanzo, che inneggiò al Beato Don Bosco e alla maggiore prosperità dell'Unione ex Allievi di Venezia.

LA FONDOGRAFICA

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
SPECIALITÀ INTERLINEE
MACCHINE TIPOGRAFICHE
TORINO
Corso Altacomba, 73

I. N. I. S.

Inchiostri - Vernici - Paste da rulli
SETTIMO TORINESE

DEPOSITI

Milano - Roma - Napoli - Genova

Agente per gli Istituti Salesiani
ALESSIO PRETTO
Corso Altacomba, 73 - TORINO

ROMA.

Un Monumento a Don Bosco nell'Ospizio del Sacro Cuore - Il Convegno degli ex Allievi.

La mattina dell'11 maggio, nell'Ospizio del Sacro Cuore, in via Marsala, ebbe luogo, con solenne cerimonia, lo scoprimento del Monumento al Beato Don Bosco, eretto per cura degli ex Allievi del fiorente Istituto romano.



Aveva preceduto una funzione religiosa, ed una riunione di ex Allievi, riuscita numerosissima, nel teatro dell'Ospizio nella quale il Presidente comm. Arturo Poesio rivolse il saluto a tutti i convenuti e in particolar modo a Don Pietro Ricaldone, Prefetto generale della Congregazione, che rappresentava il Rettor Maggiore Don Filippo Rinaldi.

Rispose Don Ricaldone, ringraziando gli ex Allievi, che nel Cinquantenario dell'Opera Salesiana a Roma hanno voluto esprimere la loro riconoscenza a Don Bosco erigendogli un monumento, ed incitando a mantenerne vivo lo spirito. Per gli ex Allievi parlò, efficacissimo, il prof. Eredia.

Fra l'unanime acclamazione, fu deciso l'invio di vibranti telegrammi al Papa, al Re, al Rettor Maggiore Don Rinaldi.

Alle undici, davanti ad una folla plaudente, composta in gran parte di ex Allievi, di giovani studenti e artigiani, di rappresentanze di Istituti di Educazione, di un gruppo notevole di personalità, fu tolto il drappo che copriva la nuova statua di Don Bosco, e la dolce paterna figura del Padre dei fanciulli apparve maestosa, già signora del luogo. L'inno per la circostanza scritto dal maestro don Antolisei la salutava prorompendo da centinaia di petti.

Il comm. Poesio pronunciò quindi il discorso commemorativo con eloquenza calda e generosa, affermando che il monumento eretto dagli ex Allievi vuole sopratutto essere testimonianza di gratitudine e di riconoscenza a Don Bosco, che con i suoi insegnamenti indicò loro la rettitudine della vita.

Parlò quindi, con amabilità e dolcezza tutte salesiane illustrando l'importanza dell'avvenimento e ringraziando a nome dei Figli di Don Bosco, il signor don Ricaldone.

Alle 13 gli ex Allievi in numero di circa trecento, si riunirono a fraterno banchetto in una sala dello stesso Ospizio del Sacro Cuore.

CASTELNUOVO DON BOSCO.

Dopo parecchio tempo di religioso silenzio, causato da varie difficoltà sorte dopo l'ultimo Convegno e dal nuovo indirizzo assunto dalla Casa, divenuta ambiente di formazione missionaria salesiana, la sezione ex Allievi ha fatto udire quest'anno la su avoce di richiamo, invitando tutti i suoi membri a partecipare al fraterno Convegno, fissato per la domenica 11 maggio.



ROMA : l'inaugurazione del monumento a D. Bosco.

Un numero discreto di ex Allievi rispose all'invito, e si raccolse con gioia affettuosa attorno ai suoi reverendi maestri e superiori, i signori D. Guala, D. Fracchia e D. Bronesi, convenuti alla fraterna riunione.

Nell'adunanza, presieduta dal sig. dott. Don Antonio Candela, del Consiglio Superiore dei Salesiani, rappresentante del reverendissimo sig. Don Rinaldi, dopo viva discussione si credette opportuna lasciare in carica l'antica presidenza, a fianco della quale lavorerà, durante quest'anno, un gruppo dei più fedeli ex Allievi, allo scopo di avvicinare e riunire i colleghi dispersi.

Da tutti si auspicò una più frequente relazione con l'Istituto e un intervento maggiore all'annuale convegno fraterno.

Il convegno quindi assunse un carattere di grande praticità, perchè non solo fu uno scambio di idee e di propositi fra gli intervenuti, ma fissò le basi di un nuovo rifiorire nella sezione.

Nel pomeriggio gli ex Allievi parteciparono, unitamente agli aspiranti missionari ed a tutta la popolazione di Castelnuovo Don Bosco, allo scoprimento di un grazioso monumentino a Don Bosco, che fu inaugurato alla presenza di tutte le autorità, con un discorso del prof. comm. Luigi Collino.

Poi la reliquia del Beato venne portata in solenne processione fra i canti e le preghiere di un intero popolo.

TREVI (Perugia).

Convegno ex Allievi.

I solenni festeggiamenti in onore del Beato Don Bosco ebbero degna corona in Trevi con un'adunanza straordinaria degli ex Allievi salesiani. Fu così che il fiorente Istituto Lucarini si vide ad un tratto popolato di tutta una gioventù *matura* che ivi negli anni della fanciullezza si temprò fortemente nell'amore della Religione e della Patria.

Vecchie amicizie in quel giorno si rinsaldarono, antiche relazioni si riannodarono e uomini in lotta con le asprezze della

vita ritornarono fanciulli esuberanti di entusiasmo, di fede e di idealità. Questa è la grande meraviglia dell'Opera salesiana, di tenere ognora avvinti a sè, nel nome dell'immortale D. Bosco, tutti coloro che dell'opera solerte dei suoi figli risentirono l'immancabile efficacia ed i reali vantaggi.

Numerosi furono gl'intervenuti, con la Presidenza al completo; gli impossibilitati ad intervenire aderirono con telegrammi e lettere entusiastiche.

L'assemblea si tenne dopo la santa Messa nell'ampia sala di ricevimento. Il Presidente dott. Zappelli legge le adesioni e fa una rapida ma chiara relazione morale della sezione. Fra le acclamazioni più vive il Direttore dell'Istituto porge a tutti il cordiale saluto dei Salesiani e li esorta a continuare instancabili nell'attuazione del programma di D. Bosco.

Il Segretario cav. dott. A. Bonaca invita i soci al tesseramento ed invia un fervido saluto augurale all'ex allievo rag. Raffaele Pagliochini, che si appresta a lasciare Trevi per motivi professionali.

Tolta la seduta, i convenuti si spargono lietamente per il cortile ed il porticato, trattenendosi in fraterna conversazione. E ne hanno cose da dirsi!

Alle 12 precise e a suono di campanella (della campana di tanti anni fa) l'allegro stuolo si raccoglie a banchetto sotto il porticato adorno come nelle più solenni occasioni. Vi partecipano fraternizzando tutti i giovani dell'Istituto ed un folto gruppo di autorità con a capo il Podestà dott. Filippo Dominici.

Il pranzo vien consumato fra gioia e spensieratezza, il più vivo entusiasmo ed il più simpatico scoppiettio di brindisi e discorsi di schiettissimo sapore giovanile. Mette il colmo alla comune esultanza e suscita una irrefrenabile ovazione la lettura del telegramma col quale S. S. Pio XI invia ai convenuti la Benedizione apostolica.

Il Beato D. Bosco protegga del Cielo tutti gli ex Allievi che in suo nome e col suo programma combattono la santa battaglia del bene e della cristiana civiltà.

LEGNAGO.

Feste in onore di Don Bosco. Convegno ex Allievi.

Le due solennità procurarono, domenica 11 maggio, all'Istituto San Davide e a tutta la città di Legnago e dintorni una giornata di gioie spirituali e di indicibile entusiasmo.

Il triduo.

La festa fu preceduta da un triduo in onore del Beato nella chiesa parrocchiale di Porto Legnago. Oratore il valente e facondo Mons. Fortunato Giuseppe Mantovani. I festeggiamenti culminarono domenica 11 maggio con una grandiosa funzione religiosa, alla quale parteciparono Superiori ed allievi dell'Istituto, gli ex Allievi, i Cooperatori salesiani, i Circoli della Gioventù Cattolica della plaga con bandiere, gli Istituti religiosi, le rappresentanze civili della città ed una folla immensa di popolo.

La festa.

Al mattino alle 7.30, partendo dall'Istituto, convennero nella parrocchiale di Porto, precedendo il corteo il Rev.mo Mons. Fortunato Bonetti, Arciprete di Legnago, che indossava i paramenti prelatizi, gli allievi, gli ex Allievi ed i Circoli cattolici, seguiti dai chierici del noviziato di Este. Celebrò la Messa lo stesso Monsignore, che distribuì la santa Comunione a quasi tutti i presenti e in fine indirizzò ai giovani convenuti un breve discorso sul significato della festa e sulla necessità della Comunione frequente. La *Schola Cantorum* del noviziato di Este, durante la santa Messa, eseguì alcuni mottetti.

L'immagine del Beato Don Bosco campeggiava paterna ed orante dall'alto dell'altar maggiore in un cielo d'oro e di addobbi.

Alle ore 10 si ebbe il solenne pontificale di Mons. Riccardo Bergamo di Montagnana, il quale al Vangelo rivolse alla folla che gremiva il tempio, un breve discorso d'occasione. La Messa fu cantata dai novizi del « Manfredini » di Este, sotto la guida del loro maestro Don Prieri, con accompagnamento d'organo e di violino, toccato dall'esimio signor Cortellazzo di Este.

Il Convegno.

Dopo le funzioni religiose gli ex Allievi, che nel frattempo raggiunsero l'ottantina, si riunirono nel teatrino dell'Istituto per il Convegno e la relazione dell'annata.

Parlò per primo il Direttore dell'Istituto, Prof. Don Giuseppe Pentore, porgendo il saluto augurale agli intervenuti. Lesse i telegrammi di risposta del Sommo Pontefice e di S. E. il Vescovo di Verona, accolti da vivissimi applausi, e comunicò le adesioni di antichi Superiori e di ex Allievi. Inneggiò al Beato Don Bosco ed al suo sistema educativo. A grandi linee tratteggiava poi la vita e l'ideale salesiano ed affermò che le feste odierne non erano soltanto di Legnago, ma di tutto il mondo, perchè dappertutto Don Bosco è conosciuto ed amato.

Disse brevi parole il Presidente dell'Unione sig. Augusto Broianigo, facendo un raffronto fra S. Francesco d'Assisi e Don Bosco. Il primo, detto più comunemente « il più italiano dei Santi e il più santo degli italiani » e definendo Don Bosco « il più italiano degli educatori e il più grande educatore degli italiani » non solo, ma di tutto il mondo.

Il Segretario-Cassiere sig. Guido Giusti

rese il conto della gestione finanziaria ed economica ed a nome dell'Unione dichiarò compiuta la « Borsa di studio Monsignor De Massari » facendone virtualmente la consegna al M. Rev. Don Rigoni, Direttore del Collegio Manfredini di Este e rappresentante del Rev. Ispettore Don Festini. Propose all'assemblea di continuare, a cura dell'Unione, la Borsa Missionaria « Don Augusto Sossella », primo Direttore dell'Istituto, incrementandola, fino al suo compimento, mediante le iniziative usate per la formazione della Borsa « Mons. De Massari ». L'assemblea ad unanimità approvò la proposta.

L'ex allievo e vice presidente Antonio Bersan, anche a nome di altri convenuti, ricordò con commosse parole il compianto Direttore Don Augusto Sossella, la cui salma è tumulata nel cimitero di Porto. Propose che una rappresentanza di ex Allievi si recasse in quel giorno a rendere omaggio alle venerate spoglie dell'amato Superiore, ed a deporre sul suo tumulo un mezzo di fiori.

L'ex allievo Mario Braggio commemorò l'altro Direttore morto da poco, *Don Angelo Bologna*, ed invitò gli astanti ad un minuto di raccoglimento in segno di lutto. Tutti si alzarono in piedi e con religiosa pietà venne recitato il *De Profundis*.

Prese per ultimo la parola il sig. Don Rigoni, portando il saluto del signor Ispettore Don Festini, impegnato altrove in altra Festa del Beato. Si disse fortunato di aver preso parte alle solenni manifestazioni tributate dalla città di Legnago a Don Bosco, ed esternò la sua intima soddisfazione per la magnifica riuscita del Convegno improntato a cordiale fraternità ed a sincero affetto verso l'Istituto e le Opere salesiane.

Alle 12,30 seguì il banchetto nel cortile dell'Istituto, al quale parteciparono con schietta e sana allegria Superiori, Allievi, ex Allievi e fra gli invitati Mons. Riccardo Bergamo, il Rev. Don Giuseppe Girelli, Arciprete di Porto, Don Attilio Cecco e Don Fiorente Magrinelli, Arciprete di Orti. Fra una portata e l'altra i novizi di Este ed il violinista signor Cortellazzo, con canti e suoni, rallegrarono la mensa.

Alle frutta prendono la parola Don Magrinelli, allievo dell'Oratorio di Torino al tempo di Don Bosco, del quale narra con commozione il miracolo delle nocciuole, cui ebbe la fortuna di assistere e delle quali egli pure ebbe la sua porzione; il Direttore Don Pentore, il Rev. Don Giuseppe Girelli e l'ex allievo Antonio Bersan.

La chiusura dei festeggiamenti.

Alle 17 nella chiesa di Porto, affollatissima, come nelle più grandi occasioni, dopo i Vespri solenni, Mons. Giuseppe Mantovani, oratore del triduo, disse il panegirico del Beato, facendone rifulgere, in forma semplice ma convincente, la popolarità e la santità.

Chiuse la serie dei festeggiamenti la benedizione col Santissimo.

Alla sera l'interno dell' Istituto venne artisticamente illuminato alla veneziana, mentre sul frontone esterno spiccava, luccicante di lampadine elettriche, la scritta: « Viva il Beato Don Bosco ». La fanfara del Patronato Cattolico « Salus » di Legnago suonò allegre marcie fra il lancio di razzi luminosi e lo schioppettio di bombette.

Così passarono piene di fede, di entusiasmo e di letizia le feste al Beato Don Bosco.

*
**

L'amico ed ex allievo carissimo Don Agostino Grego, Canonico e Segretario Vescovile di Bovino, per i festeggiamenti che la città di Legnago tributò al Beato Don Bosco, inviava per il Numero Unico *un articolo che non fu possibile inserire perchè arrivato quando il giornale era già pubblicato.*

Quantunque l'articolo sia stato scritto per l'Unione di Legnago, tuttavia, dato il suo contenuto, riguardante sotto l'aspetto dell'idea salesiana tutti gli ex Allievi, non è fuor di luogo riprodurlo qui testualmente:

La voce degli ex Allievi.

Fra il plauso grandioso che echeggia nel mondo dall'uno all'altro emisfero in onore del Beato Don Bosco, vi è una voce che ovunque si fonde armonicamente al suono di mille altre, e spesso fra tutte spicca distinta, per una caratteristica speciale: *è la voce degli ex Allievi.*

Ed è voce di gratitudine massima, vorrei dire di *religione* nel senso etimologico della parola. Le anime nostre di ex Allievi sono legate al Beato D. Bosco non una, ma mille volte. Sono tanti questi legami, quante furono le santissime impressioni stampate dall'Opera Salesiana nella nostra coscienza.

Scrive S. Giovanni Grisostomo: « Molto più grande di ogni celebre pittore, o scultore, o artista di qualsiasi genere, stimo senza dubbio colui che sa coltivare i costumi della gioventù ».

E ben a ragione, perchè questa è opera difficilissima e delicatissima. Occorre un lavoro psicologico non comune, per studiare a fondo l'indole, il carattere dell'educando; saper discernere i pregi ed i difetti; toglierè questi e rinvigorire quelli. Tanto più che forze deleterie, intrinseche ed estrinseche, congiurano contro tale opera ed è necessario uno sforzo continuo di resistenza e di lotta.

Appunto per questo l'educazione deve essere *integralmente cristiana*, perchè sono indispensabili i mezzi soprannaturali che solo la Chiesa Cattolica dà alle anime. So-

lo un'educazione integralmente cristiana risponde quindi ai bisogni delle coscienze individue e della vita sociale.

A confermare solennemente tali principii abbiamo sentito, or non è molto, la parola autorevolissima del Vicario di Gesù Cristo, nell'immortale Enciclica « Sulla Educazione della Gioventù ».

E' lo stesso Sommo Pontefice che, pochi mesi or sono, ricevendo in solenne udienza la Grande Famiglia Salesiana, all'indomani della Beatificazione di Don Bosco, tesseva il più alto elogio della « educazione, come Don Bosco l'intendeva, cioè profondamente, completamente, squisitamente cristiana e cattolica ».

Ebbene; noi ex Allievi sentiamo di essere, o almeno di dover essere, *la conferma costante* di questo massimo plauso echeggiato da Roma sul mondo in onore del Beato Don Bosco!

Quei principi sacri che i Salesiani impressero nelle nostre anime giovanili, per Grazia del Signore, si sono consolidati e sviluppati. Dispersi nei vari rami della vita pubblica, siamo rimasti *ex Allievi Salesiani*, e ogni anno ci ritroviamo fra le antiche mura per rivivere integralmente quella educazione. Ogni convegno nostro è un tuffo nuovo nell'alta spiritualità dei principii, che formarono la base della nostra educazione, è spesso un richiamo potente ai nostri doveri e alle nostre responsabilità di vita, nella luce vera del Vangelo di Gesù Cristo.

Anzi, dirò meglio, ogni giorno; nelle molteplici cicostanze individuali e sociali, Don Bosco ci illumina e ci guida ad intonare cristianamente le nostre parole e le nostre azioni.

Quindi, ben più di un monumento di pietra, noi ex Allievi vogliamo essere altrettanti monumenti viventi della sua opera immortale!

Siamo ex Allievi, ma quel *ex* non riguarda che la presenza materiale in un Istituto; moralmente siamo sempre *Allievi*, perchè il B. D. Dosco è sempre il nostro Maestro. Egli vive dinanzi a noi, anzi Egli vive in noi, con tutta l'attualità affascinante della sua potenza educativa!

Dunque: « Viva Don Bosco! ». Sì, viva sempre nelle nostre parole, nelle nostre opere, nel nostro pensiero, nel nostro cuore; come vive Egli nella immensa Famiglia Salesiana, nella Chiesa Cattolica, nella Luce dell'Empireo!

Questo grido echeggi sempre più sentito nell'Italia nostra, perchè D. Bosco, perfetto Cattolico e perfetto Italiano, amò immensamente la Patria terrena, come la amano i Santi. Vissuto in ore turbolenti di lotte civili, amò rettamente, santamente l'Italia, e portò alla sua grandezza il contributo più duraturo con l'educazione cristiana delle generazioni nuove, che dovevano poi cantare le glorie dell'Italia una, forte, cattolica.

Questo grido echeggi dall'Italia nel mondo, fino agli estremi popoli barbari, facendo brillare su essi il sole di vera civiltà, e guidando i loro spiriti verso Roma, fonte indefettibile di verità e di vita.

Intorno al Beato Don Bosco, che ha fatto suo motto il grido apostolico per eccellenza « *Da mihi animas, coetera tolle* », con le nostre parole, col nostro esempio, con le nostre preghiere, con i nostri sacrifici, vogliamo condurre a mille a mille le anime, che formano la sua più gradita corona!

E' questa la nostra voce di gratitudine e di plauso! Questo vogliamo dire cantando *Viva Don Bosco!*

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

GORIZIA.

La Giornata salesiana al Convitto S. Luigi

Quando lasciamo Udine, nel primo mattino, un volo di rondini garrule disegna ampie carole intorno all'Angelo e ai « mori »; il cielo è imbronciato ma quel lieto auspicio di ali tese nell'aria, librate al volo libero incontro al sole, ci sarà compagno per tutta la giornata che trascorrerà lieta anche se la pioggia vorrà insistere noiosa e molesta.



Andiamo a Gorizia alla festa di Don Bosco e alla riunione degli ex Allievi. Udine salesiana è rappresentata da: il sig. Ottavio Battaglia, presidente della Unione ex Allievi Don Bosco; dott. Di Gaspero, segretario; sigg. Tallone Pietro e Colpi Gaetano consiglieri, nonchè dal sig. Rossi, ex allievo di Bologna; il sig. Botto Giuseppe tesoriere della Unione Diocesana Cooperatori, il rag. Egisto Scalon e il sig. Polga per i Cooperatori; vi è inoltre una rappresentanza degli Uomini Cattolici dell'Unione Parrocchiale di Chiavris che si intitola a « Don Bosco » e precisamente il presidente sig. Cosolini Carlo, il vice presidente sig. Luigi Catapan, il segretario sig. Surza Guido e il sig. Vazzola.

Gorizia ci viene incontro con le cupole delle sue chiese e col scenario dei suoi monti gloriosi che hanno nomi di leggenda: Sabotino, San Marco, Podgora, San Michele, Monte Santo.

Al Convitto San Luigi.

Al Convitto salesiano di San Luigi in via Don Bosco (proprio in questi giorni la Consulta Comunale con squisito pensiero ha intitolato la ex via Ponte Isonzo al nome di Don Bosco) ci accoglie il Direttore prof. D. Antonioli, il prefetto Don Manzoni, Don Zornich e gli altri salesiani che sono già alle prese con uno stuolo di ex Allievi venuti da ogni parte e tra cui brillano le spalline dei nostri Ufficiali. Il Collegio, circondato da giardini, mortili, macchie ombrose, è tutto un palpito di tricolori e fin dalla cancellata striscioni multicolori salutano gli ospiti beneaugurando e inneggiando a Don Bosco.

Dai cortili si odono le risa e le grida dei fanciulli intenti al gioco: letizia e cordialità: siamo proprio nel mondo di D. Bosco.

Nella chiesetta del Collegio Don Giovanni Scaparone, primo direttore e fondatore del Convitto venuto espressamente da Nizza Monferrato dove è direttore di quella Casa salesiana, per godere quella festa in mezzo ai suoi figlioli spirituali, celebra la santa Messa e tiene uno di quei suoi discorsini che sanno gli ex Allievi. Alle ore 9 in una sala della direzione ha luogo un *vermouth* d'onore. Notiamo tra i presenti i più bei nomi di Gorizia cattolica e degli ex Allievi venuti da ogni centro. Fra i tanti ricordiamo: cap. dott. Montagnini cav. Pietro del 12° Regg. Bersaglieri addetto al T. Tribunale Militare di Trieste, cap. Poeta del 24° Regg. Fanteria, il cap. Caizzi, delle RR. Guardie di Finanza, il cap. Millino della Sussistenza, l'avv. Culot presidente degli ex Allievi di Gorizia, l'avv. Serravalle, l'avv. Mamuffo di Grado, il dott. Fonzari di Villesse, il dott. Tomasin di Fiumicello, il prof. Romano del Liceo di Gorizia, e tanti altri ancora. Alle ore 10 tutti ci raccogliamo nella Cappella per la Messa cantata in onore del B. Don Bosco. Celebra il M. R. Don Pividor Eugenio, parroco di Mossa e ex allievo salesiano e tiene

il discorso, infuocato e toccante, il M. R. Don Francesco Ballaben, parroco decano di Cormons, egli pure ex allievo.

La *Schola Cantorum* del Convitto diretta da Don Resen eseguisce scelta musica.

Il Convegno.

Mentre continuano a giungere gli ex Allievi e i cooperatori e nascono commoventi episodii di amici che si ritrovano dopo anni di lontananza, la brava Banda del Convitto, diretta dal maestro Cipriani, eseguisce ottimi motivi musicali. Ha poi luogo, nella sala teatrale, la adunanza generale. Prendono posto sul palcoscenico: Don Scaparone, Don Antonioli, l'avv. Culot, l'avv. Serravalle, il sig. Cumar. Dopo la preghiera apre la seduta l'avv. Culot, che saluta Don Scaparone e gli ex Allievi presenti, specie quelli venuti da Udine alla comune festa salesiana. Don Antonioli dà lettura quindi delle adesioni e rivolge commosse parole a Don Scaparone e ai presenti.

Tra le adesioni più autorevoli sentiamo una nobile lettera di S. E. Mons. Luigi Fogar, Vescovo di Trieste, nella quale saluta i convenuti, ricorda i suoi ex allievi di scuola e così chiude: « *Insegnava Don Bosco colla parola e coll'esempio che la felicità dell'uomo sta non già nel fare la propria volontà ma nel fare quella di Dio e nel prodigarsi beneficando il prossimo in quanto ci è possibile. Fare nostra questa massima: ecco il programma dell'ex allievo salesiano, ecco il mezzo più efficace onde confortare i nostri cuori. Coll'augurio che nessuno se ne parta dal convegno senza averne attinto un po' di quella serenità di spirito che inondava il gran cuore del nostro Beato Don Bosco, invio a tutti i cari ex Allievi la mia benedizione che sia, per intercessione del Beato, apportatrice delle grazie del Signore e del conforto di Maria Ausiliatrice* ».

Don Rinaldi, Direttore Generale delle Opere del B. Don Bosco in Torino, scrive: « *Caro Don Antonioli, dove si celebra la festa del nostro B. Don Bosco e la riunione degli ex Allievi sono sempre presente colla preghiera al Padre ed il cuore ai figli. Vi benedica il Padre* et Magister adolescentium *e vi guidi tutti per le sue vie dell'onore e della santità* ».

Hanno inoltre scritto l'ex Direttore del Convitto Don Mander Callisto parroco di Marina di Pisa, l'ex Direttore Don Melchiorre parroco di Avigliana che ha mandato una poesia, il prof. Bettiol della Università del Sacro Cuore, l'ultimo Don Radaelli, Casmirciat Don Martino parroco in un paese presso Varsavia in Polonia, il notaio Valdini di Valosca, Don Corrado Roiatti di Udine, il sig. Ettore Martinovic della « Vulcania », Don Stucchi, Don Lazzari, Don Mussa, Don Micoli ed altri.

Quando si leva a parlare Don Scaparone una immensa ovazione scoppia nella sala. L'oratore ringrazia tutti i presenti e li benedice e augura loro e alle loro famiglie ogni bene. Svolge il concetto: Chi era Don Bosco e cosa ha fatto Don Bosco? e sviluppa le carateristiche del carattere e della vita di Don Bosco: mitezza, dolcezza, bontà, misericordia, compassione; ecco la guida degli ex Allievi. Ricorda il congresso odierno di Roma dei Salesiani per l'omaggio giubilare al Papa e manda un devoto e commosso pensiero al Santo Padre, al Re che guarda con tanto affetto alle Opere salesiane e al Capo del Governo che aiuta le Opere stesse e le protegge.

L'assemblea acclama lungamente. L'avv. Culot svolge il tema: « Funzione sociale dell'ex allievo di Don Bosco »; si parla quindi del tesseramento, della organizzazione per il 1931, della Borsa Missionaria ecc. Il sig. Battaglia porta infine il saluto degli ex Allievi e dei cooperatori di Udine accolto da calorosi applausi. Viene quindi fatto un applauso sentito al Podestà di Gorizia, senatore Bombi, per la intitolazione a Don Bosco della strada del Convitto.

Ore liete.

Nella magnifica sala del refettorio trasformata sotto festoni fantasia, palloncini di mille colori, decorazioni, bandiere dai colori nazionali e pontifici, e fiori, segue l'agape fraterna; oltre 300 i coperti; la banda del Convitto tiene concerti applauditissimi.

Alle frutta si dà la stura ai brindisi. Don Antonioli dà lettura di altre adesioni telegrafiche pervenute e parla quindi in modo alato e vibrante l'avv. Camuffo che trascina all'entusiasmo e rivendica la santità della vita secondo Don Bosco. Brindano ancora l'avv. Culot, il dott. Di Gaspero per gli ex Allievi di Udine, l'avv. Serravalle, Don Venci segretario generale della Gioventù Cattolica goriziana, e infine Don Scaparone che ha commossi accenti di bontà, di riconoscenza, di esortazione e chiude salutando i « suoi » ex Allievi con un « Arrivederci ». Vengono eseguiti cori e più tardi nel cortile interno viene preso un bel gruppo fotografico.

Nel centro del Refettorio tra i festoni spicca una dedica del seguente tenore:

« A voi — che ritornate — grati festanti — in questo luogo — sacro per giovanili ricordi — presentiamo — un fervido saluto un caldo plauso — Superiori ed Alunni ».

Tutti gli ex Allievi e cooperatori si riuniscono nuovamente nella bella e mistica cappelletta alle ore 16.30 dove ha luogo una funzione eucaristica. Alle ore 17.30 Don Scaparone da par suo sostiene una conferenza sul tema « l'Apostolo dei tempi nuovi ». Sarebbe audace tentar di dare anche un solo accenno al sunto della confe-

renza. Essa, che è stata frequentemente interrotta da applausi, è alla fine coronata da ovazioni trionfali. Segue la recita di un bozzetto educativo in due atti intitolato *La forge* e rappresentato dai bravi convittori con tanto amore educati dai Salesiani.

La pioggia continua a cadere e la festa di Don Bosco va morendo in letizia, in pace, in armonia, in bontà di pensieri e commossa rievocazione di ricordi mentre dal



ponte vicino, lanciato sull'Isonzo viene la voce del fiume che canta le glorie eroiche della Patria.

*
**

Don Angelo Melchiorri che del Convitto Salesiano di Gorizia fu Direttore nel 1913-1914, da Avigliana inviava i segenti versi, che furono letti al Convegno fra la generale soddisfazione.

Non più de l'Isonzo a le sponde
la face di guerra balena;
ma scoppi di gioia serena
in note gioconde.

Cessata è l'orrenda mitraglia
sul rombo dell'aria commossa:
non più questa terra s'arrossa
nell'aspra battaglia.

E' un sogno che in luce s'adorna,
fervore di giovani vite,
d'antiche memoria sopite
un'alba che torna.

Riede il bel maggio d'allora
un maggio di tanta freschezza,
che inonda ancor l'alma d'ebbrezza,
se il cuore lo sfiora.

O vago soave giardino,
di là della linea del fuoco:
vederti anche solo per poco
m'è un dono divino.

Oh fiori di porpora e giglio,
oh canti d'eterna armonia
salienti a te, Vergin Maria,
e al santo tuo Figlio!

Oh schietti giulivi parlari
col cuore alla mano sincero...
non c'era mai ombra o mistero
che aduggi o separi.

Ma il sole che invita ogni fiore
a schiuder suo calice al cielo
reggendo ogni fragile stelo
sapiente l'amore.

E quanti, o Giovanni, tu ergesti
nel mistico sole fra i tuoi:
che furon di Cristo gli eroi
e sono pur questi!

Li veggo coi riccioli biondi,
trilustri, più giovani ancora...
li veggo in un lume d'aurora.
Oh! come giocondi!

Li veggo per l'ampio cortile
lanciati nel gioco sereno,
ma l'ora ecco impone il suo freno.
impone il suo stile.

E stanno su libri severi
reclini, in silenzio fecondo,
tentando del vero profondo
gli oscuri misteri.

Amore, lavoro e preghiera
son l'aure che spiran vitali
schiudendo di santi ideali
gentil primavera.

Bel maggio era quello; gioconde
corolle portavan gli steli;
ma ahi densi la morte i suoi teli
scagliò da due sponde!

Infranti e dispersi: per dove?
ciascuno si mosse in cammino
(meandri d'un cieco destino)
a orribili prove.

Non c'era più patria o famiglia
estranea la gente e la voce
al dorso giù curvo la croce,
e il pianto alle ciglia.

Ma c'era una stella nel cuore,
la madre che mai non s'oblia:
ma c'era la Vergine Maria,
conforto ed amore!

E c'era nel cielo sì fosco
lassù delle nordiche brume,
il dolce tuo candido lume,
Beato Don Bosco.

Oh salve, gran maggio liliale,
fiorito fra queste pie mura,
che ancora se il mondo s'oscura
sorridi immortale!

Nel nome tuo fulgido e bello,
che abbraccia col vivo il morente
qui tutti, qui ognuno — Presente! —
risponde all'appello!



Liquore Peristaltico

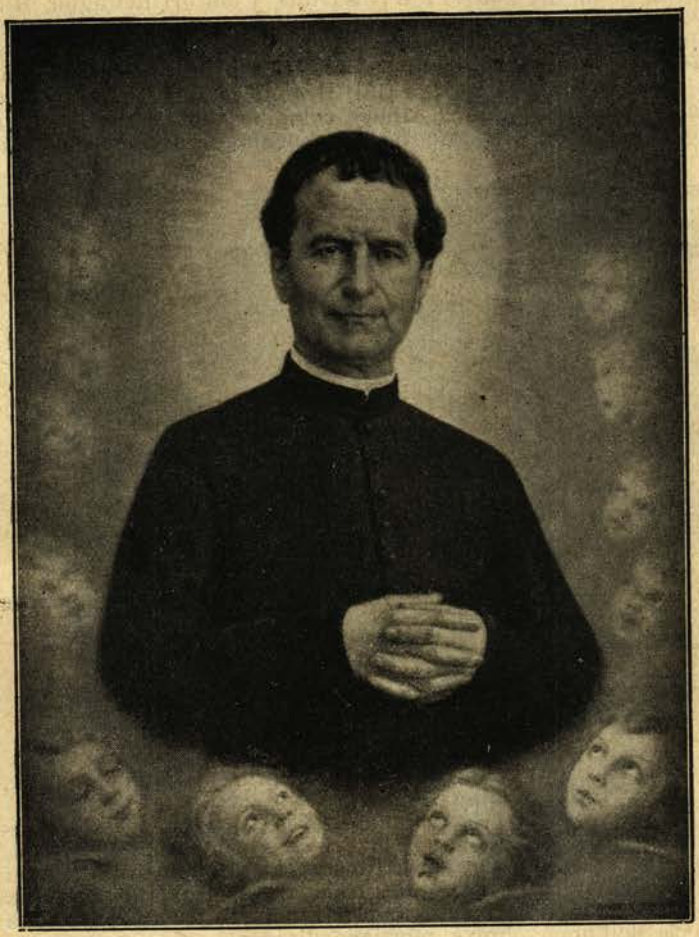
Il più potente rieducatore della funzione del fegato ed intestino.

Guarisce: Itterizia - Coliche epatiche - Calcoli del fegato - Catarro gastro intestinale - Stitichezza abituale.

Usato e preferito da Dottori Specialisti
Migliaia di certificati di guarigioni

PREMIATO LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO
Dott. GIOVANNI MARTINI
Via A. Saffi, 54 — SAMPIERDARENA — (presso Istituto Don Bosco)

Accogliete il Beato Don Bosco nella pace cristiana della vostra casa!



Il Beato Don Bosco nella gloria contornato da Angioli.

(Riproduzione del quadro del Prof. Enrie).

Fate che il Beato Don Bosco venga ad abitare la vostra casa. Ornate della sua dolce figura le pareti che custodiscono la vostra giornata di lavoro; chiamatevelo vicino questo grande, incomparabile amico. La serenità che irradia il suo volto di Beato si comunicherà al vostro spirito e addolcirà ogni vostra possibile amarezza.

Intorno a Lui ridono gli Angeli di Dio golosi di una sua carezza, di una carezza del Beato Don Bosco che in vita tanto amò purezza e innocenza.

Il Prof. Enrie, sulla scorta del più fedele e storico materiale iconografico del Beato, ha posto fine a questa sua opera veramente animata d'arte, di verità e di alte intenzioni.

La *Società Editrice Internazionale* ha riprodotto in vari tipi e grandezze l'opera del Prof. Enrie e noi la raccomandiamo caldamente ai benemeriti Cooperatori Salesiani perchè l'acquistino e la diffondano ornandone la propria e l'altrui casa che è come dire il rifugio più caro della vita quotidiana.

OLEOGRAFIE

1) Su tela

a) Formato 74×100 coi margini, cad. L. 27 —
b) „ 56×78 „ „ „ „ 16,50

2) Su carta pesante

a) Formato 56×78 coi margini, cad. L. 13,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —

FOTOCALCOGRAFIA

su cartoncino bristol

a) Formato 68×84 coi margini, cad. L. 16,50
b) „ 43×56 „ „ „ „ 7 —
c) „ 32×45 „ „ „ „ 3,50
d) „ 20×26 „ „ „ „ 1,40
e) „ 15×23 „ „ „ „ 0,80

CROMOLITOGRAFIA — *Formato 20×26 coi margini, L. 1,90.*

FRANCO DI PORTO

Inviare cartolina-vaglia alla

Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 176 - Torino.

VERONA.

Il Convegno annuale del 18 maggio.

Domenica 18 maggio all'Istituto Don Bosco si svolse l'annuale Convegno degli ex Allievi in un'atmosfera di ordine e di disciplina tutta particolare. Don Domenico Panciatichi, di cui fu graditissimo l'intervento a degno coronamento della festa, restò meravigliato del contegno serio, diremo quasi dignitoso pur nella sua espansività, degli ex Allievi; il quale contegno, ancorchè diverso dal tumultuoso entusiasmo dell'anno scorso, dimostrò come gli ex Allievi di Verona considerano l'annuale riunione non soltanto come una scampagnata di buoni amici che si vedono con piacere di tanto in tanto (anche questa! perchè no?), ma piuttosto come una tappa per slanciarsi in più libero volo sulle vie dell'apostolato cristiano e della collaborazione a favore dei figli di Don Bosco.



Dopo aver ascoltata in modo edificante la S. Messa nella Cappella dell'Istituto, così cara di dolci ricordi, la massa dei 180 intervenuti, colla Presidenza al completo, si riversa nel Teatrino dell'Istituto, che, fatto strano, sembra diventare sempre più insufficiente a contenere ex Allievi.

Sul palco, all'uopo preparato e addobbato, prendono posto figure care di antichi superiori: il M. R. Don Ciprandi, fondatore dell'Istituto, fatto segno ad applausi vivissimi ed affettuosi, il sig. Ispettore Don Festini, Don Panciatichi, Segretario Naz. della Federazione ex Allievi, D. Urbano, D. Ghibaudo, D. A. Frigo, D. Orsingher, il Direttore attuale dell'Istituto, D. R. Uguccioni, D. Arioli; poi il Presidente dell'Unione cav. Corradi, il segr. dott. Zignoli, il cassiere rag. Piantavigna, il consigliere avv. Scapini. In teatro notiamo tra i convenuti: il prof. Bedeschi, dirett. gen. delle Scuole di Vicenza, l'avv. Cracco, giud. del Tribunale, l'avv. Munaxhò, sost. avv. militare, l'avv. Sartori, i dottori Bettagno, Rudi e Trentini ed altri di cui sfugge il nome.

Dato spoglio al voluminoso pacco delle adesioni, prende per primo la parola il cav. Corradi, il quale saluta i Superiori e gli ex Allievi, compiacendosi con questi per il loro interessamento e coesione coll'Istituto in cui furono, in anni indimenticabili, allievi.

Segue una breve relazione del dott. Zignoli sui lavori compiuti dalla segreteria, attraverso l'instancabile opera di D. Arioli per il rintraccio e tesseramento degli ex Allievi; il rag. Piantavigna fa pure una breve relazione di cassa.

L'avv. Scapini esprime tutta la sua soddisfazione nel trovarsi unito a tanti vecchi compagni, tra mura tanto care; soddisfazione e riconoscenza che dalla platea pure si sente in dovere di esprimere a D. Ciprandi e per lui a D. Bosco l'avv. Cracco.

Su proposta di D. Rancani si decise di mandare una commissione di ex Allievi a felicitare D. Alfonso Lovato, ex allievo, che oggi fa il solenne suo ingresso quale novello pastore nella parrocchia di S. Paolo.

Il sig. Bersani porta ai presenti il saluto dell'Unione di Legnago, e D. Panciatichi, dimostrandosi entusiasta del nostro Convegno, con parole di caldo, fraterno affetto ci porta il saluto della Federazione e del Rev.mo D. Filippo Rinaldi.

Tratta poi l'argomento più importante il Direttore dell'Istituto M. R. Don Uguccioni, che invita i presenti ad intervenire e a far

ovunque propaganda per l'intervento alle solenni feste che Verona celebrerà nella settimana entrante al Beato Don Bosco e che culmineranno nella processione di domenica 25 per il trasporto della Reliquia del Beato dalla Basilica di S. Anastasia all'Istituto.

Il sig. Ispettore D. Festini chiude la memoranda seduta riferendoci sui convegni e sulle feste grandiose in onore del Beato svoltesi le settimane scorse a Treviso, Udine, Mogliano, Legnago ecc., per incitare così i presenti alla maggior coesione con Don Bosco e la sua Opera.

Dopo una rapida posa innanzi all'obbiettivo fotografico, ha luogo il fraterno giocondo banchetto, imponente di ben 154 commensali, rallegrato oltrechè dalla squisitezza delle vivande (lode alle Suore e all'infaticbile prefetto D. Gerolamo De Martin), da canti e dialoghi organizzati dai superiori ed alunni dell'Istituto.

Al brindisi parlano applauditissimi il prof. Bedeschi, che rivendicò al sistema di Don Bosco, illuminato dalla Fede e dalla Carità, il primato sopra tutti i metodi di educazione; poi D. Ciprandi, D. Urbano e D. Ghibaudo, che dichiarano di sentirsi nonostante la loro età, giovani sempre in mezzo ai loro antichi allievi. Don Panciatichi promette, coll'unanime approvazione, di recare il saluto degli ex Allievi di Verona al Rettor Maggiore D. Rinaldi e promette pure di pregare per loro l'indomani all'altare del Beato D. Bosco a Torino.

Chiude la serie dei brindisi, con parole di augurio, D. Festini. La memorabile giornata si avvia lenta al suo termine, ma gli intervenuti, nell'abbandonare man mano l'Istituto, si ripromettono di ritrovarsi compatti nei convegni futuri, portando intanto in cuore l'ardente desiderio di essere sempre degni ex allievi di D. Bosco, cioè apostoli di bene e ferventi fautori, per mezzo di un contributo spirituale e materiale, dell'Opera Salesiana.

TORINO (S. Giovanni Evangelista).

Com'era stato preventivamente annunciato si tenne domenica 18 maggio l'annuale convegno degli ex Allievi del Collegio S. Giovanni Evangelista.

Verso le nove cominciarono ad affluire in numero notevole, accolti con grande cordialità dai superiori antichi e recenti, parecchi dei quali avevano volentieri lasciato le loro attuali residenze per trascorrere una bella giornata piena di ricordi e di affetto.

Gl'intervenuti provvidero senz'altro a regolarizzare la loro iscrizione ed a rinnovare l'abbonamento a *Voci Fraterne*. Oltre a questi si poterono raccogliere altri cinquanta abbonamenti al nostro periodico.

L'adunanza si tenne come già gli altri anni nel Teatrino, presieduta dal Rev.mo Don Candela, del Capitolo Superiore, delegato dal M. R. Rettor Maggiore sig. Don Rinaldi a rappresentarlo in tale manifestazione di omaggio e di riconoscenza verso l'Opera salesiana.

L'assemblea venne man mano affollandosi, dimodochè verso le 11 erano presenti oltre cento ex Allievi.

Un giovane convittore della 5ª Ginnasiale, nuovo tesserato, rivolse un sincero ringraziamento all'illustre rappresentante del Rettor Maggiore per l'alto onore concesso alla nostra assemblea e lo pregò di rendersi interprete presso il sig. Don Rinaldi della devozione filiale di tutta la famiglia di S. Giovanni.

Prese quindi, applauditissimo, la parola il M. R. Can. Cav. Vincenzo Gili, della presidenza, il quale, colla sua parola calda e persuasiva, fece appello all'attività di tutti affinchè la Borsa Missionaria « Don Pagella » abbia ad essere presto una realtà. Rievocò con tratti delicati ricordi della vita di collegio, e conchiuse il suo dire richiedendo il concorso attivo di tutti gli ex Allievi per il buon esito di tutte le iniziative presenti e future dell'Unione, intese a

BERRETTIFICIO E. SALIN
SCHIO
Speciale lavorazione berretti
per COLLEGI - ISTITUTI -
BANDE, ecc.
GALLONI - FREGI - RICAMI

Tutti gli articoli per
LUMINARIA
si trovano alla vetreria dei
Coniugi BESOZZI
Via Consolata, 11 - TORINO (109)
INGROSSO e DETTAGLIO
A PREZZO RIBASSATO

dare alla stessa un sempre maggior sviluppo.

A lui seguì il Segretario dell'Unione, che brevemente fornì all'assemblea dettagli e cifre sull'attività dell'anno testè conchiusosi.

Dalla relazione stralciamo le seguenti cifre:

Borsa Missionaria « D .Pagella »

1° Versamento già effettuato il 12 luglio 1929	L. 1225
2° Versamento	» 2646
raccolte a tutt'oggi	L. 3871

somma che speriamo di veder ben presto aumentata.

Seguirono proposte pratiche da parte del Segretario e di Don Calvi.

Nella sua relazione il Segretario diede particolare rilievo alla necessità assoluta di dare maggior impulso di opere alla nostra Unione, in modo che presto si possa vantare accanto ad un Istituto tra i più fiorenti di Torino, ad un Oratorio frequentatissimo ed ad un tempio, mèta della fede di tutto un popoloso rione della nostra città, una Unione ex Allievi di S. Giovanni Evangelista parimenti fiorente di vita giovanile. In sede di discussione tra le altre proposte diamo particolare rilievo alla richiesta avanzata dal ch.mo prof. Gatti della R. Scuola Enologica di Alba ed attivo propagandista della nostra Borsa, se cioè sarebbe possibile ottenere diapositive per conferenze aventi per argomento una sempre maggior divulgazione dell'Opera Salesiana.

Per mano dei Superiori presenti fu consegnata la tessera ed il distintivo agli alunni della 5ª Ginnasiale, accolti in tal modo nella grande famiglia degli ex Allievi salesiani.

Chiuse l'assemblea la parola paterna ed affettuosa del Rev.mo D. Candela, il quale si disse lieto di aver potuto presenziare a questa manifestazione, portando il saluto affettuoso e la benedizione del Rettor Maggiore, da lui tanto degnamente rappresentato.

Gli ex Allievi assistettero quindi alla santa Messa, accompagnata dal suono del nuovissimo organo che D. Pagella modulò a tutte le melodie dell'arte sua

Il cav. Pasta eseguì quindi il ben riuscito gruppo fotografico, che riunì per un istante attorno alla figura di Don Bosco figure di uomini dai capelli omai brizzolati e più che imberbi giovinetti.



Predisposto colla consueta cura e signorilità dall'attuale prefetto sig. Don Antonio Calvi, che molti conoscono tra gli ex Allievi come impareggiabile maestro di latino e di greco, ebbe quindi luogo l'annunciato banchetto onorato dalla presenza del Rev.do Don Candela, a cui facevano eletta corona l'Ispettore sig. dott. D. Arnaldo Persiani, D. Luchelli, attuale direttore, che ringraziamo cordialmente per la veramente paterna ospitalità, D. Alessio Barberis, il prof. dott. D. Sisto Colombo, Docente alla R. Università, D. Faccaro, D. Malleus, Don Musso, oltre ad una schiera notevole di ex Allievi antichi e recenti.

Al levar delle mense prese applauditissimo la parola il M. R. Don Alessandro Luchelli, che colla sua caratteristica *verve* rallegrò i convenuti. A lui fece eco il cav. Gili, ex allievo di 40 anni fa, re del mercato del pesce di Porta Palazzo, con brio e vivacità, ringraziando superiori e colleghi.

Infine un ultimo affettuoso e paterno saluto del decano dei superiori di S. Giovanni, D. Alberto Caviglia, a cui fece eco il segretario, formulando la speranza che in sempre maggior numero abbiano a radunarsi ogni anno gli ex Allievi del nostro bel « S. Giovanni ».

Il Convegno si sciolse quindi lasciando in tutti il più vivo desiderio di ritrovarsi presto e più numerosi.

***

Secondo versamento Borsa Missionaria « Pagella » - S. Giovanni Evangelista.

Bosso Paolo di Francesco	L.	550
Ing. Cesare Berra	»	200
Avv. Sampietro	»	50
Sig. Cassone Emilio	»	50
Sig. Ammendola	»	100
Sig. Vacca	»	100
Prof. Francesco Barberis	»	30
Sig. Degiovannini	»	61
A mezzo D. Felice Cane	»	1000
Sig. Burzio Agostino	»	20
Sig. Luchino Giuseppe	»	5
Sig. Nodari Bernardino	»	36
Ing. Barberis	»	10
Sig. Marchionni Aldo	»	20
Sig. Piccoli Adolfo	»	5
Sig. Aliod Alfonso	»	5
Dott. Nota Filippo	»	10
Prof. dott. Gatti	»	200
Prof. dott. Marino	»	161
A mezzo Can. Gili	»	23
Sig. Gandolfo	»	10
Totale	L.	2646

FIGLINE VALDARNO

Feste in onore di D. Bosco
Convegno ex Allievi

Le feste in onore di Don Bosco, svoltesi in Figline dal 18 al 29 maggio u. s. raggiunsero una imponenza superiore ad ogni aspettativa, grazie all'intenso lavorio di preparazione del Comitato Esecutivo, del quale faceva parte l'intero Consiglio dell'Unione ex Allievi. E i soci, non contenti di partecipare spiritualmente alle feste, vollero anche concorrervi materialmente con offerte personali, con prestazioni d'opera e sopratutto col versare nelle mani del Direttore il ricavo di una serata teatrale da essi con gravi sacrifici preparata per il primo giorno dei festeggiamenti.

Ai vecchi e gloriosi attori il plauso e la riconoscenza di tutti i soci dell'Unione e l'augurio che nelle prossime serate invernali ci sappiano preparare qualche altra serata anche per... rinsanguare la Cassa divenuta purtroppo anemica in seguito alle spese affrontate per le feste del nostro Beato.

Non accenniamo alle numerose Comunioni dei Soci, alla loro attiva partecipazione alle singole manifestazioni civili e religiose, all'entusiasmo col quale accorsero in massa a ricevere la Reliquia del Beato proveniente da Firenze e col quale lo accompagnarono processionalmente per le vie della città, sia nel giorno del suo arrivo come in quello della festa, cantando all'unisono l'inno dell'Antolisei: « O buon Padre che dal cielo ». Sono cose che tutti notarono e che dimostrano una volta di più quanto vivo sia nel cuore degli ex Allievi figlinesi l'attaccamento a Don Bosco. Le feste si chiusero il giorno 29, sacro alla Ascensione. E qui cediamo volentieri la parola all'*Avvenire* di Bologna del 3 giugno u. s.

« Le solenni onoranze che la cittadinanza di Figline ha voluto tributare al Beato Don Bosco ebbero la loro chiusura giovedì 29 u. s. festa dell'Ascensione. Per detta occasione la Presidenza della locale Unione ex Allievi salesiani aveva indetto il Convegno di tutti gli ex Allievi dell'Oratorio ed il Comitato dei festeggiamenti aveva disposto la celebrazione di due altre cerimonie altamente significative, vale a dire la inaugurazione di una lapide a ricordo del Sac. Natale Graziano, primo tra i Salesiani deceduto nell'Ospedale di Figline il 1° febbraio u. s. e lo scoprimento di un'altra alla memoria del Sac. Giovanni M. Giani, fondatore dell'Oratorio.

Difatti nella mattinata numerosi allievi ed ex allievi dell'Oratorio dopo di avere ascoltato una Messa a suffragio dei compagni defunti si disponevano in corteo e si recavano al vicino cimitero della Misericordia per lo scoprimento della lapide a Don Graziano. Davanti alla lapide pronunziava adeguate parole il direttore dell'Oratorio Sac. Giulio Nervi, rievocando la figura dell'estinto. In seguito gli intervenuti si recavano a rendere omaggio alle tombe dei soci defunti e di altre persone benemerite dell'Oratorio.

Alla sera era riserbato lo scoprimento della lapide al Sac. Giovanni M. Giani. Difatti verso le ore 15 il cortile si popolava nuovamente. Calato il velo che copriva la lapide, il Direttore rievocò la figura dell'estinto, dopo di che i presenti si raccolsero in altra parte del cortile per assistere alla commemorazione di Don Bosco tenuta dal Prof. Giorgio La Pina dell'Ateneo fiorentino.

A tarda sera gli ex Allievi si radunarono nuovamente per un fraterno banchetto. Erano circa 80. Sulla parete principale sorrideva ai commensali la dolce e paterna figura di Don Bosco ritratto in occasione di queste feste dal nostro concittadino sig. Giuseppe Margiacchi. Abbiamo notato presenti alla tavola centrale il professor avv. Giorgio la Pina, il primo Direttore dell'Oratorio Don Roccia, il Direttore attuale D. Nervi, il can. Binazzi in rappresentanza del Capitolo della Collegiata, il tenente dei carabinieri sig. Lezza, l'avv. G. Batt. Becattini, il vicario D. Banchetti, l'ass. eccl. dellUnione D. Gius. Staderini, il P. Sulpizio O. F. M. rappresentante della famiglia francescana di Figline ed ex allievo dell'Istituto salesiano di Lie-

gi, il sig. B. Navarrini nostro infaticabile presidente, il curato D. Bucci ecc. ecc.

Durante il banchetto servito egregiamente dall'ex allievo B. Fossi ed animato dalla più schietta allegria presero la parola D. Roccia, l'avv. Becattini, il can. Binazzi, il nostro presidente e, in francese, il P. Sulpizio tutti inneggiando al B. Don Bosco e all'Opera sua. A tutti rispose ringraziando il Direttore dell'Istituto.

La simpatica riunione lasciò in tutti il più grato ricordo. Un plauso ben meritato ai geniali organizzatori della memoranda giornata e l'augurio che la Presidenza degli ex Allievi, organizzati tutti coloro che per lo spazio di oltre 30 anni passarono gli anni più belli della loro vita tra le mura dell'Oratorio, ci sappia preparare di quando in quando delle manifestazioni così belle e così suggestive come questa.

***

Domenica 22 giugno l'Angelo della morte visitava la famiglia del nostro Presidente Sig. Brunetto Navarrini togliendogli dopo solo poche ore di malattia la sua bimba Marcella. All'egregio nostro Presidente le più vive condoglienze da parte del Consiglio e dei Soci tutti della nostra Unione.

***

Presentiamo pure le nostre condoglianze ai soci Riccardo ed Ezio Gagliardi per la morte dello zio Ildebrando.

ALESSANDRIA.
Il Convegno degli ex Allievi.

Uno stuolo numeroso di ex Allievi salesiani della provincia si sono adunati nel Collegio salesiano di S. Giuseppe di via Santa Maria di Castello per tenere il loro Convegno annuale.

L'adunata è stata contrassegnata dalla letizia tutta particolare, che è data dallo spirito del Beato Don Bosco e che informa tuttora l'elemento salesiano.

Alle 9.30 l'ex Direttore del Collegio sac. prof. Don Teobaldi celebrava la Messa nella chiesa del Collegio, pronunziando poi un breve ed efficace discorso.

E' seguito il *convegno* nel teatro.

Per primo ha preso la parola il Direttore, sac. prof. Don Mossetto, dando il suo cordiale benvenuto agli ex Allievi e leggendo numerose adesioni, delle quali notiamo quelle del Superiore Generale, sac. don Filippo Rinaldi, dell'avv. Masera, presidente generale degli ex Allievi, di tutti gli ex Direttori e di molte altre autorità.

E' stato poi preso in considerazione il tema all'o. d. g.: « Lo spirito di Don Bosco » sopra il quale hanno parlato ampiamente il sig. Sardi, capotelegrafista delle Ferrovie, l'avv. Chenna, giudice di Tribunale, e il Direttore prof. sac. Mossetto, che ha raccomandato la Borsa Missionaria « Alessandria ».

Al banchetto, che si è svolto tra la più schietta letizia, hanno espresso la loro gioia per il convegno tenuto, che affratella sempre più gli ex Allievi, il comm. Tacchini, direttore della Banca di S. Marziano di Novi, l'avv. Chenna, il chimico-farmacista dott. Pierino Lenti, il cav. dott. Cuttica, priore del Carmine e direttore dei Decurioni dei Cooperatori salesiani, il dott. Piccini e il direttore prof. don Mossetto, che ha affermato che, pur essendo cambiata la guardia, è tuttavia mantenuta la consegna di tenere sempre alto lo spirito di Don Bosco, per il quale *juventus renovabitur*, la gioventù si rinnova anche nei più vecchi. Sono stati tutti applauditissimi.

La banda del Collegio suonò la levata di tavola, cui fece seguito un gruppo fotografico a ricordo della bella giornata e a invito per altre prossime.

VARAZZE
Il Convegno degli ex Allievi.

Con una fulgente giornata di sole già estivo, il 19 maggio si tenne in Varazze il Convegno annuale dell' Unione, preparato con cura dal Presidente, l'ottimo avv. cav. Cereseto, dall'attivo segretario Vallino d'accordo col Direttore prof. Don Alciato. Numerosi, ma non troppo, intervennero gli ex Allievi e fu notata l'assenza di molti che prima non mancavano assolutamente. Tra i più anziani era il cav. Bianchi. Molto gradita fu la presenza del sig. Agostino Venzano di Sestri P. che nel 1886 vide Don Bosco e gli parlò, ottenendone una speciale benedizione.

L'adunanza in teatro fu onorata anche dalla presenza del Podestà di Varazze, l'egregio sig. Laiolo pure ex allievo sotto la direzione dell'indimenticabile D. Viglietti.

Dopo che il Direttore, prof. D. Alciato ebbe fatta la relazione morale e finanziaria dell'Unione e comunicate le adesioni di molti Superiori lontani e di ex Allievi, ed annunciato il completamento della Borsa Missionaria, prese la parola il comm. Lorenzo Alpino, presidente regionale ligure, che svolse con calorosa eloquenza il tema missionario, ricordando il martirio di Monsignor Versiglia e di D. Caravario, illustrando i vantaggi che alla religione, alla civiltà, all'Italia, recano le Missioni salesiane ch'ebbero in Varazze il primo punto

di realizzazione, recando episodi molto significativi e commoventi, concludendo coll'incitare ad aiutare in ogni modo le Opere missionarie di Don Bosco.

Poi il Presidente locale, avv. cav. Cereseto, tessè un'ampia commemorazione di Don Francesia, primo, ed amatissimo sempre, direttore del Collegio di Varazze, ritraendolo nelle sue più care e belle qualità, di insegnante, di sacerdote e di direttore. Le parole dell'avv. Cereseto, scritte vivamente chiamati dai convitati, dovettero parlare il rev.mo prof. D. Calandrone e il comm. L. Alpino che con ardente parola trascinarono all'entusiasmo per Don Bosco e per l'opera sua tutti i presenti. Venne fatta una buona raccolta di offerte per le Missioni e per la Borsa di studio D. Paseri.

Alla sera poi, gli ex Allievi locali parteciparono alle feste che si iniziavano in onore del Beato D. Bosco.

Durante il pranzo la Banda musicale



VARAZZE: Il bel gruppo degli ex Allievi intervenuti al Convegno.

con cuore di allievo affezionato, piacquero tanto e furono assai applaudite. Già di Don Francesia aveva fatto un breve cenno commemorativo il rev. D. Gresino, celebrando la Messa dinanzi agli ex Allievi ed in suffragio dell'anima bella.

Dopo il gruppo fotografico ebbe luogo il pranzo sociale: alla tavola d'onore, col Direttore, c'era l'Arciprete rev.mo D. Calandrone, il Podestà sig. Laiolo, il cav. Cereseto, il comm. Alpino, il Prevosto di San Nazaro, D. Suetta di Savona, il sig. A. Venzano, il dott. Gremmi, il segr. Vallino, il cav. Bianchi, ecc.

Alla fine il Direttore consegnò le tessere di ex allievo ai giovani dell'ultimo anno che lasciano l'Istituto con opportune parole di ricordo e di incitamento; quindi, eseguì scelti pezzi rallegrando l'ambiente che l'ottimo Prefetto aveva cercato di tener lieto con un pranzo degno della cara ricorrenza.

LANUSEI

Convegno annuale ex Allievi.

Quest'anno il nostro Convegno ha acquistato maggiore importanza, sia per il maggior numero degli intervenuti, sia perchè ha coinciso con le feste che la città di Lanusei e il Collegio Salesiano celebrarono in onore del Beato Don Bosco.

Gli ex Allievi incominciarono ad arrivare fin dalla vigilia, chi col treno o con gli *autobus*, chi, e sono i più e i più fortunati, con macchine proprie. Il gruppo

più numeroso, manco a dirsi, è stato quello dei Cagliaritani; tutto merito dell'opera organizzativa del sig. Vincenzo Ardau costituito capo-gruppo per Cagliari, validamente aiutato a sua volta dal sig. Carcassone e da altri attivissimi amici.

Si rivedono faccie amiche del passato Convegno, come gli avv. Paolo e Giannetto Contu, il magg. Frau, il sig. Tullio Boj, il sig. Vincenzo Ardau, l'amico Carcassone ecc.; oppure si fa subito amichevole conoscenza con i nuovi (chiamiamoli così) tanto numerosi che il cronista, a scanso



Un piccolo gruppo degli intervenuti al Convegno.

di spiacevoli dimenticanze, preferisce non nominarne alcuno, eccezion fatta del carissimo D. Anedda dell'Istituto Salesiano di Cagliari.

Alla sera cena in collegio, alla collegiale; quindi ricreazione, poi a letto in un gran camerone tutti insieme. Si ha così la perfetta illusione di essere ritornati collegiali. C'è da dubitare però se in quella notte tutti abbiano meritato dieci in condotta..

All'indomani mattina, in buon numero scendono in Cappella e da bravi ex Allievi si accostano alla Confessione e Comunione.

Alle 10, ricevimento davanti al Collegio e adunata nel cortile per lo scoprimento della Lapide agli ex Allievi caduti nella grande guerra. Mons. Coppo, Vescovo missionario salesiano, intervenuto ai nostri festeggiamenti, benedice la Lapide e il magg. Frau rievoca con commosse parole il sacrificio compiuto dagli eroici compagni di studi.

Immediatamente dopo ha principio il Pontificale all'aperto, nel cortile del Collegio davanti ad uno dei più maestosi panorami, celebrato dal Vescovo diocesano S. Ecc. Mons. Miglior, con l'Omelia di Mons. Coppo *infra Missam*.

Poi tutti nel teatrino per l'assemblea generale. Esordì il nostro Presidente avv. Antonio Giua, che portò il benvenuto agli intervenuti; proseguì il sig. Direttore, dando relazione del lavoro compiuto nel passato anno. Poi passò a spiegare vari punti dello statuto dell'Unione ed infine propose i membri del nuovo Consiglio. A Presidente fu riconfermato l'avv. Antonio Giua ad unanimità di voti. Il salesiano D. Spriano, già antico Superiore del Collegio, presente alle feste nostre e alla assemblea, chiudeva con indovinatissime parole.

Il Convegno terminò col banchetto sociale, fatto in cortile, in mezzo alla più gioconda cordialità; e dopo bisognò che molti cominciassero a pensare alla partenza. E si parte, spiacenti di doverci così presto separare, dandoci tutti l'appuntamento per il Convegno del 1931.

BELLUNO.
Nuova Unione ex Allievi.

Il 24 corr. festa di Maria Ausiliatrice, come colombe dal desio chiamate, convennero nell'Istituto Salesiano di Belluno gli ex Allievi, i primi frutti maturati sulla giovine pianta, che da pochi anni cresce a Belluno.

Naturalmente non potevano essere molti nè baffuti nè barbuti... ma erano in numero sufficente per formare il primo nucleo dell'Unione, che ogni anno si rassoderà e prenderà proporzioni sempre più vaste.

Intervennero in numero di 30 e una ventina di ex Allievi lontani per gli studi universitari o per il servizio militare, inviarono la loro adesione. Dunque 50 ex Allievi uniti, iscritti all'Unione, che col ricordo del loro collegio porteranno ovunque l'amore e lo spirito del B. Don Bosco.

Al mattino assistettero alla S. Messa di S. E. Mons. Giosuè Cattarossi, Vescovo di Belluno, e parecchi si accostarono coi Collegiali alla Mensa Eucaristica. Si dovette rimandare al pomeriggio la seduta fissata pel mattino, a causa della cerimonia patriottica che ebbe luogo in città. A mezzogiorno sedettero a mensa intorno a S. E. Mons. Vescovo e ai loro antichi Superiori. E mentre nella buona accoglienza che facevano alle vivande servite in tavola e nella chiassosa allegria si risvegliavano gl'istinti dei buoni collegiali, dimostravano così la soddisfazione di ritrovarsi di nuovo uniti nell'antica famiglia del collegio.

Un ex allievo, a nome di tutti, espresse la sua gioia di essere stato chiamato a quel soave nido di pace, ove mentre l'animo veniva formato ai più nobili sentimenti, passò giorni di serena letizia, e rivolse un caldo appello ai compagni a voler ritornare ogni anno per rituffarsi nella



dolce atmosfera dei soavi ricordi del collegio, mentre avrebbero procurato di sventolare sempre ed ovunque la gloriosa bandiera di ex Allievi salesiani.

Compagni ed amici carissimi,

L'averci il signor Direttore invitati e raccolti ancor una volta nel caro Collegio Sperti, ha voluto dire, mettere in vibrazione i più delicati sentimenti dell'animo nostro. Il nostro non è solo un nostalgico ricordo di tempi felici vissuti in collegio, ma bensì un senso di gratitudine e di affetto vivissimo verso Don Bosco ed i continuatori tutti della sua Opera ai quali ci sentiamo congiunti sempre più dai vincoli di una parentela spirituale essendo essi stati i formatori delle nostre personalità morali.

Don Bosco! Quanti soavi pensieri si affollano alla mente, quanta nostalgia di giorni trascorsi in serenità di cuore e di mente, in fervore di studi.

E' ben vero cio che scrisse il dotto Barnabita, padre Semeria, che il ricordare il collegio vuol dire rituffarsi nell'onda benefica di emozioni sante di cui si è venuta intessendo la nostra vita formata alla mente di Don Bosco. E quando i ricordi sono buoni diventano moniti; sono una grande forza, una preziosa energia morale.

I superiori stessi ora sono più vicini a noi forse perchè più non ci comandano, per quanto c'insegnino ancora, ci ammoniscano con la bontà che s'insinua, invece di premere con l'autorità che s'impone.

Amici, la nostra riunione di oggi deve assumere un'importanza speciale, si tratta di rassodare, di riaffermare il nostro attaccamento verso i superiori, si tratta di inquadrarci anche noi compatti alla forte, operosa unione degli ex Allievi di Don Bosco.

In una battaglia sconforta il sentirsi soli, incoraggia invece il sapersi molti ed assai ben accompagnati. L'unione fra gli ex Allievi toglie a ciascuno il senso della solitudine nella lotta del bene contro il male. Quanti anelano, quanti guardano trepidi, bramosi alla vittoria, vedono con gioia formarsi questi nuovi battaglioni, compatti sventolare questa nuova fiammante bandiera.

« Tenetevi uniti ». Era il monito del grande Padre ai primi allievi che uscivano dall'Oratorio.

Teniamoci uniti; a questo solo patto noi ex Allievi dello « Sperti » potremo avere la garanzia del successo e l'opera dei nostri superiori sarà feconda di pratici risultati a nostro bene, a nostro vantaggio.

Quando ascendiamo le alte montagne, vediamo qua e là un filo d'acqua, che, zampillante da una fresca sorgente, forma un rigagnolo trascurabile. Una mano basta a far deviare il piccolo corso ed arrestarlo. Ma se essa scende libera e chiara, se si unisce al corso di altre sorgenti, allora i piccoli rigagnoli costituiscono il torrente impetuoso, che col fremito di gagliarda gioventù scende tra balze e dirupi, divaga nelle valli, dà vita ai fiumi.

Compagni, ognuno di noi è come un piccolo corso d'acqua. Da soli, separati, divisi, rappresentiamo ben piccola cosa. Uniti invece saremo forti. « Vis unita fortior ». *L'unione fa la forza. Organizziamoci affinchè la nostra energia sia sapientemente utilizzata, sia produttrice di luce, di fede, di un ideale che s'imponga, trascini e vinca.*



Compagni, all'opera sotto la guida dei nostri superiori. E' giunta l'ora nostra.

L'Unione alla quale ognuno di noi si chiamerà fortunato di dare il nome, non solo, ma ne sarà l'apostolo zelante, è al di sopra ed all'infuori d'ogni competizione di parte, non cercando suscettibilità d'individui e d'altre masse organizzate. Il programma, la magna carta regolatrice ed ispiratrice di tutto il nostro movimento sarà: « Prefiggerci come scopo quello di ridestare e ravvivare sempre più fra noi il vero spirito di Don Bosco, in modo che sentiamo il dovere di essere nella vita privata esempio a tutti di virtù religiose e civili imparate alla scuola dei Salesiani, e di renderci sempre più atti ad esercitare tra i nostri compagni quella missione di rinovazione cristiana che voleva Don Bo-

sco e per la quale i suoi figli hanno consacrata la loro vita di lavoro e di sacrificio.

Compagni, ex Allievi, serriamoci ed uniamoci anche noi all'esercito di Don Bosco, abbracciamone il programma che è fruttuoso, vitale; esso è l'idea del cristiano, idea eterna, che simile alla stella fatidica che nel Mare Egeo si fermava ad indicare dove stava sprofondata la lira di Saffo, anch'essa l'idea nostra sorvolerà a tutto, raccogliendo solo ciò che ci è di bene, ciò che è bello e buono.

Non siamo soli. L'associazione nostra è mondiale, e comprende tutte le razze umane, ed uomini illustri, per scienza ed alte cariche, per nobiltà di natali, i quali si gloriano di farne parte.

Don Bosco, Don Bosco! E' un canto infinito che udranno nel mondo le mille città

E per mezzo degli ex Allievi questo nome sacro suona ovunque sempre più venerato, amato.

E' opera degli ex Allievi il monumento di Torino, la nostra è una valanga che avanza potente, luminosa, sorretta dal pensiero e dall'amore a Don Bosco. « Amore e ricambio », due frutti naturali che devono spontaneamente maturare nel nostro cuore, nel cuore di ogni ex allievo.

Realizzeremo così il sogno, l'ideale che brillò davanti la mente ed il cuore del nostro amatissimo Vescovo quando chiamò i Salesiani a Belluno. E la nostra Unione, ultima venuta ad ingrossare le file dell'immensa schiera degli ex Allievi salesiani, vorrà essere una delle più fulgide gemme che ornano il capo radioso del nostro padre Don Bosco.

Rispose il Direttore del Collegio, D. Mario Signorini, dichiarandosi felice di rivedere i suoi cari figliuoli dopo qualche anno che erano usciti e di accertarsi così che la buona semente sparsa con tanta fatica negli anni passati non era rimasta infeconda.

Al levar delle mense parlò paternamente S. E. Mons. Vescovo, raccomandando ai buoni figliuoli di mantenere sempre la santa allegria del B. Don Bosco e di guardarsi dai pericoli del mondo guasto e corrompitore, per poter così formare anche in Belluno una forte schiera di ex Allievi del Beato.

Dopo gli evviva, i brindisi ed i canti alternati tra allievi ed ex allievi, furono inviati telegrammi di omaggio al Rettor Maggiore, al Presidente della Federazione Internazionale e al Sig. Ispettore. Quello diretto al Presidente diceva: « Ex Allievi costituita Unione fatidico 24 maggio inneggiando Ausiliatrice promettono fedeltà bandiera glorioso Don Bosco, inviano devoti omaggi ».

Nel pomeriggio ebbe quindi luogo la seduta in cui, fatte le elezioni del Consiglio, risultò Presidente l'ex allievo Dino Conti Barbaran, studente d'Ingegneria navale a Genova. Furono fatte le iscrizioni regolari e si distribuirono tessere e distintivi.

Auguriamoci che l'Unione di Belluno, sorta nel giorno sacro all'Ausiliatrice, benedetta e protetta dalla sua grazia, abbia a prosperare e crescere in un ramo rigoglioso sull'albero grandioso dell'Unione internazionale.



La penna **" Olo "** *rappresenta il miracolo per la modicità del prezzo (L. 30) e per le sue perfezioni:* ***pennino di oro massiccio, punta di osmiridio purissimo;*** *ogni sua parte di* ***ebanite iperelas.***

Si trova nei principali negozi di penne, cartolerie, edicole di Stazione della S. A. F.

Chiederla alla Direz. di " Voci Fraterne "



NOVARA

Convegno ex Allievi.

Favorito dal bel tempo, il 25 maggio ebbe luogo l'annunciato Convegno degli antichi Allievi del Beato Don Bosco, raduno che è riuscito pienamente non solo per l'elevato numero dei presenti, ma sovratutto per l'entusiasmo che ha regnato in ogni animo per tutta la giornata.

Formatosi alla stazione ferroviaria il corteo dei partecipanti, questi hanno sfi-



lato pel centro della città colla musica salesiana in testa. Nel corridoio dell'Istituto il Direttore prof. D. Dall'Osso circondato dagli altri benemeriti Superiori e giovani attendevano l'ingresso dei congressisti, al cui apparire ebbe luogo una calorosa esplosione di applausi e di evviva, cui seguirono calorose espressioni di saluto del sig. Direttore e quindi sincere parole di ringraziamento del Presidente della fiorente Unione.

Il comm. Balossini, con parola elevata e con nobile ispirazione, parlò, applaudito, del Beato Don Bosco, dopo di che i convenuti sono passati nella chiesa ad assistere alla Messa celebrata dal loro amatissimo assistente ecclesiastico sig D. Giovanni Penna, festeggiatissimo, ricorrendo il fausto 25° di sua prima Messa.

Dopo il tradizionale *vermouth*, offerto dal Consiglio Direttivo dell'Unione tra il più cordiale scambio di auguri e di saluti, ebbe luogo il congresso nell'ampio parlatorio.

Il Presidente avv. De Giuli, rivolto un cordiale e opportuno saluto ai signori Superiori ed agli amici, fa un'ampia relazione morale sull'attività svolta dal Consiglio Direttivo, sulle difficoltà incontrate, sugli intendimenti futuri e sulla fiducia di cooperazione da parte di ogni antico allievo, perchè ogni iniziativa ed ogni aspirazione abbia piena attuazione.

Il Maestro cav. Luigi Cappa, con parola facile che rivela tutta l'ardente sua fede di ottimo allievo di Don Bosco, espone la situazione finanziaria dell'unione, la quale gli dà motivo di esprimere preziose considerazioni a pro dell'importante movimento spirituale antichi Allievi.

Ha quindi inizio un'ampia e simpatica discussione, da cui sboccia una ricca fioritura di apprezzabili proposte.

Scesi in cortile il fotografo sig. Arturo Lovazzano — artista nato — ritrae un magnifico gruppo, che costituirà un bel ricordo della giornata.

L'ampio teatro accolse quindi oltre duecento commensali; superiori ed allievi fraternizzarono... alla salesiana! Letizia somma che esplose in molteplici ed indovinati discorsi. Parlarono: Vittorio De Gasperi, il comm. Balossini, il prof. Baroli, Capra Carlo, Don Dall'Osso, il Presidente dell'Unione, l'avv. Grasso, Liverta, tutti inneggianti al Beato Don Bosco, ai saldi vincoli

morali che legano i soci all'Unione e ai Salesiani.

Alle 14.30 tutti gli ex Allievi si sono riuniti, in apposito locale, attorno al sig. Don Penna a fargli la presentazione del dono a ricordo del suo 25° di prima Messa. Dopo brevi parole del Presidente, il prof. Potti ha tenuto il discorso ufficiale riscuotendo applausi e felicitazioni vivissime; Urbano Luigi Bignoli ha detto una indovinatissima composizione poetica. Numerose le adesioni nella sala di direzione per il tradizionale *vermouth* d'onore.

Alle 10 scendevano in cortile, per un indirizzo di saluto, i giovani convittori.

L'un d'essi, prossimo ex allievo, rivolgeva, con molto garbo, a' propri fratelli maggiori un saluto vibrante di entusiasmo e di ammirazione, cui rispondeva, con piane convincenti parole e con saggi consigli improntati a vera paternità, il Presidente Nazionale avv. comm. Felice Masera, at-



BIELLA: Il bel gruppo degli intervenuti al Convegno.

che superarono il centinaio. Venne spedito un telegramma al Superiore generale dei Salesiani sig. D. Rinaldi ed all'insigne Benefattore del Collegio, Mons. Barberis, che nello stesso giorno ha celebrato il suo 50° di prima Messa.

Molto significativa fu la presenza del Delegato della Federazione internazionale degli antichi Allievi di Don Bosco, sig. Don Domenico Panciatichi, il quale ha animato la discussione nella seduta del congresso e ha pronunciato un magnifico discorso.

Festeggiatissimo pure fu per tutta la giornata il sig. Don Penna, chè sa così ben meritare la stima, la confidenza e l'affetto di tutti coloro, giovani e anziani, che hanno il bene di avvicinarlo.

BIELLA

L'Unione indiceva per la domenica 1° giugno il Convegno dei propri soci, riuscendo ad averli presenti in buon numero.

Cordialmente accolti, al loro giungere, dal solerte Direttore sac. prof. Natale Dottino e dai membri del Consiglio, passavano tentamente ascoltato, vivamente applaudito.

Passati poi nel teatrino, il Direttore apriva il Convegno con un saluto riboccante d'affetto, rivolto tanto agli anziani quanto alle giovani reclute e ai più grandicelli, pur essi ammessi a parteciparvi.

La relazione morale veniva fatta dal bravo presidente sig. Giovanni Carpo; quella finanziaria dal diligente segretario, che poteva concludere annunziando che in cassa restava la modesta somma di L. 15! Non debiti, quindi, il che è già molto, per una Unione!

Si passava alla discussione, alla quale si interessarono i membri di presidenza, qualche socio, il Segretario generale sac. Domenico Panciatichi, l'avv. Masera, il Rev. sig. Direttore, il prof. cav. Marcello Opezzo.

Fra le proposte messe allo studio, in attesa che, elaborata, venga concretata dalla direzione e resa ai soci nella possibile sua realizzazione, una *gita-pellegrinaggio ai Becchi di Castelnuovo Don Bosco*, da effettuarsi possibilmente in settembre.

Si addiveniva poscia — a termine di statuto — alla rinovazione del Consiglio Direttivo. La lista proposta otteneva i comuni suffragi e sappiamo che gli eletti, radunatisi poi qualche sera dopo, passavano alla designazione delle cariche del Consiglio riuscenti così distribuite: Presidente, Carpo Giovanni; Segretario, Bracco Andrea; Cassiere, Restagno Alessandro; Consiglieri: Silvio Perolo, prof. cav. Marcello Opezzo, Mongilardi Edmondo, rag. Mario Viglieno, Perini Armando, Boerio Carlo.

Alle 11,30 il venerando cav. Don Cesare Travaini, primo Direttore dell'Istituto, celebrava, nella devota cappella, la santa Messa, cui gli ex Allievi assistettero con edificante raccoglimento.

Il pranzo, improntato a grande intima cordialità, veniva signorilmente servito, coronato da brindisi dell'avv. Masera e del prof. Opezzo, il quale proponeva anzitutto a tutti i presenti il versamento di un piccolo contributo per impinguare alquanto la stremenzita cassa dell'Unione; quindi un telegramma di felicitazione al Duce, prendendone a motivo il trovarsi gli ex Allievi di Biella a far corona al venerando cav. Don Cesare Travaini, che del Duce fu insegnante e superiore nel Collegio Salesiano di Faenza.

Nel pomeriggio il presidente avv. Felice Masera, l'assistente ecclesiastico della Federazione sac. Domenico Panciatichi, alcuni soci, venivano accompagnati dal Direttore a Pollone, per venerarvi la tomba omai gloriosa (Dio faccia sia presto un altare) di Pier Giorgio Frassati e apporre la propria firma sull'*album* dei visitatori.

Così virtualmente il Convegno, che si può dire assai ben riuscito, chiudevasi con un atto di pietà che siamo certi avrà attirato sui convenuti una maggior copia di quelle celesti benedizioni che ben di cuore auguriamo scendano su tutti gli ex Allievi e sulle singole loro famiglie.

l'ERNIA

è immobilizzata nelle 24 ore e rapidamente scompare senza interrompere le usuali occupazioni colla nuova invenzione
« ORTOPLASTICO » MAZERON
(Brevetto Italiano 44465)
Esito garantito. Prim. referenze mediche
J. MAZERON SPECIALISTA ERNIARIO Diplomato R. Univ. Torino
TORINO - Via Venti Settembre, 36, p. 2°
Aperto tutto l'anno 9-18; fest. sino alle 12
Listino gratis francando risposta
Appr. R. Decreto Prefett. n. 0012.

LIVORNO.

Al Convegno — tenutosi il 15 dello scorso giugno — ha partecipato un numero grande di ex Allievi appartenti a tutte le classi sociali.

Presenziavano anche Don Virgilio Raschio, ex Direttore dell'Oratorio di Via del Seminario, ed ora Parroco salesiano a San Pier d'Arena; Don Domenico Panciatichi, segretario nazionale ex Allievi, Don Giovanni Pistagnino, che risiedè per lungo tempo a Livorno quale collaboratore di Don Masera nella creazione delle Opere salesiane e del Tempio della Vittoria; il prof. Palmiro Foresi, Presidente della Giunta Diocesana.

Il Convegno si aprì con un discorso del M. R. cav. Giacomo Cattaneo, direttore delle Opere salesiane a Livorno, discorso col quale il dinamico sacerdote ha salutato e i Confratelli ospiti e tutti gli ex Allievi presenti ed assenti, chiudendo con una appassionata invocazione a Don Bosco ed ammonendo che ciascuno ha da ispirarsi alle sue virtù se veramente vuol render dolce la Famiglia, vibrante la Fede religiosa, intenso l'amore alla Patria.

Il bambino Salvetti rivolgeva poi un grazioso saluto a tutti i convenuti.

Il prof. Giovanni Borrazzo, nella sua qualità di segretario all'Unione ex Allievi di Livorno, anche a nome dei colleghi triumviri Roselli e Cecchi, esponeva la relazione morale e finanziaria dell'Unione medesima, relazione che diede motivo ad una cortese discussione e che quindi, fu approvata.

Di seguito parlarono su argomenti diversi, ma tutti intesi a ravvivare la fiamma dell'amore verso Don Bosco e le sue Opere: Don Panciatichi, Don Raschio e Don Pistagnino.

Particolarmente Don Raschio rievocava i 10 anni trascorsi a Livorno, durante i quali pazientemente costituì il forte nucleo salesiano che successivamente ha condotto alle magnifiche opere religiose ed educative della gioventù oggi ammirate a Porta Colline.

La sua parola non mancò di commuovere gli ex Allievi, la maggior parte dei quali furono proprio da lui educati al culto della Religione e Patria.

Lette dal prof. Borrazzo le numerose adesioni, fra le quali quella dell'on. Carlo Delcroix, che fu allievo salesiano a Livorno, il dott. Bardi proponeva, e il Convegno approvava, l'apposizione di un ricordo marmoreo all'esterno della casa n. 6 di via Maggi, dove Don Bosco sostò poche ore il 15 aprile 1858, ospite dell'Istituto Vittorino da Feltre allora ivi esistente, e diretto dal noto storico prof. Francesco Pera.

Procedutosi alle votazioni per la composizione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi, risultarono eletti a

voti unanimi: avv. Felice Debolini, prof. Francesco Cecioni, prof. Palmiro Foresi, prof. Giovanni Borrazzo, dott. Don Fortunato Canigiani, cav. Agostino Locatelli, signori Feliciano Casella, Ivano Cecchi, Giuseppe Roselli.

Il dott. Bartolomeo Locatelli veniva proclamato *presidente onorario*.

L'omaggio ai Caduti.

Il Convegno, svoltosi in una atmosfera di grande spiritualità e di fraterno affetto nel nome di Don Bosco, concludeva rapidamente i propri lavori riaffermando propositi nuovi nell'opera della cooperazione salesiana, per educare nel nome di Dio e della Patria la gioventù italiana.

Tutti gli ex Allievi, i sacerdoti e gli alunni interni dell'Istituto Salesiano, si radunavano quindi nel grande cortile dinanzi alla bronzea targa che ricorda gli ex Allievi morti in guerra e, sostati in mesto raccoglimento, una corona d'alloro veniva appesa alla targa mentre il corpo musicale dell'Istituto suonava lente e solenni le note dell'Inno al Piave.

Un coro di fanciulli, diretto da Don Porrini, ha poi cantata la gloria agli eroi, ed ha invocata la eterna pace per le anime loro.

E il prof. Borrazzo esaltava il valore del loro sacrificio.

Reso così il doveroso omaggio a coloro che immolarono la propria vita per la Patria, tutti gli ex Allievi passavano nel Tempio della Vittoria per ascoltare la Messa celebrata da Don Raschio all'altare di Don Bosco e per ascoltare altresì un paterno discorso pronunziato, al Vangelo, dal celebrante.

E' col divino sacrificio e il bacio della Reliquia di Don Bosco che si è conclusa la parte, diremo così, spirituale del Convegno. Dopo la presa del gruppo fotografico nella sala del teatro si riversavano gli ex



Allievi per assidersi alle infiorate mense e trascorrere in tal modo due ore di gioconda fraternità.

Al pranzo, servito con abbondanza e proprietà (lode alle buone Suore e all'infaticabile Don Attilio Marucelli), parteciparono il Vicario Generale della Diocesi Monsignor Mario Marcucci, il Direttore dell'Istituto di Collesalvetti, spiccate personalità del clero e del laicato.

Superfluo dire che la più simpatica allegria regnò sovrana.

Prima di togliere le mense, declamava un'assai applaudita poesia bernesca — di omaggio e di saluto — il vivace Direttore cav. Don Giacomo Cattaneo, suscitando incontenibili risa.

Ascoltatissimo e sottolineato da frequenti applausi, l'ex Allievo Ugo Nanni dava lettura dei versi che per secondare l'unanime richiesta qui riproduciamo:

Amici miei carissimi... — suvvia non vi crucciate;
Sarò breve, brevissimo, — ben più che voi pensiate!

E' ver che ai vostri stomachi, — alquanto affaticati,
Non si addicono i versi — ma sonni arcibeati.

Ma pensando che i primi — conciliano i secondi,
Almen saran per questo — i versi miei fecondi.

Io parlo a nome vostro, — o baldi veterani;
Tacete dunque e al termine — battetemi le mani.

A Lei, buon Direttore, — che del grande Istituto
Regge gli alti destini, — il primo mio saluto.

E saluto con Lei — la schiera silenziosa
Che attende alla grand'opra, — davver meravigliosa,

E tutti questi amici, — più o meno spelacchiati,
Testimoni dei giorni — più lieti e spensierati

Quando, al suono gradito — della pia campanella,
Correano in fila a prendere — la vecchia caramella.

Quando, laudando Iddio, — coi gagliardetti al vento
Uscivamo all'aperto — col cuore arcicontento;

Quando nelle cornette, — nei bassi e ne' tromboni
Spremevamo la piena — dei gagliardi polmoni.

Chi non vide le gare — dei nostri calciatori?
Chi non udì gli « hurrà », — gli orribili clamori?

E chi non sparse lagrime — nella nostra platea
Per le vicende tristi — d'Arduino d'Ivrea,

Mentre armati di targhe — di latta e di cimieri
Urlavan sulla scena — i tremendi guerrieri?

Chi non udì un bel coro — soave ed argentino
Salir dalla ribalta — del vecchio teatrino?

Non grandezze, non fasti, — ma lì, fra quattro mura,
il côre era più lieto — e l'anima più pura!

Parma, Faenza, dite, — chi può dimenticare?
Applausi frenetici... — clangori di fanfare...

Ed ecco infin Torino: — un bel sogno radioso;
La terra Tua sacrata, — o Apostolo glorioso!

E in mezzo a noi una guida, — un padre pio amoroso,
Solerte, infaticabile, — dal cuore generoso,

Che ognun di noi ricorda — con gioia particolare:
Colui che i figli suoi — non può giammai obliare.

Eccoli i tuoi cadetti: — non sono di Guascogna;
Ma in côre hanno una fiamma — e in lor non è menzogna.

Li vedi? son qui tutti: — V'è Ciano il celebrato
Vitellio, dal pancione — deforme e smisurato.

E Numa secco e lungo, — con gambe di cicogna
E zanne infaticabili, — adatte alla bisogna;

Poi Pietro de' Barnini, — l'antico Massinello
Or drammaturgo insigne... — un nuovo Pirandello!

Nè manca qui all'appello — il celebre Scapino
(Parlo dell'uom di lettere, — ovvero d'Angiolino);

Egidio dal « clarino » — il tipo « posapiano »
Che nel mangiar, credete, — va sano e va lontano

E poi Burrasca emerito — che in dramma oppure in farsa.
Con zelo ed energia — fe' sempre da comparsa.

Presente è un altro Pietro, — il gaio Servolini
Ormai valente comico, — fra i comici più fini.

V'è il Fiumana e il Bertini, — asso del buon umore
E Baratelli il musico — valente professore

E Cecchi e Torri e Alberti — e poi fra questi e quelli,
Vedo pure il poliedrico — simpatico Garzelli.

Tra siringhe e cerotti, — sull'uscio di bottega,
C'è un tipo allampanato, — è il nostro buon Pasega.

E tanti e tanti ancora... — e per finir, qui, dritto,
Proprio dinanzi a voi, — c'è pure il sottoscritto.

O amici, o vecchi amici — delle glorie passate,
Il nostro D. Virginio — giammai non obliate;

Vedete? è qui fra noi: — fatto ha un lungo cammino
Per rivederci ancora, — per stare a noi vicino,

Per riviver con noi — un'ora del passato
Sotto il ciel di Livorno, — azzurro sconfinato;

Per rammentar con noi — le pagine più belle.
Per contar con amore — le proprie pecorelle.

Ei vuole che il buon seme, — gittato in sul terreno,
Non si disperda al vento, — ma si maturi appieno;

Perchè fecondo sia — pei nostri pargoletti
E perchè un giorno anch'essi, coi giovanili petti,

Esaltino l'Apostolo — glorioso e benedetto
Che ci veglia dall'Alto — con celestiale affetto!

Parlarono poi ancora Don Raschio, Don Canigiani, il cav. Bartolomeo Locatelli, il sig. Capocchi, il prof. Severini ed altri. Per ultimo Don Silvio Porrini dà lettura di una magnifica lettera d'adesione dell'illustre ex allievo M. Carlo Delcroix. Inframmezzati si ebbero canti di cori e di assoli. E dopo la lieta riunione scioltasi fra gli applausi all' indirizzo dell' infaticabile Don Cattaneo e de' suoi collaboratori, prestava lodevole servizio il corpo musicale diretto dal bravo maestro salesiano Bartolomeo Ranucci.

Nel tempio del S. Cuore, dopo i Vespri, un discorso di Don Raschio e la solenne Benedizione Eucaristica.

Alle 20,30 serata di gala in teatro con grande affluenza di pubblico. La Filodrammatica « Fedelissima » vi rappresentava *Senza macchia*, bozzetto dell'ex allievo P. Barnini, *Garofano rosso* dell'Ulcelli, *Giovannino il permaloso* dell'Ambrosi.

A conclusione di un Convegno che per numero di partecipanti e per entusiasmo rimarrà a lungo ricordato, e produrrà in seguito ottimi frutti, diciamo che gli eletti a far parte del Consiglio, radunatisi nel pomeriggio sotto la presidenza del Direttore cav. Don Giacomo Cattaneo e del Segretario generale della Federazione, sac. Domenico Panciatichi, procedevano alla designazione delle cariche, così risultate: Presidente, sig. Giuseppe Roselli; Vice Presidente, prof. Palmiro Foresi; Segretario, prof. Giovanni Borrazzo; Cassiere, sig. Feliciano Casella; Consiglieri i signori: avv. Felice Debolini, prof. Francesco Cecioni, dott. Don Fortunato Canigiani, cav. Agostino Locatelli, sig. Ivano Cecchi.

*
**

Ed ora, che l'Unione di Livorno è ricostituita su così solide basi, noi facciamo voti perchè essa sempre più e sempre meglio risponda alle sue alte finalità, attuando, della Federazione, tutto il vasto programma di bene.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

BORGOMANERO.

Convegno ex Allievi.

Il 1° giugno u. s., in occasione della inaugurazione del nuovo Collegio e dello scoprimento del monumento a Don Bosco, gli ex Allievi tennero il loro annuale convegno, onorato dalla presenza del sig. Don Giuseppe Vespignani, direttore generale delle Scuole Professionali salesiane. Dopo l'assistenza alla S. Messa, si tenne l'adunanza, presieduta dal sig. Don Vespignani, circondato dal sig. Ispettore Don Rivolta; dal direttore don Giraudi e da tutto il Consiglio dell'Unione. Il sig. Ispettore diede il benvenuto, rallegrandosi dell'affetto dimostrato dagli ex Allievi col loro numeroso intervento. Dopo il saluto del presidente dell'Unione, rag. Allegra, il sig. don Branda esaltò lo spirito salesiano, che anima gli ex Allievi; ricordò che l'anno della Beatificazione di Don Bosco deve segnare un più rapido sviluppo nell'organizzazione degli ex Allievi.

Finita la breve relazione del segretario dell'Unione, maestro Rinaldi, prese la parola il sig. Don Vespignani. Ricordata la importanza di essere ex Allievi di un Santo, egli rievocò drammatici episodi della vita salesiana in America e illustrò l'attività degli ex Allievi americani nelle famiglie e nella società. La sua parola forte e paterna fu udita con commossa attenzione.

Dopo l'agape fraterna, rallegrata da molti brindisi gli ex Allievi si sparsero pel grande collegio, reso assai animato dal concorso dei Borgomaneresi al banco di beneficenza organizzato sotto l'ampio porticato. Alle ore 17 parteciparono alla solenne cerimonia della inaugurazione del Collegio e dello scoprimento del busto a Don Bosco. La festa riuscì imponentissima per la presenza delle alte Autorità e



Inaugurazione del Busto al Béato D. Bosco.

Don Giuseppe Vespignani parla al popolo.



Don Giuseppe Vespignani benedice il nuovo Collegio "Don Bosco,,.

per la enorme affluenza dei Borgomaneresi, grandi ammiratori dell'Opera del Beato Don Bosco.

SAVONA.

Triplice solennità.

Dire che la giornata del 29 giugno sia riuscita sotto ogni rapporto bella e che ne rimarrà incancellabile il ricordo, è un servirsi di frasi abusate, che alle volte esprimono ben poco.

Eppure non si sa trovare altra maniera per significare quello che, dopo tutto risponde a pura verità.

Tre particolari circostanze l'hanno resa tale:

la posa della prima pietra della nuova chiesa di Maria Ausiliatrice;

il Convegno annuale degli ex Allievi;

l'onomastico dell'infaticabile e beneamato Direttore salesiano Don Pietro Santolini.

Una suggestiva funzione.

Dopo la Messa della Comunione generale, celebrata da Don Santolini nella vecchia cappella, che vedrà in breve il proprio tramonto, perchè destinata dal piccone a essere distrutta, ma che è pur sempre ancor tanto cara per il cumulo di dolci memorie che in sè serba e per mezzo della quale parla ancora al cuore di tanti, che in essa hanno levata l'anima a Dio nel più verginale santo fervore, Messa cui assistono già in buon numero gli ex Allievi più solleciti, ecco l'ora omai della funzione con cui S. E. Rev.ma Mons. Pasquale Righetti, Vescovo diocesano, compirà la posa della prima pietra della nuova chiesa dedicata a Maria SS. Ausiliatrice.

Il sogno radioso, perseguito per tanti anni, quello che era il voto di tanti cuori, sta dunque per tradursi in consolante realtà! Per questo, forse, il sole splende più fulgido, e garriscono nel vento bandiere, bandiere, bandiere!...

La funzione è toccante, suggestiva nell'alto significato che le viene dalla liturgia della Chiesa.

Sulla pietra fondamentale, sacra, il Vescovo, tra preci a Dio e fervide invocazioni incide, con lo stilo, in tutti i suoi lati, il grande e solo segno: la croce. Poi quante aspersioni con l'acqua lustrale, quante suppliche a Dio, alla Vergine, ai Santi! E, finalmente, la pergamena artistica, vergata a ricordo del fatto e che reca i nomi più cari, firmata dalle autorità e dalle personalità (S. E. il Vescovo, il rappresentante del Podestà cav. Astengo, il Direttore diocesano dei Cooperatori salesiani Can.co Pietro Becchi, il Direttore salesiano Don Pietro Santolini, il Segretario generale della Federazione ex Allievi sac. Domenico Panciatichi, il presidente regionale comm. Lorenzo Alpino, il presidente dell'Unione locale sig. Alfredo Panconi, una distinta signora per le Patronesse ed altri ancora) viene racchiusa — insieme con medaglie e monete dell'epoca — nell'astuccio e murata nella pietra angolare, calata poi nello scavo delle fondamenta, mentre il Vescovo asperge di acqua lustrale, fra il grave salmodiare del clero che lo segue, lo scavo a fior di terra che designa l'area della erigenda chiesa.

La funzione ha termine con un elevato discorso dell'eccellentissimo Presule, che tutti invita a benedire il Signore, a ringraziare la Vergine, a inneggiare a Don Bosco, i cui figli, con l'aiuto di ottime persone e il plauso della cittadinanza tutta, apprestano ai fedeli, ma in particolar modo ai figli del popolo, agli oratoriani, una più degna e capace casa di Dio.

Le note gioconde della banda istrumentale bellamente coronano la significativa cerimonia.

E in alto serenità di cielo, come negli animi...

Il Convegno.

E' l'ora di una seconda Messa, fissata a comodità dei ritardatari e di quanti furono impediti di assistere a quella prima.

Celebra Don Panciatichi. Dopo il Vangelo, rivolge brevi parole inspirate all'odierna festività.

A Messa finita, l'apposizione di una corona d'alloro alla lapide degli ex Allievi caduti in guerra, di cui il sig. Giuseppe Anselmo fa l'appello in mezzo a un religioso silenzio.

E dopo il *De profundis* di rito, l'adunata nel teatrino, per il Convegno.

Molti i presenti.

Dirige la discussione il comm. Lorenzo Alpino.

Il Consiglio è al completo.

In palco il Direttore Don Pietro Santolini, il Segretario generale della Federazione Don Panciatichi, il già missionario salesiano Don Gaetano Boschi della vicina Varazze, il comm. Accornero ed altre personalità.

A un vibrante commosso saluto di benvenuto del Direttore, tien dietro la relazione morale esposta dal presidente sig. Alfredo Panconi, che tanto vive la vita dell'Unione e tanto ardore salesiano infiamma.

Dopo la lettura delle adesioni (significantissima la lettera del Rev.mo sig. Don Rinaldi) egli tessè, in forma brillante, la storia e dice delle benemerenze dell'Oratorio nel suo più che trentennio di vita. Ha parole di commosso ricordo per i primi grandi benefattori, per i Direttori che quivi hanno speso tante nobili fatiche a pro della gioventù savonese.

Ricordatissimo sempre il primo direttore Don Descalzi.

Spesso applaudito, egli termina il suo dire fra gli unanimi consensi dell'assemblea, non prima però d'aver ricordato, con giusto e santo orgoglio, l'esito grandioso — superiore a tutte le più rosee previsioni — ottenuto con le feste di Don Bosco specialmente, e quella pure di Maria Ausiliatrice.

Segue la relazione finanziaria, esposta con scrupolosa esattezza dal bravo sig. Angelo Rusca.

duomo, S. E. Rev.ma Mons. Vescovo, fatto segno agli applausi devoti di tutti i presenti e posa egli pure per il gruppo fotografico ricordo.

Il banchetto.

Superfluo dire che lungo la bella tavolata, quasi scintilla elettrica che tutto pervada, regna la più schietta gioia.

Ci pensano un po' tutti e tutti vi provvedono, ma più che mai, oltre l'alberga-



Le due relazioni, dopo le naturali osservazioni e chiarimenti, vengono approvate unanimemente, fra gli applausi.

Aperta la discussione sulle varie, parecchi interloquiscono (il Presidente, il Direttore, Don Panciatichi, il comm. Alpino ed altri), specialmente circa il modo di sempre più e meglio integrare le file dell'Unione pur già così fiorente e quello di aiutare validamente i Salesiani nella non lieve impresa dell'erezione della nuova chiesa.

Si chiude con l'augurio di ritrovarsi tutti quanto prima e ancor più numerosi.

Il comm. Alpino ha commosse parole per i martiri salesiani Mons. Luigi Versiglia e Don Callisto Caravario.

Don Panciatichi rileva la necessità di vivere lo spirito di Don Bosco per trasfonderlo — benefico — nelle famiglie e nella società tutta, fisso sempre lo sguardo e la mèta in Colui che gli ex Allievi suoi precede (*praeit*) e protegge (*ac tuetur*).

Pochi momenti dopo che il Convegno è sciolto, ritorna, dalle solenni funzioni del

tore, proprietario dell'Hotel *Italia*, che serve un pranzo squisito e a un prezzo modico — cosa pur questa da rilevare — certi buontemponi, che non devono mai mancare a simili raduni e che pare assumano lo specifico incarico di tener desta l'allegria con certe loro geniali trovate.

Sul finire, la stura dei brindisi, improntati tutti a gentili sensi di bontà, di riconoscenza, di affetto verso Don Bosco e l'opera sua prima, il caro Oratorio.

Ne chiude la serie varia S. E. Mons. Vescovo, dal cui volto e dalle cui parole traspare la soddisfazione viva e paterna di essersi trovato tra i figli di Don Bosco, che sono pure — evidentemente — i figli prediletti del suo cuore.

La levata di tavola, con marcie e note briose, è fatta dalla banda dell'Oratorio, diretta dal bravo maestro salesiano signor Natale.

La serata.

A coronamento dell'indimenticabile giornata — a sera — nell'elegante teatrino,

un affollato e riuscitissimo trattenimento famigliare con canti, suoni, declamazioni, scene; il tutto inteso in particolar modo a onorare lo zelante Direttore dell'Oratorio, Don Pietro Santolini, nella cara occorrenza del suo onomastico.

Ci spiace grandemente che la tirannia dello spazio (e il timore di scordare qualche nome) non consenta di qui accennare a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla felice riuscita della serata. Gli applausi che salutarono ogni esecuzione (di canto, di suono, di declamazione) se furono un modesto compenso alla fatica dei vari interpreti ed esecutori, assursero tuttavia all'importanza di un meritato ambito onore.

Nota intima e chiara prova — se ve ne fosse bisogno — del come egli sia da tutti altrettanto stimato quanto amato: da oratoriani, ex allievi, benefattori, personalità, per il bene grande che da parecchi anni profonde, con tanta alacrità di spirito, con abnegazione completa di se stesso, a vantaggio di tutti coloro (e sono tanti!) cui può far giungere l'opera sua benefica inspirata alla scuola e agli esempi del Beato Don Bosco.

Conclusione.

Quale potrà essere?

Anzitutto questa: che gli ex Allievi hanno dato, nella giornata del 29 giugno, una prova tangibile del loro grande indefettibile affetto e attaccamento verso l'Unione e verso l'Oratorio; secondariamente che resta loro fissato un compito e un programma d'azione ben grande: l'aiuto morale e materiale per l'erezione della nuova chiesa.

Bello e ardentemente auspicato il giorno in cui potrà levarsi a Dio solenne l'inno del ringraziamento per l'opera compiuta.

Affrettiamolo, quel giorno, con le nostre preghiere, non solo, ma anche con tutti i mezzi e le provvidenze che sono in nostra mano.

Per terminare, rileviamo, con vera compiacenza, l'esito del Convegno (presenti 120, dei quali 112 partecipanti anche all'agape), la encomiabile attività del Consiglio, con particolare riferimento a quella del Presidente, anima dell'organizzazione.

Al banchetto poi, oltre S. E. Mons. Vescovo, presenti anche il Cancelliere Mons. Freccero, il Can.co Becchi, il Rettore del Seminario sac. prof. G. B. Ferraro, Don Tommaso Fonticelli parroco di S. Francesco da Paola, il sac. prof. Bortolotti, Don Ugo Forlani e Don Cristoforoni, il comm. Alpino, il comm. Accornero, l'avv. cav. Luigi Frumento, il comm. dott. Spotorno, il prof. Cuneo preside delle Scuole Commerciali, l'avv. Giuseppe Becco, il notaio Ghigliazza ed altre personalità.

Nè meno degna di rilievo l'orchestrina del Dopolavoro ferroviario diretta dal rag. Griglienzoni e dalla distinta signora Favini Desiroli; ottimo il baritono Vannucci, nell'esecuzione di scelti pezzi d'opera.

Ancora una parola per le benemerite Dame patronesse che col Consiglio dell'Unione ex Allievi secondano tutte le iniziative salesiane intese a favore del caro Oratorio e di Savona gentile e industre.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell' alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Il Convegno annuale
degli ex Allievi interni dell'Oratorio di Valdocco

Il perchè di una Sacra funzione.

La *festa sociale* degli *ex Allievi di Valdocco* ha avuto inizio, quest'anno, fuori di casa.

Portava il programma: *Scoprimento della targa commemorativa della prima Messa celebrata dal Beato Don Bosco.*

Ed alle 9,30 di domenica 6 luglio, una vera folla di ex Allievi si assiepava nella chiesa di S. Francesco d'Assisi, dove era stata collocata provvisoriamente ad un pilastro (in attesa della sistemazione definitiva nella cappella dell'Angelo Custode ora in via di restauro), la targa da inaugurarsi.

Il Molto Rev.do signor Don Antonio Candela, delegato dei Superiori per gli ex Allievi, indossati i paramenti sacri, si accinse alla cerimonia fra la commossa attenzione degli astanti. Cadde il velo ed apparve la bronzea targa, sulla quale spicca una soave testa del Beato Don Bosco. Cerimonia semplice: il celebrante asperge di acqua lustrale la targa recitando le preci di rito.

La targa, di raro pregio artistico, è opera dello scultore prof. Nori. L'artista ha saputo effondere sul volto del Beato Don Bosco una viva luce di bontà; ha saputo dare allo sguardo dell'Apostolo della gioventù quella profondità scrutatrice che certamente doveva avere lo sguardo di quel Grande conoscitore di anime. Sotto il medaglione di Don Bosco, in altorilievo, la scena della celebrazione della S. Messa; sotto, l'iscrizione dettata da S. E. Paolo Boselli.

Dice: « In quella Cappella dell'Angelo Custode - celebrò la sua prima Messa - il 6 Giugno 1841 - Don Giovanni Bosco - elevando nel Sacrificio augusto - l'anima chiamata - per fede in Dio e prodigiosa carità - alle sante ascensioni - Gli ex Allievi posero - il 6 luglio 1930 - giubilanti nella solenne Beatificazione - di tanto Padre e Maestro - perennemente grati devoti ».

Una parola va detta anche a lode della fonderia Chiampo, che ha curato il getto della targa: la fondita è riuscita di per se stessa un'opera perfetta, e fa onore alla ditta Chiampo, che si è ormai specializzata nella fondita di opere d'arte anche di gran mole, come il monumento a Don Bosco, opera pure del prof. Nori, e testè inaugurato a Lanzo.

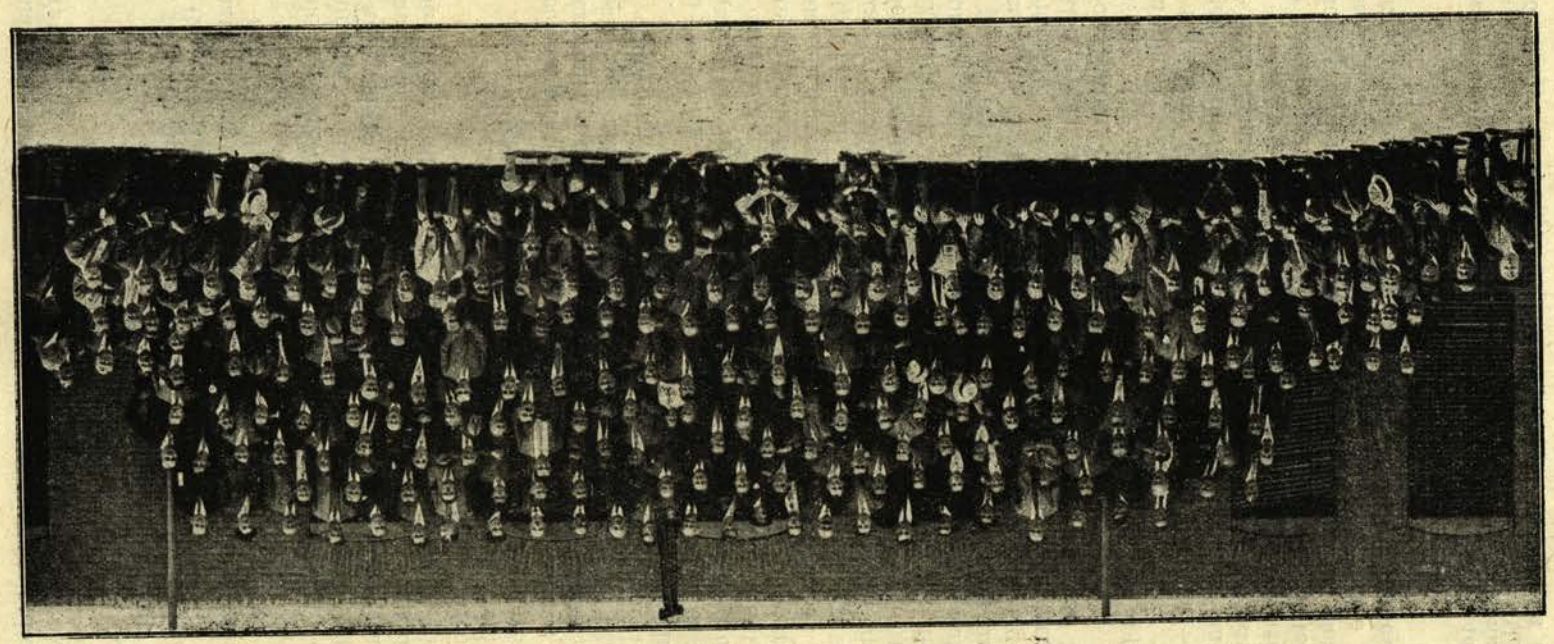
Finita la cerimonia della benedizione, il sig. Don Candela celebrò la santa Messa, mentre gli ex Allievi, guidati da un loro compagno, recitavano le preghiere degli anni giovanili. Dopo la Messa, il celebrante disse parole d'occasione.

Il Corteo.

Intanto fuori della chiesa attendeva la Banda Cardinal Cagliero; a Messa ultimata, gli ex Allievi uscirono nella via e si disposero in una interminabile fila al seguito della bandiera dell'Unione.

Intonata una briosa marcia, il corteo si mosse. A capo del corteo marciavano il sig. Don Colombo, direttore dell'Oratorio di Valdocco, il comm. avv. Felice Masera, presidente della Unione Nazionale ex Allievi, il sig. Don Panciatichi, l'avv. Perlo, presidente dell'Unione ex Allievi di Valdocco, e l'avv. Bercetti. Lungo tutto il percorso la folla domenicale osservava e commentava simpaticamente l'ordinata dimostrazione; e gli ex Allievi marciavano fieri dietro la loro bandiera, orgogliosi di dichiararsi pubblicamente figli di Don Bosco, orgogliosi di trovarsi in molti.

All'arrivo a Valdocco, i giovanetti dell'Oratorio, schierati nel cortile, accolsero i loro fratelli anziani con un nutrito applauso cordialmente ricambiato; poi tutti, allievi ed ex allievi si recavano sotto



la finestra alla quale si sapeva doveva affacciarsi il venerando sig. Don Rinaldi.

Il Padre.

Apparve, infatti, la dolce figura del successore di Don Bosco, ed un immenso fragore di battimani salì a lui con il grido di viva *Don Rinaldi!* L'amatissimo Rettor Maggiore non seppe trattenersi dal dire due parole di saluto e di augurio ai presenti, commosso e commovente. Rievocato dagli applausi reiterati, ripetutamente si affacciò alla finestra a risalutare i figliuoli tornati alla casa paterna.

Il Convegno.

La banda attacca un'altra marcia e la colonna degli intervenuti si avvia al teatro, per l'Assemblea generale, non senza aver prima fatto onore al *vermouth* offerto dall'Unione.

Presto il teatro fu affollato, ed il sig. Don Colombo porse il suo saluto ai presenti; ricordò il caro Don Favese, che un'ostinata febbre teneva forzatamente lontano dalla festa, e l'assemblea scattò in un immenso applauso all'amato assistente ecclesiastico, vivificatore dell'Unione, la cui assenza così penosamente pesava sulla festa. L'applauso voleva dire, augurio di pronta guarigione, ed augurio di riaverlo presto tra di noi per continuare a trascinare sempre più avanti, col suo elettrizzante entusiasmo, la nostra Unione. Altri applausi riscossero il Rev.mo sig. Don Rotolo, che fortuna volle fosse fra noi.

Terminati gli applausi, che salutarono le parole del sig. Don Colombo, il Presidente avv. Perlo diede lettura della relazione morale e finanziaria, che venne approvata.

Alla discussione presero parte i signori dott. Bonicelli, vice presidente dell'Unione, il sig. Fassio, il sig. Casassa, il sig. Quochi. A tutti diedero risposta e spiegazioni il sig. Don Panciatichi ed il Presidente Perlo.

All'unanimità venne approvata la proposta fatta dal sig. Don Panciatichi, perchè l'Unione concorra alla Lampada Votiva da collocarsi all'altare erigendo nel luogo dove fu la Tomba di Don Bosco.

Su proposta del sig. Don Colombo si approvò pure il rinvio delle elezioni al 4 novembre, per dar modo al Consiglio Direttivo uscente di predisporre a modo le cose.

Ultimo ebbe la parola l'avv. comm. Masera. Sarebbe bello, se lo spazio lo consentisse, riportare per intero le parole che egli disse. Ricordò come gli ex Allievi non debbano considerarsi ex allievi di questo o di quell'Oratorio, di questo o di quel Collegio; ma debbano considerarsi unicamente ex Allievi di Don Bosco; e debbano perciò considerarsi in famiglia in qualunque riunione di ex allievi si trovino. Rilevò come il movimento degli ex Allievi, non creato da Don Bosco, ma iniziatosi spontaneamente, come espressione visibile della viva riconoscenza degli allievi verso i proprii educatori, abbia possibilità grandissime, qualora i Superiori lo assistano e lo dirigano. Ricordò il dovere di solidarietà, di fraternità reciproca che a tutti gli ex Allievi incombe. Parlò insomma chiaramente e pianamente, in modo che tutti comprendessero il suo pensiero, ed il suo, più che uno dei soliti discorsi d'accademia, pieni di lirica, fu una vera garbata lezione sul movimento degli ex Allievi.

Cessati gli applausi nutriti con i quali fu salutata la fine del discorso dell'avv. Masera si alzò il rev. sig. Don Candela, che a nome dei Superiori si rallegrò con gli intervenuti, ai quali porse effettuosi consigli, con semplicità salesianamente paterna. Anch'egli fu applaudito con affettuoso calore.

Così l'assemblea era terminata. Gli intervenuti, aderendo ad una proposta del rev. sig. Don Panciatichi, affollarono quindi il tempio di Maria SS. Ausiliatrice per una breve visita al SS. Sacramento ed all'Urna del Beato Don Bosco. Usciti di chiesa, mentre si preparavano le mense, ci fu l'immancabile gruppo fotografico (1).

(1) Il superbo gruppo fotografico, assai ben riuscito, è a disposizione di quanti ne desireano far acquisto. Richiederlo o ritirarlo presso la Segreteria dell'Unione.

L'agape fraterna.

E, finalmente, eccoci a tavola per l'agape fraterna.

Qui è doverosa una parola di lode all'ottimo sig. Don Colombo, che preparò un vero simposio, un pranzone coi fiocchi; ed ancora una parola di compiacimento agli instancabili e veloci inservienti, che in un batter d'occhio, sotto la guida dei loro assistenti, prepararono le tavole per oltre 300 coperti.

Cordialità affettuosa a tutte le tavole; affiatamento sommo; entusiasmo progressivamente elevato a misura che sparivano le vivande e le... bevande.

Poi una lieta sorpresa. La proibizione di ogni discorso... salutata da entusiastici scroscianti applausi.

I commenti.

Quello che è cronaca, dovrebbe esser finito qui. Ora dovrebbero incominciare i commenti, che... tralasciamo. Le feste salesiane non hanno bisogno più di commenti. Sono per gli ex Allievi un punto luminoso di riferimento durante tutta un'annata di faticoso e penoso lavoro, e lasciano in tutti un desiderio... di ricominciare daccapo, e presto. Perchè? Perchè il ritorno all'Oratorio è un bisogno dell'anima, come il ritorno alla casa paterna; perchè qui c'è Don Bosco, qui Maria Ausiliatrice, perchè vi si ritrovano i ricordi dell'età più bella, perchè qui veniamo a dissetarci alla fonte perenne della nostra vita spirituale, perchè qui veniamo per avere la conferma, il crisma della nostra dignità di ex allievi di Don Bosco.

Sono rare ormai, nella vita travagliata che si vive, le giornate serene: quella del convegno annuale, è la più serena di tutte, se non forse l'unica; purchè vissuta con lo spirito salesiano, con il cuore puro, e con la mente rivolta in alto, al Beato Don Bosco.

IN MARGINE AI CONVEGNI.

Motivi di conforto.

Nel chiudere le numerose note di cronaca riguardanti i Convegni tenutisi durante il passato periodo, magnifica prova che sta ancora una volta ad attestare come la nostra Federazione vada ognor più attuando il suo vasto programma e raggiungendo le sue alte spirituali finalità, nasce spontaneo il bisogno di alcuni rilievi, che siano di incitamento e sprone a sempre meglio fare.

Esame di coscienza.

I Convegni, è pur bene ripeterlo, anche se ciò possa parere una troppo esagerata insistenza, perchè si addivenga alla persuasione e al convincimento più profondo, non devono e non possono essere un semplice raduno, che si limiti a discorsi e parole più o meno accademiche, culminanti in un'agape gioiosa che dia modo di esprimere proposte le quali appunto perchè troppo ideali si troveranno a cozzare con la dura realtà; i convegni devono anzitutto considerarsi tanto per le presidenze quanto per i soci tutti, come una rassegna dell'opera svolta, un sereno e al tempo stesso severo esame di coscienza sull'azione spiegata.

Contarci.

Non si può prescindere — proprio nei convegni — dall'eloquente e irrefutabile forza dei numeri.

La prima constatazione alla quale gli intervenuti vanno richiamati, è quella che riguarda non tanto il numero rilevante o meno degli intervenuti (alle volte circostanze ineluttabili, impreviste, impediscono i grandi numerosi raduni e non se ne può attribuire la causa che a mere fatalità) quanto quello piuttosto di coloro che sono uniti alla propria Unione nello spirito, non solo, ma più che tutto nell'azione. E questi possono essere molti, anche se non fisicamente presenti ai raduni.

Tesserati.

La prova prima — se non unica — di tale attaccamento spirituale e al tempo

stesso fattivo, si ha nel tesseramento. L'ex Allievo che non è tesserato dimostra di contraddire coi fatti quanto egli si sforza di provare a parole. La tessera è la prova tangibile di un tale attaccamento. Essa è a dimostrare che all'Unione e alla Federazione si aderisce con tutta l'anima, se ne vogliono perseguire i fini e non ci si rifiuta di porgere mano al loro completo raggiungimento.

Doveri dei tesserati.

Ma la tessera importa degli obblighi. Questo, per esempio: che ogni anno venga regolarizzata, convalidata, tenuta — come si dice — a giorno. Quindi il dovere — per parte del tesserato — di versare alla segreteria della propria Unione quel *quid* che noi si suol conoscere sotto il nome di *quota sociale annua*. Il contributo (noi pensiamo si bilanci fra le dieci e le quindici lire) è così modesto, che solo una volontà fiacca potrà mendicare il pretesto di non poterlo realizzare. Vorremmo anzi dire che riesce titolo di lode non tanto per quelli che col versamento della tanto modesta somma non compiono alcun sforzo, non si sottopongono ad alcun sacrificio, quanto piuttosto per coloro che a corto di mezzi finanziari sanno — se occorra — imporsi un sacrificio, rinunciare a una onesta soddisfazione, pur di compiere presto e integro il proprio dovere.

Lo statuto federale.

E' accaduto, sì in passato che in quest'anno, proprio nelle assemblee tenute in occasione dei Convegni, udire proposte o richiesta di spiegazioni che provano all'evidenza come le norme statutarie siano ignorate anche da quelli stessi che avrebbero il dovere — per le cariche che occupano nel Consiglio — di esserne a perfetta conoscenza e di esigerne l'integra applicazione. Guai, se in un Convegno, si dovesse chiedere, per alzata di mano, quanti siano i provvisti dello statuto federale! E guai ancor più se ne venisse pretesa la conoscenza! Non è dunque fuor di proposito insistere perchè le presidenze rilascino, insieme con la tessera, a tutti i soci, copia dello statuto federale.

Il distintivo internazionale.

Altro richiamo, di egual natura, è quello che sentiamo di dover fare nei riguardi del *distintivo internazionale*. Troppi, invero, coloro che ne sono privi. Mentre si rileva, con grande soddisfazione, che non mancano quelli i quali si fanno un dovere e un vanto di sempre portarlo, molti sono ancora coloro che, pur nelle più solenni circostanze salesione, specie nei convegni, non se ne adornano.

Noi propendiamo a credere — nella migliore e più benigna ipotesi — che essi ne siano privi. E allora non se ne spiega il perchè, mentre si sa che è fatto obbligo, alle Unioni, di rilasciare ai soci, all'atto dell'inscrizione, insieme con la tessera e copia dello statuto federale, anche il distintivo internazionale.

Voci Fraterne.

E siamo all'ultimo dei rilievi: *in cauda veneno* o — se più piace — *dulcis in fundo*. C'è ancora (manco male!) chi parla di abbonamento; c'è ancora (e questo è enorme!) chi separa il tesseramento dal giornale federale. Saremmo quasi tentati di ammettere la mala fede. Lo ripetiamo ancora una volta (e chi sa mai quante altre si dovrà ripetere!): chi ha la propria tessera in regola; coloro, insomma, che versano alla propria Unione la quota sociale, hanno il sacrosanto diritto all'organo federale, che per noi è *Voci Fraterne*.

E' un abuso — che altamente deploriamo — quello di far versare al socio un supplemento di quota per metterlo in condizioni di ricevere *Voci Fraterne;* è errato, assolutamente errato, parlare di *abbonamento*. La conoscano, questa disposizione, non solo le Presidenze ma più che tutto i soci, affinchè abbiano il diritto di protestare quando occorra e di deferire l'abuso al

Segretariato Nazionale.

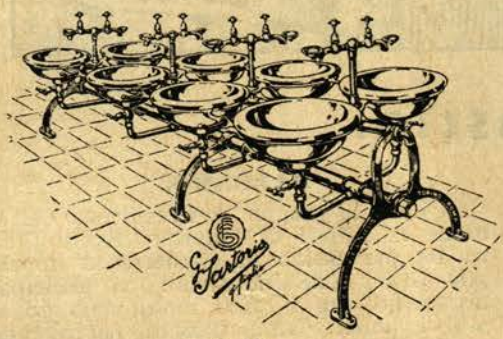
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

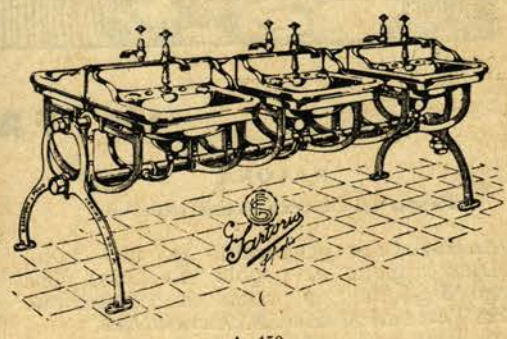
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

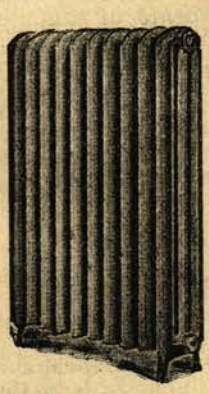
FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

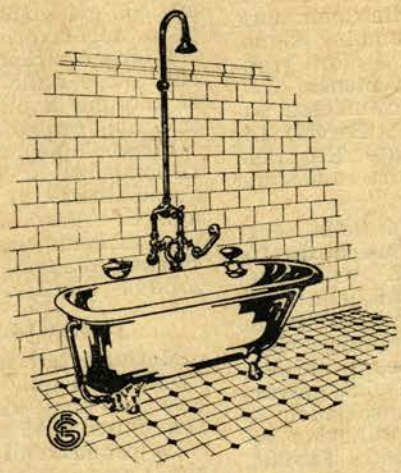


A. 151



A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

IN FASCIO.

SAVONA.

Festa di Maria Ausiliatrice.

Annunziata e preparata da un caldo, ispirato appello al popolo savonese, ebbe luogo il 24 maggio scorso la celebrazione della *Festa di Maria SS. Ausiliatrice*.

Un esito lusinghiero e magnifico ebbe fin dall'inizio, cioè alla Messa della Comunione generale. Bimbi, giovinetti, uomini, signore, tutti, in nobile gara e con fervore grande si accostarono alla sacra Mensa, ravvivati nella fede dalla viva, commossa parola del Rev.mo Canonico P. Becchi, Direttore dei Cooperatori salesiani. E grande affluenza di devoti si ebbe pure alla sante Messe che seguirono.

Che dire poi delle funzioni della sera? Vespri solenni con scelta musica diretta dal bravissimo maestro prof. Acquarone, ex allievo, apersero le funzioni della sera. Seguì quindi l'attesa grande processione colle fiaccole. Suggestiva, magnifica visione nella mite sera primaverile, in cui Maria SS. benedicente, portata dai giovani oratoriani e seguita da immenso stuolo di cooperatrici, cooperatori, ex allievi e popolo, percorse le vie della nostra Savona. Precedeva la musica dell'Oratorio, alternante squillanti e marziali note ai canti e alle lodi verso la Regina celeste.

Ma, come contenere, per il resto delle funzioni, sì gran folla orante, nella modesta chiesetta dell'Oratorio? Si dovette ricorrere al grande cortile addobbato e sfarzosamente illuminato. E così dal pulpito improvvisato l'ex allievo Don G. Furlani disse le lodi di Maria *Aiuto dei cristiani*, impartendo poscia la benedizione eucaristica.

Miglior esito non si sarebbe certamente potuto desiderare e questo è in gran parte dovuto a chi regge il caro Oratorio, mentre è una prova di quale e quanta devozione il popolo savonese sia animato per la Madonna di Don Bosco.

PALERMO.

In data 10 giugno la Presidenza dell'Unione ex Allievi di Palermo (Santa Chiara 16) per mezzo di circolare fa appello alle Ditte, agli Industriali, ai principali negozianti, fra i quali molti sono gli ex allievi, amici e simpatizzanti, per ottenere quelle riduzioni e facilitazioni sugli acquisti, che già godono, p. es., ufficiali in congedo, dopolavoristi ecc.

L'idea è ottima, e non è la prima volta che anche dalle colonne di *Voci Fraterne* si accenna a un argomento di tanta pratica importanza e utilità.

Possa l'appello trovare ampia e generosa rispondenza in quanti sentono, anche con questo mezzo, il dovere di venire incontro agli ex Allievi di Don Bosco, che con la probità della vita e l'efficacia degli esempi cercano rendere migliore la società e più solidale l'umano consorzio.

MIAGLIANO BIELLESE.

Merita essere notato l'esempio di quattro ex Allievi i quali a Miagliano Biellese organizzarono le riuscitissime feste al Beato Don Bosco il 15 del p. p. giugno.

La proposta di esse veniva lanciata dal sig. Lanino Francesco, impiegato al Cotonificio Poma, ex allievo di Biella; si associarono in breve i signori Bocchiardi Angelo, direttore dei cotofici, ex allievo dell'Oratorio di Torino, Giovanni Costamagna, capo-tecnico, ex allievo di Lanzo, e il M.o Vercellone, ex allievo dell'Oratorio Festivo di Valdocco in Torino.

La proposta fu ben accolta dal Prevosto Don Bernardo Pivano, cooperatore salesiano e dal M. R. Don Giovanni Canova, zelante sacerdote ed egli pure cooperatore. Questi ex Allievi provvidero all'addobbo e all'illuminazione della chiesa, ad allestire il Cinema che richiese un'intera giornata di lavoro per collocarlo in un luogo che offriva difficoltà di adattamento, e si poterono così proiettare belle films sulle Missioni di Don Bosco. Furono entusiasti e

seppero entusiasmare il paese che rispose in massa.

Moltissime le Comunioni, grande il bene che se ne ritrasse.

SANSEVERO DI FOGGIA.

Onoranze al Beato Don Bosco.

Siamo spiacenti, per brevità di spazio, non poter pubblicare integralmente la cronaca dei festeggiamenti che la nostra città ha tributato al grande Apostolo della gio-



ventù, il nostro Beato Padre D. Bosco. Non è neppure il caso di fare dei confronti con le altre manifestazioni che in ogni città si sono svolte, ma siamo orgogliosi di poter affermare che San Severo unanime ed esultante nei giorni fatidici delle feste, con un cuor solo ed un'anima sola ha gridato per le sue vie e per le sue piazze, senza distinfiione di persone: *Viva Don Bosco!*

I due Comitati, d'onore ed esecutivo, erano composti da tutte le autorità religiose, civili e militari, e particolarmente quello esecutivo era composto nella maggioranza da ex Allievi i quali hanno dato tutta la loro attività perchè le onoranze riuscissero degne del grande Maestro.

Per l'occasione venne pubblicato un meraviglioso ed apprezzato *Numero Unico*. Alle feste intervennero quattro Ecc.mi Vescovi.

reclute.

Verso il termine dell'anno scolastico nell'Istituto Salesiano, con l'intervento del Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi, con a capo il Presidente sig. Diana Raffaele, si è svolta una simpatica ed intima festicciuola e propriamente la consegna della tessera di ex allievo a sette alunni dell'Istituto.

Belle paterne parole rivolsero ai giovani il sig. Direttore D. Giuseppe Oreglia ed il Presidente dell'Unione. In ultimo i figli di Don Bosco gentilmente offrirono a quell'adunanza di giovani un gradito rinfresco.

Venne inviato un telegramma al vecchio Direttore dell'Istituto sig. Don Augusto Rinaldi verso il quale i nuovi ex Allievi conservano indimenticabile affetto.

Attività varie.

La festa di Maria SS. Ausiliatrice si è svolta quest'anno anche con l'interessamento e la collaborazione degli ex Allievi e vi hanno partecipato tutte le organizzazioni cattoliche e salesiane nonchè una moltitudine di devoti.

***

Si sta preparando la festa di S. Luigi e speriamo sempre nella collaborazione di tutti gli amici perchè questa riesca sempre più bella.

***

Annunzieremo quanto prima la data del Convegno annuale degli ex Allievi.

***

Gli ex Allievi di quella fiorente Unione non solo hanno dato tutto se stessi per il felice esito delle feste in onore del Beato Don Bosco svoltesi a Sansevero, ma portarono pure il loro valido impulso e un assai notevole contributo di entusiasmo e di azione a quelle che si tennero tanto a Foggia come a Cerignola.

Riconoscenza, amore, attività che vanno segnalati e che Don Bosco certo premierà dal cielo con abbondanza di grazie.

INTRA.

Allo scopo di integrare la Borsa Missionaria deliberata al Convegno dello scorso anno, l'Unione ex Allievi di Intra ha promossa e organizzata, la sera del 23 giugno u. s., una grande rappresentazione cinematografica nel salone del Cinema Regina gentilmente concesso dal sig. Angelo Fasciano.

CARIGNANO.

Un gruppo di ex Allievi di Carignano, nell'intento di fondare una Borsa di studio a favore di un giovane carignanese in un Istituto Salesiano — preferibilmente agricolo — raccolgono offerte e organizzano serate teatrali. Fra esse va segnalata quella tenutasi il 15 del p. p. giugno con la rappresentazione della nuovissima operetta in musica « Il Pegno del perdono » del sac. salesiano Domenico Gallenca, che già tanto successo ottenne nelle numerose passate esecuzioni.

FIRENZE

Una via intitolata a D. Bosco.

(Da *La Nazione* del 13 giugno 1930 - VIII).

L'avv. sen. Della Gherardesca, Podestà di Firenze, udito il parere della Commissione Consultiva per la denominazione delle vie e piazze, espresso nell'adunanza del 6 maggio corr., vista la legge 23 giugno 1927, n. 1188; con l'assistenza del Segretario Generale del Comune, delibera di assegnare alle seguenti nuove strade i nomi seguenti:

. . . . . .

9) Alla nuova strada che partendo dalla Via Piagentina sbocca nella Via Vincenzo Gioberti, presso la Chiesa della Sacra Famiglia ,il nome di *Don Giovanni Bosco*, grande educatore cristiano, nato nel 1815, morto nel 1888.

GORIZIA.

Per deliberazione dell'On. Consulta Comunale della città, presieduta dall'Ill.mo Podestà, Senatore Giorgio Bombi, la *via Ponte Isonzo*, dove è sito il Convitto San Luigi, è stata denominata VIA DON GIOVANNI BOSCO, *per rendere omaggio*, così dice la motivazione, *al grande Educatore Italiano, e per dare un'attestazione di simpatia ai Figli di Don Bosco, che da alcuni decenni, nell'Istituto posto in quella via, svolgono la loro Opera di bene, a vantaggio della gioventù.*

MOGLIANO VENETO

Il gagliardetto dell'Unione ex Allievi del locale Collegio.

Sabato 10 maggio, con semplice cerimonia, alla presenza di numerosissime signore di Mogliano, dei componenti il Consiglio dell'Unione, dell'avv. comm. Felice Masera, Presidente della Federazione Italiana ex Allievi, dei Rev.mi Superiori e dei giovani del Collegio, è avvenuta la consegna del labaro offerto dalle Donne di Mogliano alla locale Unione ex Allievi.

La cerimonia, breve ma significativa, si svolse nel cortile del nostro Collegio Salesiano. Il labaro è veramente superbo; la parte anteriore è di seta color rosso vivo simboleggiante la « Carità » con al centro la testa del Beato Don Bosco e con il motto: « *praeit ac tuetur* », circondata dalla leggenda « Federazione Italiana ex Allievi di Don Bosco - Unione di Mogliano Veneto »; sul retro reca i colori della bandiera nazionale con lo stemma sabaudo.

Prima ha luogo la benedizione impartita dal Direttore dott. Don Martino Cristofori, quindi la madrina prof.sa Anna Bianchi, con parola elevata e con significative espressioni procede alla consegna del labaro soffermandosi sulle magnifiche sintesi che i suoi simboli e colori rappresentano e cioè la Patria Celeste e la Patria terrena.

Le risponde il Presidente dell'Unione ex Allievi, dott. Piovan esprimendo la più viva gratitudine sua e degli ex Allievi per il gentile gesto delle signore moglianesi. Un giovanetto del Collegio pronunciò quindi parole di circostanza, molto applaudito.

Infine l'avv. Masera, cedendo alle cortesi pressioni degli amici e Superiori ha preso la parola facendo una felicissima sintesi di quanto aveva sentito e visto, rivolgendosi ai giovani collegiali incitandoli a rendersi in avvenire degni ex Allievi di Don Bosco, propagatori della sua infinita carità cristiana e sostenitori delle sue meravigliose opere.

Tutti gli studenti, a chiusura della suggestiva cerimonia, cantarono l'Inno a Don Bosco.

GENOVA

Anche *la Superba* ha saputo accendersi d'amore e di entusiasmo per Don Bosco ed è ancor poco appellare trionfale la processione che il 24 maggio, dalla stazione Principe recò alla Basilica di San Siro la statua del Beato giunta poc'anzi e benedetta da S. E. Mons. De Amicis e la reliquia *ex cerebro* custodita in prezioso reliquiario.

La statua fu portata a spalle da squadre di ex Allievi, che vollero a sè serbato l'onorifico e riconoscente incarico.

Tutto quanto di eletto e cospicuo Genova vanta partecipò all' interminabile corteo che due fittissime ali di popolo ammirò riverente e commosso sfilare per le vie della città.

E dietro ancora una fiumana di popolo. Furono diecine di migliaia di persone. Alte grida di « evviva Don Bosco! » scoppiavano irruenti, irrefrenabili, getti, di fiori, canto del popolarissimo « Don Bosco ritorna... ».

In San Siro, all'altar maggiore, fra splendidi addobbi e miriadi di luci, brillava la grandiosa « gloria » che già servì per la beatificazione in San Pietro in Vaticano.

Dopo inspirate parole di Mons. Giovanni Ghezza di Padova, Mons. De Amicis impartiva la Benedizione Eucaristica.

Così ebbero inizio i festeggiamenti al Beato Don Bosco, festeggiamenti che cinque giorni dopo, cioè il giorno dell'Ascensione, si chiudevano con un grande solenne Pontificale riuscito degno dello straordinario avvenimento cui tutta Genova partecipò con mirabile slancio e alla cui riuscita gli ex Allievi — sia detto a loro giusto titolo di lode — portarono il valido contributo di un immutato amore e di una fattiva riconoscenza.

BIELLA.

L'ex Presidente dell'Unione ex Allievi di Biella, sig. *Luigi Bora, perdeva*, il giorno 2 giugno, l'amatissima propria madre. Gli amici suoi e *Voci Fraterne* si uniscono per pregare la pace sempiterna alla pia estinta e porgere le più sentite cristiane condoglianze.

TREVIGLIO

Domenica 8 giugno, nel Collegio Salesiano, all'accademia di fin d'anno, veniva fatta la consegna del distintivo ai nuovi soci dell'Unione, per parte del Presidente della medesima, che con elevate parole infervorava i suoi inscritti all'ardore per la santa causa salesiana.

***

L'amico comm. Ramelli è pure stato nominato Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Asilo Infantile di Redona ed ha subito dato un'impronta salesiana alla bella istituzione disponendo che l'effige del Beato venisse collocata in un posto d'onore.

BERGAMO.

Questa nostra Rivista non può non accennare, almeno di sfuggita, alle onoranze che Bergamo ha tributato a Don Bosco, tanto più che anima di esse sono stati presamente alunni ex allievi che meritano tutto il plauso e di esser citati ad esempio. Fra essi, particolarmente, il comm. Mario Ramelli, il prof. Zedurri, il prof. Marini.

Nè la città — così tradizionalmente religiosa — poteva estraniarsi, anche perchè essa ebbe l'onore di tre visite da parte del Beato: il 6 maggio 1860 invitato dal Vescovo Mons .Speranza a predicare gli Esercizi spirituali in Seminario; vi ritornò nel '61 e una terza volta nel '64.

Le visite di Don Bosco restarono legate a due opere benefiche cui egli diede vita: la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e il Patronato per operai e studenti.

Per queste benemerenze sue si è pensato lo scorso anno, a felice ricordo della Beatificazione, di erigere una chiesina in suo onore. La prima pietra fu benedetta dal salesiano Arcivescovo di Madras (India) S. E. Mons. Mederlet. E la chiesa è stata consacrata al culto il 19 del p. p. maggio, per opera di un altro Vescovo salesiano, S. E. Mons. Ernesto Coppo.

E il 29 fu davvero una giornata trionfale. La chiesa di S. Bartolomeo, sfarzosamente parata, non può contenere la grande folla che vi si riversa. Numerosissime le sante Comunioni. Alla Messa solenne cantata S. E. Mons. Coppo, al Vangelo, parla all'immensa folla. La Cappella del Seminario disimpegna il servizio corale con scelta musica egregiamente eseguita.

E dopo la Messa solenne il grande corteo, imponente, interminabile, cui partecipò pure il Collegio salesiano di Treviglio. Quando la bella statua di Don Bosco — donata dagli ex Allievi — e la preziosa Reliquia passano per le vie di Bergamo, è una gioia immensa che tutti pervade. Preghiere, canti, suoni, fiori a piene mani, sfolgorio di bandiere e drappi, allegro, armonioso squillar di campane. E' già passato il mezzogiorno, allorchè Mons. Coppo imparte la benedizione con la Reliquia del Beato.

Non vi fu banchetto ufficiale (ciò era escluso dal programma), ma una modesta refezione per gli ospiti nel Patronato. E discorsi, e brindisi e specialmente il ricordo del terno dato da Don Bosco a chi chiedevagli tre numeri per il lotto: 10, 5, 14, cioè comandamenti di Dio, precetti della Chiesa, opere di misericordia.

Nel pomeriggio pesca di beneficenza e la sera illuminazione e cinema all'aperto.

Un ringraziamento vivissimo a tutte le autorità ecclesiastiche e civili; un bravo a quanti si sono adoprati per la felice riuscita delle feste.

Una via intitolata a Don Bosco.

E un grazie particolare noi lo dobbiamo al Commissario Prefettizio di Bergamo che accogliendo l'istanza di Mons. Coppo e le pressioni della stampa cittadina, riassunte in un memoriale del Presidente dell'Unione ex Allievi di Treviglio, comm. Mario Ramelli, dedicava una via della città al Beato Don Bosco.

Volete che suggerisca un lavoro relativamente facile, molto vantaggioso alla Religione e alla civile società e fecondo dei più ambiti risultati? Lavorate attorno alla buona educazione della gioventù, di quella specialmente più povera ed abbandonata.

Sac. GIOVANNI BOSCO.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

BOLOGNA - Unione 30. — *Benini Giuseppe*, via Nosadella 55, *Bologna* (115); *Dami Dino*, via Galliera 26, *Bologna* (126); *Campanini Aldo* (Bologna) *Pioppe di Salvaro*.

ALASSIO - Unione 45. — *Forlini Ugo* (Piacenza) *Gagnano d'Adda*.

TORINO-VALSALICE - Unione Padri Famiglia - Unione 3. — *Marletti Giuseppe*, via Sommariva 19, *Torino* (128).

PARMA (interni) - Unione 38. — *Pozzi cav. uff. Arrigo*, via Quarto 15, *Padova; Buadier de-Mougeot Francesco*, Società Elettrica, via Trento, *Parma*.

LEGNAGO - Unione 21. — *Pepoli dott. Remigio* (Verona) *Dobbiago*.

SAN BENIGNO CANAVESE - Unione 37. — *Ferrarotti Giuseppe*, via Petrarca 18, (Vercelli) *Trino*.

TORINO - Primo Orat. Fest. Don Bosco - Unione 41. — *Fino G. B.*, via della Cittadella 5, *Torino* (103).

ALESSANDRIA - Unione 43. — *Rebella Carlo*, via Trotti 45, *Alessandria*.

MILANO (interni) - Unione 72. — *Verri Alessandro*, via Mentana 7, (Milano) *Busto Arsizio; Monguzzi Giuseppe*, via Barnaba Oriani 19, *Milano* (101); *Trezzi Luigi*, via Disciplini 17, *Milano*.

TORINO - S. Giovanni Evangelista - Unione 94. — *Agazzi Rota Dr. Emilio*, viale Umberto, *Varese*.

BARI - Unione 98. — *Rev.do Mazzoni Tito*, Seminario Pontificio, (Bari) *Molfetta*.

ROMA (Testaccio) - nUione 100. — *Maccario Bruno*, via Bodoni, 82, *Roma* (146); *Silvestri Pietro*, via G. Ferraris 2-A-11, *Roma* (146).

TREVIGLIO - Unione 4. — *Cefis Enzo* (Bergamo) *Villa di Serio*.

SPEZIA - Unione 12. — *Bello Francesco*, via Colombo 23, *Spezia*

VENEZIA (Patronato Leone XIII) - Unione 91. — *Vosilla Ernesto*, presso Fam. Proserpio, corso Roma 2, *Milano* (105).

MESSINA - Unione 56. — *Scarfì Domenico* di Carlo, *Torre Faro Messina*.

PALERMO (Sampolo) - Unione 79. — *Caffo Dr. Don Francesco*, via Ugo Bassi 75, *Palermo* (136); *Zingone Gaetano*, via Sampolo 428, *Palermo* (136).

MILANO (Oratorio Festivo) - Unione 80. — *Ghidini Cesare*, via Gluk 15, *Milano* (131).

PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI DON BOSCO

Binaschi Giuseppe, Vercelli	L. 5
Gallina Carlo, Alessandria	» 5
Gallina Mario Pietro, Alessandria	» 5
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	» 5
Lantieri Rosa, Torino	» 10
Bianchi Firmino, Torino	» 5
Maccone Filippo, Sampierdarena	» 20
Leonardi Don Ettore, Trieste	» 50
Bergoglio Pietro, Torino	» 15
Ceretti Giovanni, Intra	» 10

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE,,

Brida Agostino, Torino	L. 10
Balocco Mario, Torino	» 5
Giusti Guido (off. mensile), Legnago	» 5
Venzi Augusto, Roma	» 5
Salvetti Guido, Firenze	» 3
Alberetto Francesco, Torino	» 4
Molteni Oreste, Como	» 5
Santi Bartolomeo, Cuneo	» 5
Conti Giovanni, Parma	» 5
Paracchini dott. Giuseppe, Borgomanero	» 10
Mettica Damiano	» 10
Rossi Teol. Giuseppe, Gorra Carignano	» 5
Guglielmetti ing. Achille, Sampierdarena	» 20
Bora Luigi, Biella	» 50

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 220 La cassa di pezzi 50 L. 65
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 120 Pacco postale „ 23 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO„

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Corfei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO„ e "VIRGILIO„

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Azienda per l'Olivicultura e l'Oleificio

MUSSO DOMENICO & FIGLI

PRODUTTORI - ESPORTATORI
::: ::: OLIO D'OLIVA ::: :::



CASANOVA LERRONE
::: ALBENGA (Liguria) :::

PREZZI RIBASSATI PRODUZIONE 1929 (senza impegno)

A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce limpidissimo . . . . . L. 5,90 al Kg.

B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina L. 6,90 al Kg.

I prezzi sopra descritti s'intendono per merce resa franca di porto per qualsiasi stazione della alta e media Italia. — I recipienti sono a fatturare a prezzo di costo.

AVVERTENZE

Esposizione Torino 1928 **Medaglia d'Oro.** — Esposizione Parigi 1928 **Gran Premio - Medaglia d'Oro.**
Basterebbero le onorificenze ottenute a provare che al vaglio di sistemi rigidamento scientifici il nostro olio puro d'oliva è risu'tato chimicamente insuperabile.
FOSFORO e IODIO - I due potenti rigeneratori del genere umano caratterizzano le spiccate qualità del nostro prodotto, non solo puro ma naturale, scevro cioè di trattamenti chimici. - PROVATELO! Ve ne convincerete.

Sconto del 5% alle Spett. Case Salesiane e del 2% agli abbonati a " Voci Fraterne„.